

33.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 MARZO 1973.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALESSANDRINI: Sulla situazione del fondale di Fiumara Grande (Roma) (4-01642) (risponde LUPIS, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	1143	ALOI: Sosta a Scilla di un treno sul- la Reggio Calabria-Catanzaro (4-03388) (risponde BOZZI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1148
ALESSANDRINI: Per la creazione di linee marittime di collegamento del porto di Formia (Latina) ai porti della Sardegna (4-02662) (risponde LUPIS, <i>Mini- stro della marina mercantile</i>)	1144	BANDIERA: Per l'approvazione del piano regolatore di Lipari (Messina) (4-00667) (risponde LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>)	1148
ALESSANDRINI: Per il restauro della casa natale di Tommaso D'Aquino (4-03407) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1144	BERTÈ: Sul rigetto della richiesta della facoltà di scienze politiche dell'univer- sità cattolica per l'istituzione di due nuove cattedre (4-00149) (risponde SCAL- FARO, <i>Ministro della pubblica istru- zione</i>)	1149
ALFANO: Condizioni della rete fognaria di Napoli (4-00831) (risponde LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>)	1145	BIGNARDI: Sul ritardo nella realizza- zione dell'acquedotto di Ridracoli a Bagno di Romagna (Forlì) (4-00558) (risponde LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>)	1149
ALFANO: Infortuni sul lavoro nelle azien- de a partecipazione statale operanti in Campania ed in particolare nel- l'ITALSIDER di Napoli (4-02187) (ri- sponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	1145	BIGNARDI: Provvedimenti a favore di Porto Corsini (Ravenna) soggetto ad un innalzamento del livello marino (4-00559) (risponde LA PENNA, <i>Sottose- gretario di Stato per i lavori pubblici</i>)	1150
ALLOCCA: Denegato finanziamento IMI al calzaturificio Mario Valentini di Na- poli (4-02381) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1146	BOFFARDI INES: Qualifica di « ente ospedaliero » al nosocomio Marino Pie- montese di Loano (Savona) (4-03172) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sa- nità</i>)	1150
ALOI: Per l'estensione alla categoria de- gli insegnanti che prestano servizio nei corsi CRACIS dell'incarico a tempo indeterminato (4-02464) (risponde SCAL- FARO, <i>Ministro della pubblica istru- zione</i>)	1146	BOFFARDI INES: Sui disguidi derivanti dall'uso del « CAP/16030 » (provincia di Genova) corrispondente a venti diverse località (4-03378) (risponde GIOIA, <i>Mini- stro delle poste e delle telecomunica- zioni</i>)	1151
ALOI: Sull'archiviazione dell'azione pe- nale a carico dei presunti responsabili dell'aggressione alla sede del MSI di Corigliano Calabro (Cosenza) verifica- tasi il 25 maggio 1969 (4-03357) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1147	BOLDRINI: Per la difesa del suolo e la tutela del patrimonio forestale del po- ligono di tiro di « Foci del Reno » (4-03436) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1152
		CALABRÒ: Sulla soppressione di uffici finanziari di Modica (Ragusa) (4-03872) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1152

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1973

PAG.	PAG.
CALABRÒ: Per il riconoscimento a favore degli ex combattenti dell'Africa orientale degli anni 1937, 1938 e 1939 ai fini dei vantaggi di carriera e dei benefici combattentistici previsti dalle vigenti leggi (4-03873) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	CESARONI: Per l'istituzione nel comune di Albano Laziale (Roma) di un istituto tecnico industriale (4-02598) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
1152	1157
CALABRÒ: Per l'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, sugli ex combattenti, a favore dei dipendenti dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania che prestarono servizio in qualità di mobilitati civili (4-03876) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	CHIACCHIO: Per il potenziamento delle attrezzature scolastiche nel comune di Marano (Napoli) con particolare riferimento agli istituti Vittorio Alfieri e Massimo d'Azeglio (4-02788) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
1152	1158
CARDIA: Inquadramento in ruolo presso l'Amministrazione delle poste di Muru Savina di Masullas (Cagliari) (4-02614) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	COCCIA: Per lo scioglimento del consiglio comunale di Fara Sabina (Rieti) (4-03679) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)
1153	1158
CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA: Per l'attuazione degli interventi di cui alla legge 8 agosto 1972, n. 464, in materia di ristrutturazione e ampliamento degli impianti industriali (4-02815) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	COLUCCI: Per lo sdoppiamento delle classi nelle scuole medie della provincia di Brindisi (4-03201) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
1153	1158
CASSANO: Per la regolamentazione dell'Accademia di danze a Roma e relativo onere finanziario (4-02927) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	D'ALESSIO: Sull'applicazione delle leggi 6 agosto 1966, n. 638, e 22 febbraio 1968, n. 123, concernenti la vendita di beni demaniali di Taranto e La Spezia (4-01681) (risponde MALAGODI, <i>Ministro del tesoro</i>)
1153	1159
CATANZARITI: Ritardo nell'istituzione del registro degli ormeggiatori per il porto di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) (4-02376) (risponde LUPIS, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	D'ALESSIO: Per l'installazione, nell'isola di Ponza, di un desalinizzatore dell'acqua marina (4-03337) (risponde VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)
1154	1162
CATELLA: Per il mantenimento della città di Ginevra quale sede della direzione didattica delle scuole italiane in Svizzera (4-02520) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	DELFINO: Per il potenziamento del personale di cancelleria presso il tribunale de L'Aquila (4-03282) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
1155	1162
CERRA: Per il potenziamento dell'organico dei coadiutori dattilografi giudiziari presso la pretura di Acireale (Catania) (4-03557) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	DE MARZIO: Per la tempestiva riliquidazione della pensione a favore di alcuni ex agenti di custodia in quiescenza (4-03219) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
1156	1162
CERVONE: Istituzione di un ufficio postale a Pescia Romana di Montalto di Castro (Viterbo) (4-03577) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	DE MARZIO: Sull'articolo « A Pietro Valpreda » apparso sulla <i>Stampa-La settimana di Puglia</i> a firma del magistrato Guido Celentano (4-03257) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
1156	1163
CERVONE: Per l'apertura dei musei e delle biblioteche anche nei giorni festivi (4-03579) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	DE MARZIO: Su un probabile incontro nel marzo 1973 tra i ministri degli esteri italiano e jugoslavo per discutere una soluzione del problema della zona B contrastante con gli interessi e i diritti dell'Italia (4-03985) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)
1157	1163

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1973

PAG.	PAG.
<p>DE MICHELI VITTURI: Sull'esclusione dei produttori di maiale dal ciclo di produzione del prosciutto San Daniele (4-01820) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p>	<p>GUARRA: Sulle promozioni dei guardiani dei passaggi a livello (4-03528) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>
1164	1170
<p>DE MICHELI VITTURI: Per l'istituzione di nuove classi presso l'istituto Bernaldo Stringher di Udine (4-02930) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>IANNIELLO: Sull'esclusione dai turni di imbarco degli ufficiali avventizi già in servizio sulle linee della Tirrenia (4-02634) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)</p>
1164	1171
<p>DE VIDOVIČH: Mancata azione penale da parte del procuratore della Repubblica di Trieste Saverio Santonastaso, nei confronti di alcuni esponenti della amministrazione comunale denunciati dai titolari dell'impresa di costruzione Gufo e Mallardi (4-02726) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>	<p>JACAZZI: Per la tempestiva assegnazione degli alloggi popolari a Mignano Montelungo (Caserta) (4-01971) (risponde COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>
1164	1172
<p>FELISETTI: Sul requisito del 18° anno d'età per l'ammissione dei candidati privatisti all'esame di maturità (4-01333) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>LA MARCA: Sulla ventilata costruzione, da parte dell'Ente acquedotti siciliani, di un impianto di potabilizzazione dell'acqua a Gela (Caltanissetta) (4-03499) (risponde VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)</p>
1165	1172
<p>FLAMIGNI: Sull'assegnazione dell'appalto per i nuovi impianti dello stabilimento delle terme di Castrocaro (Forlì) (4-01838) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)</p>	<p>LEZZI: Per il tempestivo espletamento degli scrutini di promozione alle qualifiche di direttore di divisione ad esaurimento, in soprannumero e aggiunto nella carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie (4-03455) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>
1166	1173
<p>FLAMIGNI: Per l'estensione a tutti i corpi di polizia del trattamento previsto per i dipendenti civili dello Stato posti in aspettativa a causa di malattia od altra infermità (4-02801) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	<p>LOMBARDI MAURO SILVANO: Per il miglioramento del servizio postale a Carrara (4-03629) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>
1167	1173
<p>FOSCARINI: Sulla concessione in appalto dei servizi di trasporto postale su ferrovia in provincia di Lecce (4-03182) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	<p>LUCCHESI: Per l'abolizione del divieto di caccia e pesca a Pianosa (Livorno), per l'istituzione di collegamenti navali con l'isola d'Elba e per l'assegnazione di un medico in servizio permanente (4-02304) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>
1168	1174
<p>FRANCHI: Sul ritrovamento di un antico insediamento umano nella zona di Chioccio Forte di Scansano (Grosseto) (4-02089) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>MAGGIONI: Per la copertura dei posti vacanti di dattilografo giudiziario e di cancelliere e per una maggiore autonomia organizzativa e contabile dei presidenti delle corti d'appello (4-03301) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>
1168	1175
<p>FRANCHI: Per la frequenza della scuola media di Sossano da parte di giovani residenti a San Germano dei Berici (Vicenza) (4-02268) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>MANCUSO: Sul differimento al 1° luglio 1973 della data di effettivo trasferimento di taluni direttori didattici della provincia di Enna (4-03571) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>
1170	1175
<p>GIORDANO: Sul differimento al 1° luglio 1973 della data di effettivo trasferimento di taluni direttori didattici della Sardegna e della Sicilia (4-03702) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	<p>MARZOTTO CAOTORTA: Indagini sulla aggressione alla sede milanese della UCID (4-03427) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>
1170	1176

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1973

PAG.	PAG.
MASULLO: Per lo svolgimento di una ispezione in relazione agli episodi di persecutoria ostilità verificatisi a Riva del Garda e Primiero (Trento) nei confronti del professor Massimo Albergamo (4-03254) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	PATRIARCA: Per il potenziamento dell'organico della pretura di Gragnano (Napoli) (4-03692) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
1176	1181
MENICACCI: Sulla denuncia di Giuseppe Chirico direttore dell'ospedale di Spoleto (Perugia) nei confronti dei presidenti degli ultimi consigli di amministrazione (4-01964) (risponde GASPARI, <i>Ministro della sanità</i>)	PERANTUONO: Verifica fiscale presso l'ospedale civile di Vasto (Chieti) (4-02537) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
1176	1182
MENICHINO: Ventilata costruzione di uno stabilimento per imbarcazioni a Monfalcone (Gorizia) (4-03183) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	PISICCHIO: Sulla progressiva smobilitazione dello stabilimento Pignone-sud di Bari (4-03131) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
1177	1183
MESSENI NEMAGNA: Per l'adozione da parte di Civilavia delle norme OACI per il riconoscimento e la convalida dei brevetti di piloti civili (4-02996) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	POLI: Imposta applicata dal governo canadese sulle importazioni di calzature italiane (4-01571) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)
1178	1183
MESSENI NEMAGNA: Per il potenziamento dell'aviazione civile da turismo (4-02997) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	POLI: Carezza di personale presso la pretura di Cecina (Livorno) (4-03656) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
1179	1184
NICCOLAI CESARINO: Per la ricostituzione della carriera, dopo il 1939, dei dipendenti dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (4-03426) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	POLI: Per la riliquidazione delle pensioni al personale delle ferrovie dello Stato in quiescenza prima del riassetto delle carriere (4-03686) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
1179	1184
NICCOLAI GIUSEPPE: Sui criteri di liquidazione dei danni prodotti per la costruzione dei tralicci dell'ENEL in Garfagnana (Lucca) e sui rapporti del geometra Saracini con l'ENEL (4-02332) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	RENDE: Per l'aumento del presalarario agli studenti dell'università calabrese (4-03373) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
1180	1185
PANI: Per il prolungamento dell'orario di apertura della biblioteca e dell'archivio di Stato a Cagliari (4-03551) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	RICCIO STEFANO: Progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli e impianti per l'incenerimento dei rifiuti (4-03036) (risponde VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)
1180	1186
PASCARIELLO: Sul comportamento del preside dell'istituto tecnico industriale Enrico Fermi di Lecce (4-02145) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	ROBERTI: Premi assicurativi per la responsabilità civile auto in provincia di Napoli (4-02869) (risponde FERRI MAURO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
1181	1186
PASCARIELLO: Sul mancato finanziamento del consorzio di bonifica «Ugento e Li Foggi» (Lecce) da parte della Cassa per il mezzogiorno (4-03166) (risponde VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	RUSSO FERDINANDO: Per la creazione di un ufficio postale e telefonico presso l'aeroporto di Punta Raisi (Palermo) (4-02415) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
1181	1186
	SACCUCCI: Sulla tensione politica esistente presso talune scuole romane (4-02168) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
	1187
	SACCUCCI: Ventilata traslazione di salme di italiani sepolti in Libia (4-02792) (risponde ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)
	1188

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1973

PAG.	PAG.		
SAVOLDI: Ferimento di un giovane da parte di un carabiniere ad Orzinuovi (Brescia) (4-03609) (risponde SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	1188	TRIPODI GIROLAMO: Sul ricorso di alcuni studenti dell'istituto Enrico Fermi di Reggio Calabria (4-01655) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1195
SERVADEI: Opera idrotermosanitaria e di condizionamento nel nuovo stabilimento termale di Castrocaro Terme (Forlì) (4-01236) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	1189	TRIPODI GIROLAMO: Per l'approvazione del progetto di approvvigionamento idrico di Melicuccio (Reggio Calabria) (4-03042) (risponde VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	1195
SISTO: Sperequazione tra civili e militari nella valutazione delle licenze medie rilasciate dai corsi di richiamo, aggiornamento culturale e istruzione secondaria (4-00719) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1190	TURCHI: Rappresentanza delle associazioni degli utenti nel consiglio di amministrazione della RAI-TV (4-03347) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1195
SKERK: Sull'assegnazione della cattedra di lingua e letteratura italiana presso il liceo classico di lingua slovena Prešeren di Trieste (4-02123) (risponde SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1190	VALENSISE: Per la realizzazione del porticciolo di Bagnara (Reggio Calabria) (4-03479) (risponde VINCELLI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	1196
TASSI: Sull'istituzione di un bollettario per il prelievo dei diritti di cancelleria giudiziaria o per la riscossione di essi attraverso le marche (4-02466) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1191	VALORI: Espletamento degli scrutini per la promozione a cancelliere capo di tribunale e segretario capo di procura della Repubblica di prima classe (4-03518) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1196
TASSI: Per la ristrutturazione e il potenziamento dell'organico della pretura di Piacenza (4-03415) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1191	VINEIS: Per il potenziamento dell'organico del tribunale di Alba (Cuneo) (4-01906) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1197
TASSI: Sui criteri applicati per lo scrutinio del personale delle poste e telecomunicazioni di Reggio Emilia (4-03457) (risponde GIOIA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1192		
TOCCO: Sul ventilato passaggio all'ANMI della miniera Funtana Raminosa della Cuprifera sarda di Gadoni (Nuoro) (4-02960) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	1192		
TOZZI CONDIVI: Per il miglioramento dei collegamenti ferroviari Ascoli Piceno-Ancona e Ascoli Piceno-Pescara (4-03443) (risponde Bozzi, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1193		
TRIPODI ANTONINO: Mandati di cattura emessi alla vigilia delle elezioni amministrative dalla procura della Repubblica di Reggio Calabria contro presunti responsabili di attentati verificatisi nella stessa città (4-02808) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1193		
TRIPODI ANTONINO: Carenza di personale di cancelleria presso il tribunale di Crotone (Catanzaro) (4-03563) (risponde GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	1194		

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione determinatasi a Fiumara Grande (Fiumicino) dove — secondo notizie di stampa ed altre informazioni dirette — circa 2 mila imbarcazioni sono praticamente bloccate dal costante aumento del livello della sabbia ed altri detriti sui fondali del piccolo porto e dove, di conseguenza, il futuro di una fiorente attività di industrie cantieristiche appare compromesso a causa soprattutto del mancato dragaggio e della mancata manutenzione del porto.

Per conoscere, infine, in caso affermativo, quali siano i provvedimenti allo studio per ovviare ad una situazione che è certamente gravosa per le molte persone che vivono delle attività del porto. (4-01642)

RISPOSTA. — La situazione venutasi a creare a Fiumara Grande è ben nota a questo Ministero; per altro, si fa presente che

gli interventi per la realizzazione delle opere portuali necessarie non rientrano, in questo caso, nella competenza dello Stato in quanto a Fiumara Grande non esiste un porto che sia classificato nelle categorie degli approdi nazionali.

Tuttavia questo Ministero, resosi conto delle difficoltà esistenti per lo svolgimento delle attività lungo il canale alla foce del Tevere, ha autorizzato, su parere dell'ufficio genio civile opere marittime di Roma, alcune ditte private ad eseguire estrazione di sabbia nella zona per eliminare l'inconveniente dei bassi fondali.

La concessione alle escavazioni però, a seguito del parere espresso dagli organi tecnici, è stata revocata per un temuto pericolo del verificarsi del fenomeno di erosione.

Stando così la situazione, questo Ministero, di concerto con le altre amministrazioni interessate, ha preso l'iniziativa per la classificazione di Fiumara Grande come « porto rifugio ». In tal modo lo Stato, che ha il compito per legge di provvedere alla realizzazione delle infrastrutture necessarie al funzionamento dei porti così classificati, potrà prendere gli opportuni provvedimenti definitivi.

Il Ministro: LUPIS.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se si renda conto della opportunità che il porto di Formia venga collegato, mediante linea regolare e con frequenza almeno settimanale, ai porti della Sardegna, e quali provvedimenti intenda prendere.

Ciò in quanto:

1) il traffico da e per la Sardegna di passeggeri e merci dei numerosi e vasti comprensori del retroterra di Formia, quali quelli di Latina, Cassino, Caserta, ecc., è in una fase di continua espansione;

2) gli abitanti della predetta vasta ed importante area, devono spesso affrontare serie difficoltà, per raggiungere i porti d'imbarco di Napoli e Civitavecchia. (4-02662)

RISPOSTA. — Una linea marittima collegante Formia con i porti della Sardegna non è compresa tra quelle di preminente interesse nazionale esercitate dalla società di navigazione Tirrenia. Aggiungasi che allo stato attuale mancano le navi per il normale esercizio del prospettato servizio. L'ac-

coglimento, pertanto, della richiesta comporterebbe l'istituzione di nuove linee marittime e l'impiego di altro materiale nautico con una nuova considerevole spesa a carico del bilancio dello Stato, spesa che non si può addossare all'erario dato il rilevantisimo onere che l'erario medesimo già sopporta per l'esercizio delle attuali linee marittime.

Comunque si assicura che il collegamento suddetto sarà tenuto presente da questo Ministero per un'eventuale futura realizzazione.

Il Ministro: LUPIS.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che le recenti piogge hanno aggravato la situazione di rovina e di decadimento della famosa casa natale di Tommaso d'Aquino — i motivi del mancato e tempestivo intervento in ordine ai necessari lavori di sostegno e di restauro del suddetto monumento, che rappresenta uno dei tesori del patrimonio artistico e culturale nazionale.

Ciò in quanto a più riprese erano state fatte presenti le condizioni di fatiscenza dell'edificio ed erano stati assicurati dagli organi competenti urgenti e concreti provvedimenti.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se l'iniziale progetto, secondo cui la casa avrebbe dovuto ospitare un centro di studi filosofici e la biblioteca comunale e al quale aveva calorosamente aderito la cittadinanza aquinate, che si accinge a celebrare nel prossimo anno il settimo centenario della morte del santo, risulti o meno attualmente confermato. (4-03407)

RISPOSTA. — Questo Ministero è senz'altro intenzionato a dare corso entro quest'anno ai lavori di restauro alla casa natale di san Tommaso d'Aquino.

A tal fine il sovrintendente ai monumenti di Roma è stato autorizzato a trasmettere un progetto d'arte per un importo non superiore a 50 milioni di lire.

Va precisato che solo ora è stato possibile pervenire a tale soluzione in quanto la procedura per l'esproprio dell'immobile si è rivelata complicatissima e solo di recente si è conclusa, tant'è che si sta procedendo all'accatastamento del bene al demanio dello Stato. Presupposto, questo, indi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1973

spensabile per dare inizio al restauro con la relativa imputazione di spesa sul capitolo n. 2526.

Si fa presente infine che il problema della utilizzazione del monumentale complesso, sarà definito a restauro eseguito.

Il Ministro: SCALFARO.

ALFANO. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del disastroso stato in cui si trova la rete fognaria della città di Napoli che, essendo inadeguata e carente di manutenzione, determina, ad ogni inclemenza del tempo, situazioni di disagio per la popolazione e di malevoli — ma giustificate — considerazioni da parte dei turisti.

Per sapere se corrisponda a verità il fatto che su questo specifico ed urgente problema esiste un palleggiamento di responsabilità fra l'amministrazione comunale di Napoli e gli organi del Governo.

Se, qualora ciò fosse vero, si ritenga di intervenire a tutti i livelli per sanare con urgenza questa situazione che si sta ormai trascinando da anni ed anni al di là di ogni più pessimistica aspettativa. (4-00831)

RISPOSTA. — Per iniziativa di questo Ministero venne costituita una apposita commissione di studio per accertare le cause dei fenomeni che si verificano nel sottosuolo della città di Napoli (in particolare per le strutture della rete di fognatura) e per proporre i rimedi da adottare.

Per una soluzione immediata — e in attesa di più radicali provvedimenti — questo Ministero ha ammesso ai benefici del contributo in capitale nella misura del 70 per cento ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, la spesa complessiva di lire 3.200 milioni. Tale intervento è stato ripartito per 1 miliardo di lire per l'anno 1970, 1 miliardo e 200 milioni per l'anno 1971 e 1 miliardo per l'anno 1972 a fronte dei 10 miliardi previsti nel programma 1971-1975 per la realizzazione delle opere fognarie.

La materia è ora per il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8 trasferita alla regione per cui alla concessione di ulteriori contributi potrà provvedere la stessa sulla base del programma quinquennale 1971-1975 approvato con il decreto ministeriale 1° settembre 1971, n. 08612.

Attualmente, ai sensi della legge speciale per Napoli 27 gennaio 1962, n. 7, il comune

ha in corso ulteriori lavori alle rete fognante per l'importo di lire 7.910.000.000 e la Cassa per il Mezzogiorno ha eseguito o ha in corso di esecuzione opere dello stesso tipo per lire 5.367.309.263 a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Sottosegretario di Stato: LA PENNA.

ALFANO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il numero degli incidenti occorsi nelle aziende a partecipazione statale operanti in Campania, con particolare riguardo agli stabilimenti **ITALSIDER** di Napoli e quanti di tali incidenti sul lavoro siano risultati mortali.

Quali provvedimenti si intendano adottare per evitare tali gravi infortuni che vengono lamentati con una certa frequenza.

(4-02187)

RISPOSTA. — L'infortunistica nelle aziende del gruppo IRI, in Campania, ha avuto il seguente andamento:

	1971	1972 (settembre)
infortuni con invalidità temporanea . . .	3.159	3.281
infortuni con invalidità permanente . . .	72	25
decessi	1	—

È da rilevare in proposito che nei periodi di tempo suindicati si è avuto un progressivo notevole aumento di personale operaio, in virtù delle nuove assunzioni (oltre 8 mila nuove unità nel 1972), che ha comportato anche il conseguente fenomeno della esposizione al rischio di dipendenti ancora in fase di addestramento e necessariamente non completamente abituati alla rigida disciplina antinfortunistica. La installazione di nuovi impianti (per esempio Alfasud) e l'ammodernamento e l'ampliamento di aziende preesistenti, inoltre, hanno determinato gli inevitabili inconvenienti che tali circostanze producono sulla sicurezza del lavoro.

Risulta pertanto evidente che l'andamento del fenomeno infortunistico nei termini suindicati costituisca il positivo risultato della costante politica antinfortunistica perseguita dalle aziende interessate.

Per quanto concerne in particolare l'Italsider di Bagnoli, i dati disponibili confermano anche in tale stabilimento il basso tasso di frequenza degli incidenti sul lavoro sia in rap-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1973

porto alla media globale Italsider, sia soprattutto in confronto alla media rilevata dalla CECA per il complesso della siderurgia nazionale come risulta dai seguenti dati relativi all'indice di frequenza degli infortuni indennizzati (numero di incidenti per 1 milione di ore lavorate):

ANNO	Stabilimento Bagnoli	Media Italsider	Media nazionale
1971 . . .	45,9	54,1	90
1972 (al 30/9)	54,1	65,5	non disponibile

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ALLOCCA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se gli interventi IMI siano effettivamente diretti alla ripresa economico-industriale del paese o se per caso si ottengano per operatori o industrie privilegiate che, sulla falsariga della legge, riescono a convogliare gli organi deliberativi dell'IMI sulle ammissioni di procedibilità di loro particolari richieste.

L'interrogante, che ha ripetutamente visitato e stimolato la ditta Mario Valentino (calzaturificio in Napoli, alla via Fontanelle, 85), a produrre richiesta di finanziamento all'IMI, per la legge 22 marzo 1971, n. 184, ai fini di ristrutturare, ampliare e ammodernare lo stabilimento, è rimasto sorpreso nel leggere la risposta quanto meno opaca e pretestuosa pervenuta dall'IMI in data 12 giugno 1972 e che qui si riporta:

« Ci riferiamo alla domanda di finanziamento da Voi presentata ai sensi della legge a margine.

La Vostra richiesta è stata attentamente esaminata al fine di appurare la sua compatibilità con gli obiettivi della citata legge, quali emergono dal testo legislativo medesimo, dai lavori parlamentari preparatori, nonché dalle direttive di applicazione emanate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Abbiamo dovuto constatare che la domanda a noi pervenuta non appare orientata al perseguimento delle finalità del Titolo I della legge n. 184 e non presenta elementi che possano far ritenere possibile la formulazione di un valido programma di ristrutturazione secondo i criteri prioritari di intervento stabiliti dalle direttive del CIPE.

Siamo, pertanto, spiacenti di doverVi comunicare che gli organi deliberativi del nostro istituto hanno constatato la non procedibilità della Vostra richiesta di intervento.

Distinti saluti ».

L'interrogante fa presente che il calzaturificio Mario Valentino è una solida industria calzaturiera italiana con un fatturato annuo di lire due miliardi e trecento milioni e una esportazione annua di un miliardo di lire ed ha una presenza costante sui maggiori mercati del mondo ed una maestranza di circa 600 unità lavorative che gli consente un primato mondiale nel campo della moda calzaturiera femminile.

L'interrogante chiede anche di conoscere se e quali iniziative i ministri interessati intendano adottare nei confronti dell'IMI per ottenere il riesame delle domande della ditta Mario Valentino che ha diritto di ripetere il necessario aiuto dagli organi preposti per la sua naturale espansione e la conseguente sua maggiore efficienza, anche in ordine all'assorbimento di alta manodopera. (4-02381)

RISPOSTA. — In materia di applicazione del titolo I della legge 22 marzo 1971, n. 184, l'IMI opera autonomamente sulla base di direttive CIPE che fissano alcuni criteri prioritari, e l'Istituto dà informazioni a questo Ministero soltanto sul complesso delle operazioni.

Per quanto concerne in particolare il calzaturificio Marco Valentino di Napoli si comunica che, secondo quanto riferisce l'IMI, l'impresa ha presentato domanda di finanziamento ai sensi dell'articolo 3, lettera a, della legge citata allegando uno scarno programma di ristrutturazione basato, principalmente, su un apporto addizionale di capitale circolante conseguente all'avvio di nuovi centri di vendita al dettaglio in Italia ed all'estero.

Ciò ha indotto gli organi deliberativi dell'Istituto a declinare la domanda, mentre anche gli interessati, nel prendere atto delle motivazioni succintamente suesposte, hanno convenuto, a detta dell'IMI, sull'opportunità di trasferire eventualmente la richiesta su altri più idonei fondi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di diffuso malcontento degli insegnanti che prestano il loro servizio nei corsi CRACIS.

per la loro precaria posizione giuridica. Tali insegnanti, allo stato dell'attuale legislazione scolastica, sono nominati dai provveditori agli studi con contratto a termine (30 settembre di ogni anno) e vengono retribuiti limitatamente all'effettivo servizio prestato, senza che tale diritto allo stipendio si estenda all'intero anno scolastico.

Per conoscere se ritenga opportuno e necessario estendere a tale benemerita categoria di insegnanti l'istituto dell'incarico a tempo indeterminato con il conseguente beneficio della non licenziabilità, così come è avvenuto per gli insegnanti delle libere attività nel doposcuola della scuola media. (4-02464)

RISPOSTA. — I corsi di richiamo e di aggiornamento culturale di istruzione secondaria (CRACIS) rientrano tra le istituzioni di scuola popolare previste dall'articolo 2, lettera c), del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599 - ratificato con modificazioni con legge 16 aprile 1953, n. 328 - e si propongono, come i corsi previsti alle lettere a) e b) dello stesso articolo, il recupero di coloro che, nell'età prescritta, non hanno potuto, in tutto o in parte, frequentare le normali scuole obbligatorie.

Le citate norme prescrivono che i corsi di scuola popolare vengono istituiti di anno in anno ed hanno durata, di regola, inferiore a quella delle corrispondenti scuole ordinarie; che l'insegnamento è affidato per incarico provvisorio e la retribuzione degli insegnanti è limitata ai soli mesi di effettivo servizio.

Tali disposizioni sono ispirate dalla considerazione che le esigenze di recupero variano in dipendenza dell'azione svolta e, perciò, debbono conseguentemente variare il numero, la specie di corsi occorrenti (di istruzione elementare, di aggiornamento, di istruzione secondaria, ecc.) e la loro dislocazione territoriale. Inoltre, date le particolari condizioni dei frequentanti, la durata dei corsi non può essere eguale a quella delle scuole normali ed è limitata, in genere, a sei mesi e, per i CRECIS, a sette mesi.

Pertanto, ove agli insegnanti di che trattasi dovessero essere estese le norme che prevedono la retribuzione degli incaricati per tutto l'anno scolastico, ne deriverebbe che per sei o sette mesi di effettivo servizio se ne dovrebbero retribuire, di regola, dodici.

Né, allo stato attuale, sembra possibile l'introduzione nella scuola popolare di incarichi a tempo indeterminato, dato che, per le esposte considerazioni, le suddette istituzioni

non presentano quel carattere di stabilità dal quale è derivata, per le scuole normali, la possibilità di istituire i suddetti incarichi a tempo indeterminato.

Tuttavia questa amministrazione pur tenendo, come doveroso, fermo il principio delle nomine annuali, nell'esercizio della facoltà concessa dall'articolo 7 del citato decreto legislativo n. 1599 del 1947, non ha mancato di tener conto della necessità di una adeguata valutazione del servizio già prestato nei corsi di scuola popolare e nei CRACIS ai fini del conferimento degli incarichi negli anni successivi, prevedendo opportune maggiorazioni del punteggio per ciascun anno di servizio prestato nei suddetti corsi e un'ulteriore attribuzione di venti punti per assicurare la continuità dell'insegnamento nei CRACIS di II e III anno (vedi articoli 23, 7° comma e 24, lettera E, secondo comma, della ordinanza ministeriale 18 maggio 1972 concernente l'organizzazione ed il funzionamento delle istituzioni di educazione popolare per l'anno scolastico 1972-73).

Si assicura comunque che è attualmente allo studio una generale ristrutturazione delle istituzioni di educazione popolare nella più ampia prospettiva delle esigenze dell'educazione permanente.

Il Ministro: SCALFARO.

ALOI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il giorno 25 maggio 1969 la sede del MSI di Corigliano Calabro (Cosenza) fu assalita, distrutta ed incendiata da facinorosi teppisti, appartenenti a partiti di sinistra.

Se sia a conoscenza del fatto che, nel corso dell'assalto, un giovane di destra venne ferito gravemente, ci furono colpi d'arma da fuoco, venne distrutta la macchina del segretario provinciale del MSI di Cosenza, venne, altresì, perpetrato un furto di lire 42.150, di una macchina da scrivere e di alcuni amplificatori.

Se sia a conoscenza del fatto che, a seguito dei fatti suesposti, venne iniziata azione penale a carico di 18 facinorosi, che rimasero in stato di detenzione per 28 giorni.

Per sapere se risponda a verità il fatto che, a seguito, sembra, di pressioni politiche, l'azione penale, già iniziata, si è conclusa con l'archiviazione.

Per conoscere, infine, se ritenga opportuno svolgere accurati accertamenti presso la procura della Repubblica di Rossano, al fine di

individuare eventuali responsabili con i provvedimenti del caso, consentendo così alla giustizia di perseguire responsabili mandanti, esecutori ed ispiratori di simili criminosi ed inqualificabili atti. (4-03357)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Catanzaro, risulta che il procedimento penale per i fatti segnalati nella interrogazione non è stato archiviato, come si afferma nella interrogazione medesima, ma si trova nella fase conclusiva della istruttoria, avendo già l'ufficio di procura di Rossano trasmesso al giudice istruttore la requisitoria definitiva.

Circa l'ultima parte della interrogazione, si fa presente che l'autorità giudiziaria ha escluso, nel modo più assoluto, l'esistenza di pressioni politiche intese ad ottenere l'archiviazione del procedimento di che trattasi, aggiungendo che, se anche pressioni del genere fossero state in realtà esercitate, esse non avrebbero potuto minimamente influire sulle decisioni del giudice.

Il Ministro: GONELLA.

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di malcontento degli abitanti di Scilla (Reggio Calabria) per la mancata fermata presso la locale stazione ferroviaria del treno n. 37000 in partenza da Reggio Calabria alle ore 5,30 diretto a Catanzaro via Sant'Eufemia Lametia.

Per conoscere se ritenga opportuno disporre presso il compartimento ferroviario di Reggio Calabria la fermata di detto treno presso la stazione ferroviaria di Scilla, il cui passaggio è previsto alle ore 6 circa. Tale fermata è indispensabile, in quanto consentirebbe a numerosi pendolari (insegnanti, commercianti ed operai) di Scilla di poter usufruire di tale mezzo di locomozione nelle prime ore del giorno e poter raggiungere in tal modo, per tempo, i vari posti di lavoro. (4-03388)

RISPOSTA. — Il treno AT37000 è stato istituito dal 1° ottobre 1972 per realizzare una celere comunicazione fra Reggio Calabria e Catanzaro.

Per ottenere la dovuta rapidità, le fermate intermedie sono state limitate ad alcuni centri più importanti della linea tirrenica.

L'eventuale assegnazione della fermata anche nella stazione di Scilla porterebbe sicuramente alla necessità di estendere il provve-

dimento ad altre località trovantisi in condizioni analoghe, con la conseguenza di snaturare le funzioni della nuova relazione e con un arrivo a Catanzaro in ora meno utile agli effetti dello scopo che si è inteso ottenere con l'istituzione della relazione stessa.

Tale motivo non consente purtroppo di venire incontro a quanto auspicato.

Il Ministro: Bozzi.

BANDIERA E LA MALFA GIORGIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi, nonostante le prescrizioni della vigente legge urbanistica (articoli 34 e 35) il comune di Lipari, non abbia ancora provveduto all'approvazione di un piano regolatore inteso ad una ordinata regolamentazione delle possibilità edificatorie, nel rispetto dell'esistente vincolo.

Gli interroganti sottolineano che l'arcipelago delle Isole Eolie costituisce un complesso naturale unico al mondo, che risulta vincolato dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497, e dallo specifico decreto del presidente della Regione Siciliana 7 settembre 1966, n. 959, per le bellezze naturali di notevole interesse pubblico e che la degradazione dell'ambiente eoliano è in corso, tra l'altro con la proposta di realizzazione di un aeroporto internazionale sull'isola di Vulcano e con massicci progetti edificatori nelle isole di Vulcano e Panarea ed in quest'ultima persino in località di grande interesse archeologico quali la Calcara ed il Milazzese. (4-00667)

RISPOSTA. — La legge della regione Sicilia 31 marzo 1972, n. 19, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 1° aprile 1972, n. 15, entrata in vigore lo stesso giorno, ha trasferito le competenze della sezione urbanistica del provvedimento alle opere pubbliche di Palermo al servizio tecnico dell'urbanistica dell'assessorato regionale dello sviluppo economico.

Ciò stante le iniziative per la tutela del patrimonio paesistico, artistico, storico e naturale delle isole Eolie competono ora all'organo regionale.

Presso la sovrintendenza ai monumenti della Sicilia orientale non risulta presentata alcuna proposta di realizzazione di un aeroporto internazionale sull'Isola di Vulcano. La località Calcara di Panarea è sottoposta a vincolo di natura archeologica.

Per quanto riguarda la zona del « Milazzese », sempre di Panarea, non risultano fino

ad ora presentati alla sovrintendenza progetti di insediamenti turistici, alberghieri o residenziali.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: LA PENNA.

BERTÈ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con quale motivazione il Consiglio superiore della pubblica istruzione nella seduta del 10 marzo 1972 abbia respinto la richiesta della facoltà di scienze politiche dell'università cattolica, intesa ad inserire nello statuto, fra gli insegnamenti a scelta, « diritto delle istituzioni scolastiche » e « storia delle istituzioni scolastiche ».

L'interrogante rileva che la sorprendente decisione del Consiglio superiore contrasta sia con l'importanza giustamente riconosciuta ai problemi della scuola nell'attuale società sia con l'esigenza ovunque avvertita di una particolare preparazione per attuare una aggiornata politica scolastica. (4-00149)

RISPOSTA. — La facoltà di scienze politiche dell'università cattolica del Sacro Cuore di Milano aveva chiesto, seguendo le procedure previste dall'articolo 7 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, l'inclusione nello statuto di un certo numero di discipline complementari fra cui quelle di « Diritto delle istituzioni scolastiche » e « Storia delle istituzioni scolastiche ».

Su tale proposta il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha espresso, nella sessione del marzo 1972, parere negativo « trattandosi, per alcuni, di insegnamenti privi di autonomia didattica e scientifica, per altri di discipline comprese in altre, che figurano in quella obbligatoria per altri indirizzi, e, infine, per talune materie storiche di discipline che trovano normale svolgimento nei numerosi insegnamenti di carattere storico contemplati nell'elenco proposto dalla facoltà ».

Si precisa, per opportuna conoscenza, che nello statuto della suddetta università per la facoltà di magistero è già incluso l'insegnamento di « istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica » per i corsi di laurea in materie letterarie, in pedagogia, e per il diploma di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari, per cui gli studenti di scienze politiche possono scegliere e seguire tale insegnamento.

Si aggiunge infine che successivamente le autorità accademiche della Università cattolica di Milano hanno rinnovato la richiesta

per l'inclusione nello statuto dei suddetti insegnamenti e che in data 3 ottobre 1972 la proposta è stata di nuovo sottoposta all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione per il prescritto parere; ma il suddetto consesso non ha ancora fatto conoscere il proprio avviso in merito.

Il Ministro: SCALFARO.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che la realizzazione dell'acquedotto di Ridracoli a cura del Consorzio acque per le province di Forlì a Ravenna viene ritardata a causa della mancata autorizzazione ministeriale per il compimento di opere preliminari già deliberate dal consiglio direttivo del Consorzio in data 21 febbraio 1972 e necessarie per l'incanalamento delle acque.

Poiché tale ritardo risulta oltremodo pregiudizievole alle popolazioni interessate, l'interrogante desidera conoscere le precise cause della mancata autorizzazione e quali iniziative s'intendano urgentemente adottare al fine di sbloccare la situazione creatasi. (4-00558)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'invaso di Ridracoli, mediante diga di sbarramento, in provincia di Forlì, per alimentare il costruendo acquedotto della Romagna a servizio di 25 comuni compresi i capoluoghi di Forlì e Ravenna, sono stati previsti:

1) nel programma degli interventi per gli anni 1969-70 redatto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090 — programma approvato col decreto ministeriale 6 marzo 1970, n. 0479 — per una spesa di lire 500 milioni assistita dal contributo in annualità ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, art. 3, e del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 1090, articolo 13;

2) nel programma per gli interventi per il quinquennio 1971-1975 redatto ai sensi del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 1090 — programma approvato con decreto ministeriale 1° settembre 1971, n. 08612 — per una spesa di lire 6.160.000.000 di cui lire 200.000.000 relative all'anno 1971, in conto capitale ai sensi dell'articolo 14 del più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1090.

Per la suddetta opera il consorzio interessato ha presentato il progetto generale dell'importo di lire 8.085.221.000 ed i progetti di I, II, III, IV e V stralcio dell'importo

rispettivamente di lire 131.457.000, di lire 302.737.000, di lire 226.000.000, di lire 7 miliardi 150 milioni e di lire 275.027.000.

Tali elaborati sono stati sottoposti al parere del comitato tecnico amministrativo che si è espresso con il voto 20 marzo 1971, n. 129.

In data 5 luglio 1972 con il decreto ministeriale 7291/15468, da registrarsi alla Corte dei conti, si è provveduto ad approvare solamente il progetto generale, come studio e programma generale e quello di I stralcio, e ciò per le considerazioni di cui al richiamato voto del comitato tecnico amministrativo.

Con il menzionato decreto è stato, inoltre, concesso al consorzio interessato il contributo statale in annualità sulla spesa per il I stralcio di opere, le quali consistono specificatamente nella nuova campagna di studi e rilievi geognostici.

Si fa, inoltre, presente che il consorzio competente deve provvedere ad ottemperare alle prescrizioni dettate dal provveditorato alle opere pubbliche di Bologna sulla scorta del parere del comitato tecnico amministrativo del 20 marzo 1972, n. 129, in tempo utile, per consentire al provveditorato stesso l'assunzione dell'impegno definitivo di spesa entro il 31 dicembre 1972 (a termini del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8).

Il Sottosegretario di Stato: LA PENNA.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il punto di vista dei competenti organi ministeriali sulla situazione della zona di Porto Corsini, nel comune di Ravenna, ove si starebbe verificando, sia per cause naturali sia per cause dovute all'attività dell'uomo, un innalzamento del livello medio del mare rispetto al suolo di circa 9,2 millimetri all'anno (il doppio di quello di Venezia) con gravi conseguenze sugli insediamenti esistenti e su una valida politica di programmazione territoriale.

L'interrogante chiede, altresì, quali iniziative s'intendano prendere per acquisire i necessari elementi di conoscenza scientifica del fenomeno e — nei limiti del possibile — per porvi rimedio. (4-00559)

RISPOSTA. — Il fenomeno dell'eustatismo, e cioè della sopraelevazione del livello medio marino, in dipendenza della fusione dei ghiacciai delle calotte polari per l'aumento della temperatura media terrestre, è stato evidenziato dai geofisici in questo ultimo decennio.

Tale fenomeno, che interessa tutti i mari del globo terrestre, è stato valutato per l'Adriatico in centimetri 14 in un intervallo di tempo di cento anni.

Di fronte al rapporto percentuale annuo derivantene il fenomeno non è di immediato pericolo.

Tuttavia, poiché il fenomeno stesso è collegato ad altri riguardanti gli abbassamenti del suolo, sia per assestamenti naturali di terreni alluvionali, sia per bradisismo o per gli emungimenti della falda freatica, può destare qualche preoccupazione in alcuni casi, come per il suolo del Delta Padano e del Ravennate, ai fini dell'erosione del litorale italiano dell'alto Adriatico.

Pertanto i fenomeni dell'eustatismo e del bradisismo vengono tenuti sotto controllo dagli Istituti di geofisica e talassografico di Trieste, mentre quelli riguardanti gli abbassamenti del suolo dall'Istituto geografico militare, il quale ha esteso i controlli per conto del comitato per la salvaguardia della città di Venezia, anche al suolo Ravennate.

Tale informativa, di ordine strettamente tecnico da una parte deve tranquillizzare, ma dall'altra richiede come auspicato dall'interrogante, la continuazione degli studi già affidati nel quadro generale degli interventi per la salvaguardia di Venezia, per la quale si confida di poter presto disporre del nuovo necessario strumento legislativo (legge speciale per Venezia in corso di approvazione).

Questa amministrazione imposta nel settore la sua condotta nella considerazione che eventi naturali, sia pure a lungo corso, come quello dell'eustatismo, richiedano una previdente politica degli insediamenti urbanistici (e della loro difesa), compito che appartiene all'ente regione, che potrà avvalersi degli studi in corso e di quelli futuri.

Sotto tale riguardo, quindi, occorre stretta coordinazione tra gli interventi urbanistici (competenza regionale) e quelli dello Stato in materia di difesa del suolo.

Il Sottosegretario di Stato: LA PENNA.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se si ritenga adottare i dovuti provvedimenti atti a rientrare nella giusta norma l'ospedale Marino Piemontese di Loano (Savona) non ancora riconosciuto ente ospedaliero.

Il nosocomio loanese è stato classificato ospedale chirurgico elioterapico specializzato di terza categoria dalla prefettura di Savona con decreto n. 23965 divisione sanitaria del 17

novembre 1954 ai sensi degli articoli 6 e 9 delle norme generali per l'ordinamento del servizio sanitario degli ospedali (regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631). A distanza di oltre quattro anni dall'entrata in vigore della legge del 12 febbraio 1968, n. 132, *Gazzetta Ufficiale* del 12 marzo 1968, n. 68, concernente gli enti ospedalieri è ancora in attesa di tale qualifica; pur disponendo di tutti i requisiti rispondenti al titolo I, articoli 1, 2 e 3, le legittimità di cui all'articolo 19 del titolo III e le norme di rigore del titolo VIII articolo 71 in cui si fa specifico riferimento al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, per tutte quelle disposizioni che, come per l'ospedale Marino Piemontesi non siano in contraddizione con il decreto del Presidente della Repubblica del 12 febbraio 1968, n. 132.

A giudizio dell'interrogante un giusto, doveroso ed urgente riconoscimento del richiesto provvedimento dovrebbe essere emesso in considerazione del fatto che, uniformemente alla norma giuridica, tale ospedale svolge esclusive prestazioni qualificate di ricovero e cura degli ammalati delle zone limitrofe e dei maggiori centri liguri ed anche per non dover più a lungo disattendere le giuste aspettative dell'istituto. (4-03172)

RISPOSTA. — L'ospedale chirurgico eliote-rapico di Loano, amministrato dall'ente denominato Marino Piemontese con sede in Torino, risulta in atto classificato, ai sensi del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, ospedale chirurgico elioterapico specializzato di terza categoria con decreto del prefetto di Savona, del 17 novembre 1954, n. 23965.

In relazione al disposto di cui al primo comma dell'articolo 7 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, trattandosi di ospedale climatico specializzato, il complesso ospedaliero può essere ubicato, come nella specie, in regione diversa da quella in cui si trova l'amministrazione dell'ente stesso.

Quanto sopra premesso, ai fini del segnalato problema del riconoscimento in ente ospedaliero ai sensi della legge 12 febbraio 1968, n. 132, si fa presente che l'assessore alla sanità della regione Piemonte, che, agli effetti della programmazione ospedaliera, ha deliberato di includere l'ospedale di che trattasi nel piano ospedaliero regionale, ha fatto assumere a quella regione la competenza all'emanazione del relativo provvedimento.

Al riguardo, si assicura ogni intervento di questa amministrazione.

Il Ministro: GASPARI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia al corrente del disagio che avviene nell'usare il « Cap/16030 » - provincia di Genova - dove lo stesso corrisponde a venti località diverse (Avegno, Bargone, Canepa, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese, Cavi, Cogorno, Gattorna, Moneglia, Ognio, Pieve Ligure, Ruta, San Fruttuoso di Camogli, San Lorenzo della Costa, San Rocco di Camogli, Santa Vittoria di Libiola, Sori, Uscio, Velva, Zoagli), su un totale di 157 che gravitano nella stessa provincia.

È ben vero che le località prive di servizio di recapito per le quali la distribuzione è assicurata dall'ufficio viciniore e che ai comuni e frazioni importanti di comuni privi di ufficio postelegrafonico è stato attribuito lo stesso numero di codice dell'ufficio cui compete provvedere alla distribuzione, ma ciò solo e nella sola eventualità che le località siano in una stessa stretta zona e non, come nel caso in esame, totalmente opposti anche se nella stessa provincia.

L'introduzione del « cap » di tecnico valore, è stata posta in essere per migliorare il servizio di localizzazione a vantaggio di una più sollecita distribuzione per evitare ritardi di un importante settore quale è quello della corrispondenza.

A giudizio dell'interrogante un chiarimento in merito ed un ulteriore provvedimento solleciterebbe gli utenti delle località sopracitate a non più omettere come finora costretti il numero di codice, per non causare disagi. (4-03378)

RISPOSTA. — All'atto in cui venne istituito il codice di avviamento postale in Italia, i relativi numeri CAP furono attribuiti a ciascuna località (capoluoghi, comuni, frazioni), seguendo criteri tecnico-postali predeterminati e rigorosamente applicati.

In particolare, in relazione alle possibilità offerte dal sistema di codificazione prescelto (a 5 numeri), i centri postalmente importanti vennero indicati con numero terminale compreso tra 1 e 9, mentre le località caratterizzate da scarso traffico, poste sulla medesima linea di avviamento - quale è il caso delle frazioni cui fa cenno l'interrogante furono necessariamente raggruppate sotto il terminale 0.

Ciò stante, considerato che tale sistema è stato attentamente studiato prima della sua applicazione pratica e che la sua validità è avallata anche dalla diffusione che ne è stata

data presso altri paesi, è da escludere che il sistema stesso possa determinare ritardi o disguidi nell'inoltro della corrispondenza.

Il Ministro: GIOIA.

BOLDRINI E GIADRESCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per la difesa del suolo e la tutela del patrimonio forestale del poligono di tiro di « Focie del Reno » ripetutamente richiesti dalle popolazioni interessate per impedire che danni irreparabili colpiscano tutta la zona interessata. (4-03436)

RISPOSTA. — Le esigenze addestrative dei reparti dell'esercito non consentono di rinunciare all'utilizzazione del poligono di Foce del Reno.

Al riguardo si precisa che viene, comunque, adottato ogni possibile accorgimento per evitare danni al suolo ed al patrimonio forestale della zona, che risulta essere oggetto di vigilanza da parte del corpo forestale dello Stato.

Si soggiunge che nei mesi invernali l'utilizzazione dell'area viene sospesa.

Il Ministro: TANASSI.

CALABRÒ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se ritengano inopportuna la decisa soppressione degli uffici giudiziari di Modica (Ragusa) capoluogo di popoloso circondario giudiziario, sede di efficienti tribunali, città di antiche e gloriose tradizioni, cui fanno capo le cittadinanze di Scicli, Ispica e Pozzallo, città sita in zona di crescente sviluppo industriale e commerciale.

Per conoscere pertanto se intendano sollecitare il ripristino dei suddetti uffici giudiziari, creando un ufficio circoscrizionale giudiziario, con sede nella stessa città di Modica, ove esiste da sempre, tra l'altro, l'ufficio notarile distrettuale di Modica e Ragusa, con circoscrizione provinciale. (4-03872)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha attualmente allo studio alcun provvedimento inteso a modificare la situazione circoscrizionale degli uffici giudiziari del circondario di Modica.

Il Ministro di grazia e giustizia:
GONELLA.

CALABRO, SACCUCCI, ALFANO, GRILLI E PALUMBO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come mai ai combattenti dell'Africa orientale, pur decorati di croci al merito di guerra e decorazioni al valor militare negli anni 1939, 1938 e 1937, non vengano tali anni riconosciuti ai fini dei vantaggi di carriera e dei benefici combattentistici di legge.

Per sapere se consideri un assurdo che lo Stato italiano, mentre rilascia per i citati anni agli aventi diritto decorazioni al valor militare e croci al merito di guerra, nega agli stessi di essere stati in guerra proprio in quegli anni in cui li decora per azioni di guerra.

Per sapere se ritenga pertanto di predisporre gli strumenti idonei per sanare tale assurda situazione. (4-03873)

RISPOSTA. — Per le operazioni militari svoltesi in Africa orientale il periodo valido, ai fini del riconoscimento dei benefici combattentistici, è soltanto quello intercorrente dal 5 ottobre 1935 al 5 maggio 1936, in cui vi furono vere e proprie azioni di guerra (regio decreto 1° luglio 1938, n. 1496).

La partecipazione alle operazioni di grande polizia coloniale, svoltesi in Africa orientale posteriormente al 5 maggio 1936, dà diritto, invece, a taluni limitati riconoscimenti, previsti dai regi decreti 28 aprile 1937, n. 1118, e 10 maggio 1937, n. 2463 (croce al merito di guerra, distintivo d'onore per i mutilati e feriti, medaglia commemorativa).

A distanza di tanti anni non si vedono motivi per innovare ai criteri finora seguiti, nel senso di attribuire ai militari che presero parte ai cennati cicli anche la qualifica di combattente e i conseguenti benefici.

Il Ministro: TANASSI.

CALABRÒ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se - nell'esatta interpretazione della legge 24 maggio 1970, n. 336 - non debbano considerarsi « Categoria equiparata » i dipendenti dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania, i quali in qualità di mobilitati civili (giusta legge 14 dicembre 1931, n. 1699, e successive modificazioni) prestarono effettivo servizio in zona di operazione, come venne in effetti considerata la città di Catania, di cui l'ospedale Vittorio Emanuele era in quel tempo l'unico funzionante. (4-03876)

RISPOSTA. — I mobilitati civili non rientrano fra i personali indicati dalla legge 24

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1973

maggio 1970, n. 336, né possono ritenersi compresi fra le categorie assimilate agli ex combattenti, in quanto nessuna disposizione prevede tale assimilazione.

Il Ministro: TANASSI.

CARDIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali la cittadina italiana Eura Savina di Masullas (Cagliari), pur essendo risultata idonea nel concorso a 300 posti di ufficiale postale di terza classe (tabella M), non ha, a tutt'oggi, ottenuto l'inquadramento in ruolo in base all'articolo 2 e seguenti della legge 28 gennaio 1970, n. 10; e per conoscere quale sia, in generale, lo stato di attuazione delle norme di cui alla legge citata, concernenti l'immissione in ruolo, per vacanza di posti, degli idonei nei concorsi espletati in data non anteriore al 1° gennaio 1968: in particolare, quanti posti di organico si siano resi vacanti fino alla data odierna e quanti siano stati coperti in base all'articolo 2 della legge citata e se sia stata rigorosamente rispettata la graduatoria degli idonei. (4-02614)

RISPOSTA. — La candidata Muru Savina occupa, nella graduatoria degli idonei del concorso a 300 posti di ufficio postale di terza classe, il 10.863° posto.

Ciò stante, nei suoi confronti non hanno potuto trovare applicazione le disposizioni contenute nell'articolo 2 della legge 28 gennaio 1970, n. 10, in quanto fino al 31 dicembre 1972, si sono resi vacanti 5.823 posti.

Per provvedere a tali vacanze, fino alla predetta data, sono state disposte 5.820 assunzioni, delle quali 5.345 in favore degli idonei del predetto concorso a 300 posti, 250 in favore delle varie categorie di riservatari previsti dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, 25 in favore dei vincitori del concorso riservato per gli uffici della provincia di Bolzano ed infine, 200 in favore dei vincitori del concorso riservato ai profughi libici, a norma del decreto legge 28 agosto 1970, n. 622.

Si precisa, per quanto riguarda gli idonei del ripetuto concorso a 300 posti che la loro assunzione è stata disposta seguendo rigorosamente l'ordine della graduatoria e che in effetti, tenuto conto delle rinunzie, hanno assunto servizio i candidati classificatisi nei primi 8.447 posti della graduatoria stessa.

Il Ministro: GIOIA.

CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA, NEGRARI, GRANELLI, MARTINI MARIA ELETTA, MERLI, BONALUMI, MEUCCI, LUCCHESI, POLI, BIA-GIONI, PEZZATI E BARGELLINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'applicazione delle norme regolamentari previste dall'articolo 9 della legge n. 464 in assenza delle quali è impossibile ogni intervento in favore delle industrie ammalate e per le quali sono pronti i programmi di riconversione e di ammodernamento.

Gli interroganti desiderano esprimere il fondato timore che la legge n. 464 faccia la fine della n. 1101, la quale nonostante la buona volontà del Governo ha impiegato ben due anni prima di trovare concreta applicazione.

Desiderano inoltre sottolineare la necessità che nella stesura del regolamento applicativo dell'articolo 9 della legge n. 464 siano al massimo snellite le procedure, in modo da consentire in tempi accelerati l'inizio dei lavori di ristrutturazione e di ammodernamento degli impianti industriali. (4-02815)

RISPOSTA. — Il regolamento per la concessione delle provvidenze di carattere tributario e creditizio previste in favore delle aziende che abbiano in corso operazioni di organizzazione, ristrutturazione o conversione, ai sensi dell'articolo 9 della legge 8 agosto 1972, n. 464, è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 30 gennaio 1973, n. 26.

Il Ministro: FERRI MAURO.

CASSANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di regolamentare definitivamente l'Accademia nazionale di danza in Roma.

Come è noto, alla valente e compianta signora Ruskaia è succeduta una inamovibile direttrice che regola a piacimento e con dubbi risultati didattici ed artistici la vita dell'accademia stessa, dove semplici diplomate diventano maestre senza concorso e le stesse, riunite in commissione, rilasciano patenti per l'insegnamento.

L'interrogante desidera sapere se l'Accademia nazionale di danza gravi e in quale misura sui bilanci dello Stato.

In caso affermativo chiede come ciò si concili con l'articolo 33 della Costituzione che recita: « l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento » e « enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti senza oneri per lo Stato ». (4-02927)

RISPOSTA. — Si precisa che non si condivide l'opinione che siano dubbi i risultati artistici e didattici che l'Accademia nazionale di danza conseguirebbe.

Per quanto concerne la regolamentazione definitiva della accademia si deve far presente che essa è oggetto, come tutti gli altri istituti di istruzione artistica di studi da parte della commissione di esperti e rientra nel piano di riforma, il che è tra le attività programmatiche del Governo. In tale sede verrà configurato anche il ruolo didattico dell'Accademia di danza.

Si fa presente inoltre che le diplomate le quali «diventano maestre senza concorso...» sono le allieve del corso abilitante all'insegnamento, previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1236, concernente il riordinamento della scuola nazionale di danza.

Circa l'onere finanziario per lo Stato, rappresentato dall'Accademia d'arte drammatica, si precisa che esso è conforme alle norme costituzionali; infatti l'accademia presso la quale funziona per le allieve iscritte una sezione di liceo classico statale è istituto di istruzione secondaria di secondo grado e, come tale, similmente ad altri istituti è a carico del bilancio dello Stato.

Nulla vieta tuttavia, che in conformità delle norme prescritte per la istituzione ed il funzionamento di istituti non statali, svolgano la loro attività anche scuole di danza ad iniziativa di privati.

Il Ministro: SCALFARO.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO.
— *Al Ministro della marina mercantile.* —
Per sapere — premesso che:

a) il Ministero della marina mercantile con nota n. 545699 del 4 febbraio 1970 ha dato disposizione per l'istituzione del registro degli ormeggiatori per il porto di Villa San Giovanni (Reggio Calabria);

b) in data 25 gennaio 1971 le organizzazioni sindacali (CGIL-CISL-UIL) hanno avanzato delle precisazioni per quanto riguarda il servizio di ormeggio e disormeggio delle navi traghetto che approdano nelle invasature delle ferrovie dello Stato — come mai ancora la capitaneria di porto di Reggio Calabria non abbia provveduto all'istituzione del registro degli ormeggiatori per il porto di Villa San Giovanni e come mai il Ministero non ha chiarito la questione relativa al servizio di ormeggio e disormeggio delle navi traghetto, che viene effettuato da ditte private con personale non abilitato a norma di legge.

Si chiede infine di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare, tenendo conto del profondo giustificato malcontento dei lavoratori interessati e dei sindacati.
(4-02376)

RISPOSTA. — Nel porto di Villa San Giovanni, da oltre un ventennio il servizio di ormeggio delle navi traghetto delle ferrovie dello Stato è dato in appalto ad una ditta privata che si avvale di personale fornito dei requisiti fissati dall'azienda stessa nel contratto relativo (tra i quali l'iscrizione nelle matricole del personale marittimo ai sensi dell'articolo 118 del codice di navigazione).

Nel 1969 veniva costituita una cooperativa «per la produzione ed il disimpegno dei servizi marittimi e portuali», il cui atto costitutivo prevedeva anche l'effettuazione delle operazioni di ormeggio e disormeggio di tutte le navi facenti scalo in quel porto: la cooperativa richiedeva l'intervento dell'autorità marittima locale per una possibile assunzione di alcuni soci presso la ditta appaltatrice del servizio di ormeggio delle navi traghetto delle ferrovie dello Stato. Ciò ovviamente esulava dalla competenza della predetta autorità che per altro prendeva in esame l'opportunità di istituire, in relazione alle crescenti esigenze del traffico locale e sulla base di quanto previsto dall'articolo 208 del regolamento del codice di navigazione un registro degli ormeggiatori a numero chiuso e chiedeva (a norma del secondo comma dell'articolo 68 del codice di navigazione) l'avviso alle associazioni sindacali interessate, nonché dell'azienda delle ferrovie dello Stato e della società *Tourist Ferry Boat Spa* di Messina che parimenti esercitava il servizio di traghetto con scalo a Villa San Giovanni e che fino allora si era avvalsa, per il servizio di ormeggio, dell'opera di proprio personale.

L'azienda delle ferrovie dello Stato, richiamandosi ad un parere espresso nel gennaio 1969 (Cons. 3299/68) dall'Avvocatura generale dello Stato, obiettava per altro che l'eventuale provvedimento di istituzione di un servizio di ormeggio non avrebbe dovuto comunque dispiegare efficacia nei confronti delle operazioni di ormeggio delle navi traghetto nelle apposite invasature; mentre la segreteria delle confederazioni sindacali, intervenendo nella questione, lamentavano presunte violazioni della normativa vigente in materia di servizio di ormeggio ed insistevano perché le ferrovie dello Stato si avvalessero dell'opera del costituendo gruppo ormeggiatori.

Dopo un approfondito esame questo Ministero, con foglio n. 545699 in data 4 dicembre 1970 (e non 4 febbraio 1970, come erroneamente indicato nell'interrogazione), formulava le proprie considerazioni, osservando che il servizio di ormeggio « dovrà essere prestato dal personale iscritto nell'apposito registro per tutti gli accosti, eccettuate » (in relazione a quanto precisato nel citato parere dell'Avvocatura dello Stato) « le invasature delle ferrovie dello Stato. Proponeva inoltre di valutare, sulla base di criteri equitativi, il possesso — da parte di coloro che già effettuavano nel porto di Villa San Giovanni prestazioni di ormeggio — dei requisiti indicati all'articolo 208 del regolamento del codice della navigazione.

Dopo vari ritardi dovuti alle continue pressioni delle confederazioni sindacali per una diversa soluzione della questione del servizio relativo alle navi traghetto delle ferrovie dello Stato, la capitaneria di porto di Reggio Calabria trasmetteva, nell'aprile 1972, bozza del regolamento del servizio di ormeggio, sul quale questo Ministero ha fornito il proprio parere nel settembre 1972.

Pertanto è ormai imminente l'emanazione dei provvedimenti concernenti l'istituzione del registro degli ormeggiatori di Villa San Giovanni e la definitiva regolamentazione del servizio ai sensi dell'articolo 208 del regolamento del codice di navigazione.

Per quanto concerne in particolare il problema del servizio di ormeggio delle navi traghetto delle ferrovie dello Stato, non appare inutile ribadire, da un lato, che questo Ministero aveva già chiarito il proprio punto di vista con il menzionato dispaccio del 4 dicembre 1970, d'altro lato, che l'Avvocatura dello Stato, nel parere già citato (cons. 3299/68 del 9 gennaio 1969), ha considerato le apposite invasature riservate alle navi traghetto delle ferrovie dello Stato quale « un'ideale proiezione di quella linea ferrata da cui la nave traghetto si stacca per poi ricongiungersi e, come questa, esclusa da ogni interferenza con il traffico esterno ». L'Avvocatura stessa ha pertanto riconosciuto pienamente conforme alla portata delle norme vigenti l'autonomia funzionale dell'azienda per quanto concerne i servizi portuali effettuati in tale ambito (servizi che, tra l'altro, vengono ad assumere fisionomia parzialmente diversa da quella consueta).

Di tale autonomia le ferrovie dello Stato si sono ampiamente avvalse anche negli altri porti nazionali. Basterà ricordare, in materia di ormeggio, che le manovre nell'ambito de-

gli approdi ad esse riservati sono effettuate, a Messina, dalle ferrovie dello Stato con personale proprio ed a Reggio Calabria dal gruppo ormeggiatori, ma non come tale, bensì nella diversa qualità di ditta a sé stante con la quale i rapporti sono disciplinati da apposito contratto di appalto che prevede tariffe forfettizzate in rapporto all'entità del lavoro derivante dalle particolarità dei relativi impianti portuali.

Il Ministro: LUPIS.

CATELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire sollecitamente affinché sia mantenuta la città di Ginevra quale sede della direzione didattica delle scuole italiane, regolarmente costituite ed operante in quel cantone (42 mila connazionali) e dall'inizio del mese di ottobre 1972 trasferite a Losanna senza giustificati motivi.

La Comunità che raggruppa la maggior parte delle associazioni italiane di Ginevra, richiede il mantenimento della direzione didattica a Ginevra in quanto gli allievi — un migliaio circa, ai quali vanno aggiunti gli operai che seguono i corsi linguistici — saranno sottoposti, specie nel periodo degli esami, a gravi disagi, costringendoli a costose trasferte con conseguenti perdite di ore di lavoro. (4-02520)

RISPOSTA. — Le direzioni didattiche delle istituzioni di istruzione elementare di Losanna e Ginevra sono state unificate con il comando di un direttore didattico di ruolo nel quadro di una organica ristrutturazione generale — preventivamente concordata con le competenti autorità diplomatico-consolari — della rete delle istituzioni scolastiche o dei rispettivi organi di vigilanza e coordinamento.

In particolare, l'unificazione di Losanna e Ginevra, con inclusione del settore di Neuchâtel, ha comportato un potenziamento del personale, perché agli insegnanti già direttori incaricati nelle prime due sedi ed al coordinatore di Neuchâtel, tutti confermati nelle rispettive sedi, è stato aggiunto un direttore didattico di ruolo, con sede a Losanna.

Nell'operare come sopra, si è tenuto conto del maggior numero di alunni frequentanti le istituzioni di Losanna (2.400 in oltre cento corsi) rispetto a quelli di Ginevra (1060 in circa 45 corsi), della più centrale ubicazione della sede, in relazione alla distribuzione geo-

grafica dei corsi e della circostanza che in Losanna funziona, anche, una consistente scuola elementare presso l'istituto « Pareto », mentre a Ginevra funzionano solamente corsi di cui all'articolo 2 della legge 3 marzo 1971.

D'altra parte, il provvedimento in parola, riguardando la direzione didattica e non le istituzioni scolastiche, non può in alcun modo nuocere agli alunni, i quali, peraltro, non sono affatto tenuti a sostenere gli esami cui ella si riferisce, posto che per la validità degli studi in loco eseguiti, sia ai fini scolastici sia ai fini professionali, è sufficiente, a norma dell'articolo 5 della legge 3 marzo 1971, n. 153, il titolo di studio rilasciato dalla scuola straniera frequentata, integrato dall'attestato di frequenza con profitto dei corsi di cui all'articolo 2, lettera *b*) della precitata legge n. 153.

Si assicura comunque che nel quadro di una eventuale ristrutturazione generale della nostra rete didattica in Svizzera non si mancherà di tener presente quanto da ella prospettato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ELKAN.

CERRA E GUGLIELMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a seguito della cessazione di efficacia della facoltà prevista dall'articolo 99 dell'ordinamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, regio decreto 8 maggio 1924, n. 745, sancita dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 274, la pretura di Acireale è stata privata di n. 4 amanuensi e dattilografi non di ruolo. Solo uno di questi è stato riassunto in servizio quale coadiutore dattilografo giudiziario, avendo vinto il relativo concorso e dato che l'organico dei coadiutori è stato portato da due a tre unità. In tal modo mentre sino al 31 dicembre 1972 oltre ai tre cancellieri prestavano servizio presso la pretura altri 6 dipendenti (2 di ruolo e 4 non di ruolo), dal 1° gennaio 1973 si sono ridotti a 3 (soltanto quelli di ruolo). E ciò malgrado il lavoro presso la pretura di cui trattasi sia in continuo e costante aumento, come è dato rilevare dai dati statistici relativi all'attività svolta e ben noti al Ministero di grazia e giustizia.

A tal fine è sufficiente tenere presente che mentre nell'anno 1970 i processi penali sono stati n. 3122, nel 1971 sono stati n. 4701 e nel 1972 n. 4825. Altrettanto può dirsi per i giudizi civili di cognizione che nel 1970 sono stati n. 306, nel 1971 n. 382 e nel 1972 n. 394.

In conseguenza il Ministero avrebbe dovuto aumentare i posti di ruolo dei coadiutori giudiziari, quanto meno dello stesso numero di unità che già prestavano servizio in forza della facoltà di cui al citato articolo 99.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intende adottare per garantire il normale svolgimento dell'attività della pretura di Acireale, allo stato gravemente compromessa dalla sopradescritta gravissima carenza di personale, per venire anche incontro alle istanze più volte manifestate da tutto il personale (giudiziario e amministrativo) e dai numerosissimi avvocati e procuratori che operano in detta pretura. (4-03557)

RISPOSTA. — Effettivamente la pianta organica della pretura di Acireale, per quanto riguarda il personale dei coadiutori dattilografi giudiziari, è attualmente costituita da tre unità. Tale numero, per altro, è da considerare soddisfacente in rapporto al carico di lavoro dell'ufficio in questione (5004 tra cause civili e procedimenti penali affluiti nel 1971) e rispetto alla situazione di altre numerosissime preture le quali, secondo i dati in possesso di questo Ministero, pur con uguale organico, debbono far fronte ad un maggiore carico di lavoro (7000 tra cause civili e procedimenti penali affluiti nel 1971).

Ad ogni modo questo Ministero si riserva di riesaminare la situazione della pretura di Acireale, anche alla luce delle osservazioni e dei rilievi formulati nella interrogazione, in sede di assegnazione dei 1.300 nuovi posti previsti in aumento dal 1° luglio 1973 nella categoria dei coadiutori dattilografi giudiziari, compatibilmente con le esigenze di uffici maggiormente oberati o, addirittura, privi di personale di dattilografia.

Il Ministro: GONELLA.

CERVONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere i motivi per cui a Pescia Romana nel comune di Montalto di Castro (Viterbo) vi è solo un recapito postale e non un regolare ufficio postale né vi è ufficio telegrafico.

L'interrogante fa presente che la frazione di Pescia Romana è distante oltre 8 chilometri da Montalto di Castro e conta più di 2.800 cittadini ed è quindi più popolosa di centri che, pur avendo autonomia comunale, spesso non arrivano a 1.000 abitanti.

L'interrogante si risparmia di descrivere i disagi e gli inconvenienti che crea una tale

manca, ricorda solo che ciò rende sempre più il cittadino lontano e nemico dello Stato democratico. (4-03577)

RISPOSTA. — Il problema di un migliore assetto dei servizi postali a Pescia Romana, completata la prescritta lunga e complessa fase istruttoria, è avviato ad una positiva soluzione.

Infatti in data 9 febbraio 1973 la commissione centrale per gli uffici locali, cui, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, spetta di pronunciarsi tra l'altro sulla istituzione dei nuovi uffici, ha espresso parere favorevole all'apertura nella predetta località di un'agenzia postale.

Il provvedimento potrà avere pratica attuazione non appena saranno stati completati gli adempimenti e le predisposizioni occorrenti per l'attivazione del nuovo ufficio da parte della direzione provinciale postale di Viterbo, che è stata già interessata in merito, in data 21 febbraio 1973.

Il Ministro: GIOIA.

CERVONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se si intenda provvedere e come, a che i musei e le biblioteche siano aperti soprattutto nelle domeniche e negli altri giorni festivi.

L'interrogante fa presente come sia veramente assurdo chiudere i musei e le biblioteche proprio nei giorni in cui i lavoratori possono dedicare le loro ore libere al completamento delle loro cognizioni e come sia del tutto contrario agli interessi della cultura e a quelli turistici il non permettere a stranieri e ad italiani di visitare le ricchezze che la storia ci ha tramandato.

L'interrogante chiede che si provveda al più presto a tanta lacuna. (4-03579)

RISPOSTA. — Le biblioteche pubbliche statali sono frequentate da un pubblico particolare che non si ripromette di risolvere in tal modo il problema del tempo libero per cui non risulta particolarmente richiesto l'uso di esse nei giorni festivi; si fa tuttavia presente che un nuovo programma di funzionamento delle biblioteche pubbliche statali, che corrisponda sempre meglio alle esigenze del pubblico, sarà esaminato da questo Ministero ove sia possibile giungere ad un adeguato aumento degli organici, sempre in relazione però alle accertate necessità delle varie sedi.

Il problema della pubblica lettura, invece, generalmente gestito dalle biblioteche di enti locali, sfugge ormai alla competenza della amministrazione statale, con l'entrata in funzione delle regioni. Tuttavia nell'ambito del servizio nazionale di lettura, dove possibile, già nei sistemi avviati dall'amministrazione statale, l'orario di apertura era stato determinato in corrispondenza con le esigenze locali e perciò in talune sedi le biblioteche funzionavano anche la domenica mattina.

Il Ministro: SCALFARO.

CESARONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano le cause che hanno impedito a tutt'oggi di accogliere le proposte dell'amministrazione provinciale di Roma e dell'amministrazione comunale di Albano per la istituzione, in questo comune, di un istituto tecnico ad un indirizzo industriale.

Si tenga presente che alcune centinaia di studenti di tale centro e dei centri vicini (complessivamente contano oltre 60 mila abitanti), sono costretti per recarsi al più vicino istituto industriale a percorrere oltre 8-15 chilometri. Inoltre gli istituti tecnici industriali più vicini di Velletri e Frascati non sono più in grado di accogliere tutti gli studenti.

Se ritenga opportuno, per evitare che per il prossimo anno scolastico si ricreino le condizioni di disagio che ancora oggi impediscono il normale funzionamento delle scuole, esaminare tempestivamente le richieste avanzate ed in accordo con l'amministrazione provinciale e le amministrazioni comunali interessate prendere subito i necessari provvedimenti. (4-02598)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Roma trasmise a questo Ministero unitamente ad altre la domanda dell'amministrazione provinciale di Roma, intesa ad ottenere, con decorrenza dal 1° ottobre 1971, l'istituzione in Albano di un istituto tecnico industriale. Lo stesso provveditore non poté tuttavia esprimere parere favorevole sulla richiesta data la mancanza di assicurazione da parte dell'ente predetto, circa la disponibilità dei locali necessari.

Per l'anno scolastico 1972-73 l'amministrazione provinciale di Roma, pur confermando la validità della richiesta, non ha potuto fornire ancora assicurazioni in merito alla disponibilità dei locali da adibire a sede dell'istituto richiesto.

Perdurando quindi i motivi che avevano determinato, nell'anno precedente, il parere non favorevole all'istituzione, il provveditore agli studi ha ritenuto di non dover inserire la relativa proposta nel piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1972-73.

Va per altro precisato che nella fase preliminare alla elaborazione del piano istitutivo citato, in una riunione alla quale parteciparono funzionari dell'amministrazione provinciale e del provveditorato agli studi, furono concordemente stabilite le proposte che dovevano essere inserite nel piano stesso, escludendo, tra le altre, anche quella di Albano.

Il Ministro: SCALFARO.

CHIACCIO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per convincere gli amministratori del comune di Marano in provincia di Napoli, circa la necessità di sistemare la situazione scolastica esistente in quel comune che si trova in uno stato di tale precarietà da determinare una situazione di vera e propria agitazione fra gli studenti ed i genitori.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la mancanza di aule e, soprattutto, di qualunque sia pur minima attrezzatura degli istituti « Vittorio Alfieri » e « Massimo d'Azeglio », che ha imposto la necessità dei doppi turni, incide negativamente su tutta la popolazione maranese ed in particolare sulla popolazione scolastica. (4-02788)

RISPOSTA. — La scuola media Alfieri di Marano funzionante in due distinti plessi scolastici con 13 classi in doppio turno, verrà, nel prossimo anno scolastico sistemata in un unico plesso che consta di 28 aule più che sufficienti per soddisfare le esigenze dell'attuale popolazione scolastica (25 classi).

Anche la scuola media D'Azeglio, funzionante in tre distinti plessi che constano di 27 locali per 27 classi, nel prossimo anno scolastico avrà a sua disposizione 16 aule tutte in un unico plesso scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: SCALFARO.

COCCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come si spieghi la condotta del prefetto di Rieti in ordine al mancato scioglimento del consiglio comunale di Fara Sabina, ove è stata da tempo riscontrata la obiet-

tiva mancanza di una maggioranza e non si giustifica la nomina di un commissario prefettizio a tempo indefinito, senza l'adozione del provvedimento consequenziale, il che impedisce il decorso dei termini previsto dalla legge per indire le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale.

L'interrogante chiede che nel rispetto della legge il ministro intervenga per porre fine all'abnorme situazione creatasi perché si proceda allo scioglimento del consiglio e alla tempestiva convocazione dei comizi elettorali allo scadere del termine previsto. (4-03679)

RISPOSTA. — A seguito del parere favorevole del Consiglio di Stato, è stato sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica il decreto relativo allo scioglimento del consiglio comunale di Fara Sabina e alla nomina del commissario straordinario presso il comune stesso.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

COLUCCI E GUADALUPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che esiste nelle scuole medie inferiori e superiori della provincia di Brindisi, per il sovraffollamento che raggiunge punte di 40 unità per classe.

Tale stato di disagio comporta una grave disfunzione nelle lezioni sia per i docenti sia per gli alunni.

Pertanto chiedono, se ritenga opportuno impartire disposizioni al provveditorato agli studi di Brindisi, affinché siano sdoppiate le classi che si trovano nella situazione lamentata, anche per consentire ai numerosissimi insegnanti di soddisfare legittime aspettative occupando i posti che si renderebbero così disponibili, in tal modo si realizzerebbe un più qualificato rapporto insegnante-alunno sia sotto il profilo della didattica che del profitto. Inoltre si verrebbe ad alleviare la situazione di cronica disoccupazione della categoria insegnanti che in modo particolare, in una città come Brindisi, inserita nel contesto della situazione meridionale, presenta drammatici aspetti sociali. (4-03201)

RISPOSTA. — Circa il presunto sovraffollamento di alcune scuole secondarie della provincia di Brindisi, che in alcuni casi raggiungerebbe punte di 40 unità per classe, si fa presente:

a) che nelle scuole medie inferiori il fenomeno non appare della portata né della gra-

vità segnalata in quanto su 40 delle scuole funzionanti nella provincia solo in 23 la popolazione scolastica supera i 25 alunni per classe ed in ogni caso essa non è mai superiore alle 27-28 unità.

Non è stato possibile per altro rispettare in tutti i casi il limite delle 25 unità in quanto la istituzione di nuove classi avrebbe comportato in molte scuole la necessità di effettuare doppi turni per insufficienza di aule.

Il competente provveditore agli studi, poi, non ha potuto procedere a nuovi sdoppiamenti una volta utilizzate tutte le 36 nuove classi autorizzate da questo Ministero;

b) nelle scuole medie superiori il fenomeno poi è del tutto inesistente in quanto la media degli alunni per ciascun istituto si mantiene sul numero di 25 alunni per classe ed anche meno ad eccezione di tre istituti su quattordici, dove la media è rispettivamente di 29, 28 e 26 alunni.

In ogni caso comunque le punte massime della popolazione scolastica solo in poche classi raggiungono i 32-33 alunni.

Il Ministro: SCALFARO.

D'ALESSIO, NAHOUM, BOLDRINI E ANGELINI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e della difesa.* — Per conoscere quale applicazione hanno avuto le leggi 6 agosto 1966, n. 638, e 22 febbraio 1968, n. 123, concernenti la vendita di beni demaniali il cui ricavato doveva essere destinato all'ammodernamento degli arsenali della marina militare di Taranto e La Spezia e per conoscere in particolare i prezzi base d'asta dei seguenti immobili e il prezzo effettivo di cessione, nonché l'elenco dei relativi acquirenti:

arsenale di La Spezia: ex stazione vedetta di Monterosso (La Spezia); ex batteria Piano di Cadimare in La Spezia; ex deposito Verrugoli in La Spezia; ex batteria Monte Pertico in La Spezia; ex batteria il Monte in La Spezia; ex batteria Bastia Vezzano Ligure (La Spezia); ex batteria Buonviaggio di Vezzano Ligure (La Spezia); ex batteria Fresonara di Arcola-Vezzano Ligure (La Spezia); ex batteria Baccano d'Arcola (La Spezia); ex forte Monte Parodi di La Spezia; ex forte Macè di La Spezia; ex batteria Castellazzo in La Spezia; ex batteria Montalbano di La Spezia; ex batteria Santa Teresa Alta Lerici (La Spezia); fabbricato Santa Teresa Alta di Lerici (La Spezia); ex batteria Falconara Lerici (La Spezia); ex batteria Punta Bianca di Ameglia (La Spezia); ex casa cantoniera di Punta

Bianca di Ameglia (La Spezia); ex batteria Generale Chiodo in Ameglia (La Spezia); ex batteria Racchia di Riomaggiore (La Spezia); ex raccordo ferroviario Boschelli-Vallegrande di La Spezia; ex deposito benzina dell'Antognana di La Spezia; ex forte Canarbino d'Arcola (La Spezia); ex casa cantoniera di Canarbino d'Arcola (La Spezia); ex deposito FLAG di La Spezia; ex polveriera di Pian della Quercia Aulla-Licciana (Massa Carrara); ex batteria Sommi Picenardi di Piombino (Livorno); ex batteria De Filippi di Portoferraio (Livorno); ex stazione vedetta di Motrone di Pietrasanta (Lucca); ex semaforo Mantaccio di Livorno; ex stazione vedetta di Cecina Marina (Livorno); ex stazione segnali Isola di Montecristo in Portoferraio (Livorno); ex stazione vedetta di Capraia (Isola di Capraia - Livorno); ex semaforo Belvedere (isola di Pianosa) - Campo nell'Elba (Livorno); ex semaforo di Monte Grosso Rio Marina (Livorno); ex semaforo di Campo delle Serre (Marciana - Livorno); ex stazione vedetta di Talamone in Orbetello (Grosseto); ex stazione vedetta di Punta Lividonia in Monte Argentario (Grosseto); ex stazione semaforica di Cala Grande Monte Argentario (Grosseto); ex stazione semaforica di Isola Giglio Castello (Grosseto); ex semaforo di Capo Noli (Savona); ex stazione vedetta Scoglio Nave (Arenzano - Genova); ex semaforo di Capo Mele Andora (Savona); ex forte Castellaccio in Genova; ex semaforo di Portofino Camogli (Genova); ex stazione vedetta Punta Manara in Sestri Levante (Genova);

arsenale di Taranto: batteria Galese; ex batteria Acclavio - Torre Montello; comprensorio di Punta Rondinella; ex carcere militare; terreni ad ovest del comando deposito equipaggi e centro addestramento reclute; terreni ad est del comando deposito equipaggi e centro addestramento reclute; terreni in contrada Collebasso; stazione RT di Manganecchia; comprensorio Il Fronte - Serra San Giovanni (San Giorgio Jonico); ex batteria Amodeo; terreni all'incrocio del viale Magna Grecia con strada Taranto-San Vito; comprensorio ex Fiera del mare; terreni circostanti i depositi di nafta in Mar Grande; ex batteria La Galeota. (4-01681)

RISPOSTA. — Le leggi 638-1966 e 123-1968 prevedono che l'assegnazione al bilancio militare del ricavato dalla vendita dei beni immobili in esse elencati possa essere disposta entro il limite massimo, rispettivamente, di lire 8 miliardi e di lire 2 miliardi. In ottempe-

ranza a tali disposizioni, questo Ministero ha finora assegnato al suddetto bilancio, in corrispondenza dell'avvenuto introito, le seguenti somme:

lire 21.337.680 per la vendita della prima porzione del compendio Punta Rondinella in Taranto;

lire 56.769.120 per la vendita della seconda porzione dello stesso compendio.

In attesa della vendita degli altri immobili elencati nelle richiamate leggi ed allo scopo di accelerare i lavori di ammodernamento degli arsenali di La Spezia e di Taranto, è stato presentato al Parlamento (atto Senato 148) un disegno di legge che prevede, fra l'altro, un anticipo da parte del tesoro di un fondo non superiore a 10 miliardi in conto del ricavo dalla vendita suddetta.

Si allega un elenco degli immobili sinora venduti, predisposto dal competente Ministero delle finanze, recante elementi in ordine alle particolareggiate notizie richieste dagli interroganti.

Il Ministro del tesoro: MALAGODI.

Beni demaniali venduti in applicazione delle leggi 6 agosto 1966, n. 638, e 22 febbraio 1968, n. 123.

Arsenale di La Spezia

1) ex polveriera di Pian Quercia Aulla-Licciana (Massa Carrara).

È stata venduta solo in parte, come risulta dall'allegato prospetto;

2) ex stazione vedetta di Motrone di Pietrasanta (Lucca).

È stata venduta all'impresa Filippo Gemignani e figli in nome collettivo con sede in Lucca, per il prezzo di lire 10.330.000 (Prezzo base d'asta lire 10.000.000);

3) ex stazione vedetta di Punta Lividonia in Monte Argentario (Grosseto).

È stata venduta al signor Maciotti Claudio, per il prezzo di lire 31.783.000. (Prezzo base d'asta lire 10.000.000);

4) ex stazione semaforica di Cala Grande in Monte Argentario (Grosseto).

È stata venduta alla società Ameres con sede in Goira (Svizzera), per il prezzo di lire 37.500.931. (Prezzo base d'asta lire 20.000.000);

5) ex stazione vedetta Scoglio Nave in Arenzano (Genova).

È stata venduta, mediante licitazione privata, al signor Arnaldi Giovanni Battista per il prezzo di lire 8.000. (Valore del bene, secondo la valutazione dell'ufficio tecnico erariale, lire 4.000);

6) ex semaforo di Portofino Camogli (Genova);

È stato venduto all'azienda di Stato per le foreste demaniali per i propri fini istituzionali per il prezzo di lire 10.000.000, pari alla valutazione dell'ufficio tecnico erariale;

7) ex stazione vedetta Punta Manara in Sestri Levante (Genova).

È stata venduta al signor Noceti Eugenio per il prezzo di lire 1.920.000. (Prezzo base d'asta lire 1.600.000).

Arsenale di Taranto

8) Torre Montello.

È stata venduta alla Shell Italiana società per azioni, per il prezzo di lire 23.462.300. (Prezzo base d'asta lire 23.230.000);

9) comprensorio di Punta Rondinella. (Diviso in 7 lotti).

Sono stati venduti: a) il lotto n. 1 di ettari 1.05.80 alla Società industrie chimiche di Gaeta, per il prezzo di lire 25.875.000 (prezzo base d'asta lire 25.368.000); b) il lotto n. 2 di ettari 1.26.20 alla Società industrie chimiche di Gaeta, per il prezzo di lire 30.893.760 (prezzo base d'asta lire 30.288.000); c) il lotto n. 3 di ettari 052.85 alla società per azioni Pozzi Ferrandina, per il prezzo di lire 12.937.680 (prezzo base d'asta lire 12.631.000); il lotto n. 4, mediante trattativa privata, alla Shell Italiana società per azioni, per il prezzo di lire 8.400.000;

10) terreni ad ovest del comando deposito equipaggi e centro addestramento reclute.

Sono stati venduti, mediante trattativa privata, al comune di Taranto, per il prezzo di lire 25.083.000 per una porzione di metri quadri 10.078 e per il prezzo di lire 50.000.000 per una porzione di metri quadri 9.990.

Per tutti gli altri beni sono in corso adempimenti preliminari di carattere amministrativo o giuridico o non sono stati ancora perfezionati i relativi procedimenti di vendita.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1973

PROSPETTO N. 1

*Terreni demaniali del compendio di Pian della Quercia nei comuni di Aulla e Licciana Nardi
(Massa Carrara) venduti in applicazione della legge 22 febbraio 1968, n. 123:*

Superficie del lotto	ACQUIRENTE	Prezzo base	Maggio- razione prezzo	Prezzo effettivo di cessione
mq. 7.797	Gabrielli Dario	253.000	50.600	303.600
» 7.013	Erta Bruno	185.000	37.000	222.000
» 9.432	Pierini Iginò	650.000	130.000	780.000
» 20.520	Sordi Palmino	772.000	154.400	926.400
» 2.244	Malatesta Francesco	90.000	18.000	108.000
» 8.993	Verbeni Ettore	600.000	120.000	720.000
» 3.995	Venturini Maria Conti	985.000	197.000	1.182.000
» 290	Martinelli Sante	23.000	4.600	27.600
» 18.206	Fiorentini Giuseppe	1.410.000	282.000	1.692.000
» 12.614	Malatesta Aldo	910.000	182.000	1.092.000
» 22.989	Chiodetti Isabella	2.240.000	448.000	2.688.000
» 2.293	Giannetti Anselmo	1.200.000	240.000	1.440.000
» 2.050	Lombardi Maria	200.000	40.000	240.000
» 17.483	Erta Quinto	870.000	174.000	1.044.000
» 18.850	Collecchia Maria	600.000	120.000	720.000
» 10.414	Buttini Fidalba e Bruno	1.000.000	200.000	1.200.000
» 22.376	Bruschi Emilia	3.300.000	660.000	3.960.000
» 80	Mola Ester	525.000	105.000	630.000
» 21.500	Blandini Venezia	1.580.000	316.000	1.896.000
» 76	Conti & Venturini	60.000	12.000	72.000
» 27.522	Lombardi Maria	2.600.000	520.000	3.120.000
» 4.212	Castellani Roberto	1.200.000	240.000	1.440.000

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1973

D'ALESSIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la popolazione di Ponza è tuttora in attesa della installazione di un desalinizzatore dell'acqua marina, annunciata già da alcuni anni orsono come imminente e poi non più realizzata e quali provvedimenti intenda prendere a questo proposito. (4-03337)

RISPOSTA. — L'installazione di un dissalatore a servizio dell'isola di Ponza non è prevista fra le opere da realizzare con i programmi in corso di attuazione della Cassa per il mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
VINCELLI.

DELFINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga di dover tempestivamente intervenire per risolvere il grave problema determinatosi presso il tribunale de L'Aquila in seguito alla carenza del personale delle cancellerie.

L'interrogante fa presente che su un organico di dieci unità prestano attualmente servizio solo cinque funzionari di cancelleria e che su un organico di cinque dattilografi ne prestano servizio solo due, mentre il lavoro ha registrato negli ultimi due anni un notevole incremento sia delle cause iscritte, sia delle sentenze emesse.

L'interrogante ricorda inoltre che più volte i magistrati del tribunale de L'Aquila hanno richiamato l'attenzione del ministro sull'insostenibilità di tale carenza che compromette seriamente l'attività di tutta l'amministrazione della giustizia nel tribunale de L'Aquila. (4-03282)

RISPOSTA. — In merito alla prospettata situazione del personale dell'ufficio di cancelleria del tribunale de L'Aquila, si fa presente che essa è comune alla quasi totalità degli uffici giudiziari, a causa della condizione deficitaria degli organici del personale stesso.

Allo stato, al fine di sopperire alle più pressanti esigenze di servizio del predetto ufficio, cui devono far fronte i sette (e non cinque) cancellieri ed i tre (e non due) coadiutori dattilografi giudiziari presenti, sono stati destinati nell'ufficio medesimo il cancelliere Di Scenna Manfredo e la dattilografa Cecchetti Rita. È stata inoltre disposta l'applicazione

alla cancelleria del tribunale stesso del cancelliere della pretura di Montereale Ferrucci Fausto per il periodo di mesi sei per due giorni consecutivi alla settimana.

Il Ministro: GONELLA.

DE MARZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere come intenda provvedere per il sollecito disbrigo delle pratiche di riliquidazione della pensione a favore degli ex agenti di custodia in quiescenza Balestra Pasquale, Scaringi Salvatore, Derrico Giovanni, Maruccio Francesco, Pisciotaro Umberto, Fattizzo Giovanni, Ricciardi Sebastiano, Mele Giovanni, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1970, n. 1081, in base alle tabelle allegate al decreto presidenziale 28 dicembre 1970, riguardanti i dipendenti civili e militari cessati dal servizio. (4-03219)

RISPOSTA. — Si forniscono, qui di seguito, le notizie richieste nella interrogazione sullo stato delle pratiche di riliquidazione delle pensioni, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, e delle leggi 23 dicembre 1970, n. 1054 e 11 dicembre 1971, n. 1090, relativamente ai pensionati del corpo degli agenti di custodia segnalati nella interrogazione medesima.

1) Balestra Pasquale, ex appuntato del corpo degli agenti di custodia: la pensione è stata riliquidata con decreto ministeriale del 26 agosto 1972, n. 74521, registrato alla Corte dei conti il 5 dicembre 1972. Il relativo ruolo di variazione è stato trasmesso, in data 18 gennaio 1973, alla direzione provinciale del tesoro per l'esecuzione del pagamento.

2) D'Errico Giovanni, ex brigadiere: la pensione è stata riliquidata con decreto ministeriale del 27 marzo 1972, n. 71191, registrato alla corte dei conti il 18 luglio 1972. Il relativo ruolo di variazione è stato trasmesso in data 29 luglio 1972, alla competente direzione provinciale del tesoro per l'esecuzione del pagamento.

3) Scaringi Salvatore, ex appuntato: non si è potuto procedere ancora alla riliquidazione della pensione perché è in corso, allo stato, la pratica per i rinnovo degli assegni di privilegio.

4) Maruccio Francesco, ex appuntato: la pensione è stata riliquidata con decreto ministeriale del 20 novembre 1972, n. 78682, trasmesso il 28 stesso mese alla Corte dei conti per la registrazione.

5) Pisciotaro Umberto, ex appuntato: la pensione è stata riliquidata con decreto ministeriale del 20 novembre 1972, n. 75370, trasmesso in data 28 novembre 1972 alla corte dei conti per la registrazione.

6) Fattizzo Giovanni, ex appuntato: la pensione è stata riliquidata con decreto ministeriale del 14 ottobre 1972, n. 76051, trasmesso il 21 stesso mese alla corte dei conti per la registrazione.

7) Riccardi Sebastiano, ex appuntato: la pensione è stata riliquidata con decreto ministeriale del 15 maggio 1972, n. 12809, registrato alla corte dei conti il 16 ottobre 1972. Il relativo ruolo di variazione è stato trasmesso, in data 31 ottobre 1972, alla competente direzione provinciale del tesoro per l'esecuzione del pagamento.

8) Mele Giovanni, ex appuntato: con decreto ministeriale del 5 febbraio 1973, n. 80081, trasmesso il 15 successivo alla corte dei conti per la registrazione, viene riliquidata la pensione in favore dello stesso.

Il Ministro: GONELLA.

DE MARZIO E VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedere quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito delle sue attribuzioni, in relazione allo scritto dal titolo « A Pietro Valpreda »; apparso nel periodico *Stampa - La settimana di Puglia* del 26 ottobre 1972, n. 23, edito a Foggia, firmato dal magistrato Guido Celentano nel quale sono contenuti apprezzamenti gravemente lesivi per i poteri dello Stato ed in particolare per la Magistratura, essendo il delirante articolo il riassunto acritico, servile e conformistico delle tesi di comodo elaborate dalla propaganda di sinistra, che utilizza la campagna innocentista, per Valpreda, per aggredire quotidianamente la dignità l'imparzialità e la stessa credibilità dell'ordine giudiziario.

(4-03257)

RISPOSTA. — Contro il dottor Guido Celentano, giudice del tribunale di Foggia fu presentata, a seguito della pubblicazione nel periodico *Stampa - La settimana di Puglia* del 26 ottobre 1972, n. 33 di una « lettera aperta » a sua firma, diretta « A Pietro Valpreda » denuncia anonima firmata da « un gruppo di avvocati e cittadini di Foggia » per vilipendio della magistratura e calunnia. La competente autorità giudiziaria non ha però ravvisato nel contenuto dello scritto estremi di reato.

Sotto il profilo disciplinare, tuttavia, il procuratore generale della Repubblica presso la Corte suprema di cassazione ha ritenuto, tra l'altro, « che non sia lecito ad un magistrato manifestare pubblicamente la propria opinione relativamente ad un procedimento penale in corso esprimendo giudizi di approvazione o disapprovazione circa l'operato di colleghi e di organi giudiziari collegiali » ed ha comunicato, anche a questo Ministero, di aver promosso l'azione disciplinare nei confronti del dottor Celentano.

Pertanto sulla vicenda dovrà ora pronunciarsi la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura e non vi sono, allo stato, provvedimenti da adottare in merito, per quanto riguarda la competenza del Ministero di grazia e giustizia.

Il Ministro: GONELLA.

DE MARZIO, BIRINDELLI, COVELLI, DE MICHELI VITTURI E ROMEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere con urgenza se risponda a verità le notizie secondo cui a fine marzo 1973, per iniziativa italiana, si svolgerebbe un incontro tra il ministro Medici ed il suo collega jugoslavo, e che scopo di tale incontro sarebbe quello di prospettare al governo jugoslavo proposte per una soluzione del problema della zona B, che in contrasto con gli impegni anche recentemente ripetuti dal Presidente del Consiglio che non ci sarà nessuna rinuncia ai nostri diritti su quei territori, darebbe invece soddisfazione alle aspirazioni annessionistiche jugoslave. (4-03985)

RISPOSTA. — In merito alle notizie circa un eventuale incontro tra il ministro degli affari esteri, senatore Medici, ed il segretario federale agli esteri Minic, vi è da osservare che un incontro del genere rientrerebbe nella normale prassi diplomatica, dati rapporti esistenti tra l'Italia e la RSFJ, paesi oltre ch amici, confinanti. Si può rilevare, anzi, che dopo l'incontro di Venezia del febbraio 1971, non vi sono state visite del ministro degli affari esteri italiano in Jugoslavia, o viceversa, mentre si sono avuti incontri con i ministri degli esteri di numerosi altri paesi europei ed extra europei, ed altri sono previsti per i prossimi mesi.

Se una visita del ministro degli affari esteri in Jugoslavia venisse decisa, essa sarà preannunciata come è d'uso. Comunque, pur non apparendo chiaro a quali impegni del Presi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1973

dente del Consiglio si riferiscono gli interroganti, non si ravvisa per quale motivo essi ritengano che un eventuale incontro avrebbe per oggetto le finalità indicate nell'interrogazione a cui si risponde.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BEMPORAD.

DE MICHIELI VITTURI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere se risponda a verità che, in sede di applicazione della legge 4 luglio 1970, n. 507, relativa alla « Tutela della denominazione di origine e tipica del prosciutto di San Daniele », il regolamento in corso di preparazione sancisce la esclusione dei produttori allevatori di maiali dal ciclo della produzione che, invece, deve partire dall'allevamento e non dalla « salatura e stagionatura ».

Tale scelta provocherebbe l'emarginazione di tutta la categoria di piccoli produttori che sono stati coloro che, con il sistema della gastronomia casalinga, hanno dato origine al nome e alla fama mondiale del prosciutto di San Daniele e che sono certamente tra coloro che si sono rilevati come vigili custodi delle tradizionali qualità dell'originale prosciutto.

Un regolamento concepito nel senso esposto praticamente violerebbe lo spirito e la lettera della legge che stabilisce che il ciclo della produzione del prosciutto deve partire dall'allevatore produttore agricolo ed è quindi, necessariamente, un ciclo produttivo agricolo, industriale, commerciale, artigianale e continua, come alle origini, salvo naturalmente tutte le garanzie sanitarie, una produzione che ha caratteristiche tradizionali. L'interrogante pertanto chiede di conoscere se si ritenga di dover stabilire nel regolamento la validità dei principi indicati dalla legge e dalla logica. (4-01820)

RISPOSTA. — Il regolamento d'attuazione della legge 4 luglio 1970, n. 507, sulla tutela delle denominazioni di origine e tipica del « prosciutto di San Daniele », è tuttora in corso di elaborazione a cura di questo Ministero di concerto con quelli della sanità e dell'agricoltura e foreste. Pertanto, mentre è prematura ogni illazione sul contenuto del regolamento, si può, sin da ora assicurare che non vi sarà nessuna esclusione degli allevatori locali, e dei piccoli produttori della zona interessata.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: FERRI MAURO.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che presso l'istituto professionale per il commercio « Bonaldo Stringher » di Udine le due quarte e le due quinte classi sono, a causa dell'adozione del numero chiuso, sovraffollate (40 allievi nelle quarte e 43 allievi nelle quinte), per cui, proprio nel periodo conclusivo, gli studenti sono ovviamente meno seguiti.

Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano prendere per ora e per il futuro, dal momento che il tipo di scuola di che trattasi dimostra di essere gradito dai giovani e che la preparazione da essi, almeno finora, conseguita è stata più che favorevolmente valutata dalle aziende.

Per sapere se sia a conoscenza del ministro la protesta che è emersa in seguito a questa obiettiva situazione nell'ambiente studentesco e che da tale protesta è nato un processo di strumentalizzazione che tende a dimostrare che soltanto dalla « lotta » e non dalla seria valutazione della situazione e cioè dalla giusta interpretazione delle reali necessità può sorgere un intervento positivo (che perciò dovrebbe essere sempre frutto di una resa) delle autorità scolastiche.

Per conoscere quindi se il ministro ritenga di dover fornire agli studenti le prove che le loro esigenze sono valutate con responsabilità e serietà e quali decisioni intenda assumere. (4-02930)

RISPOSTA. — Presso l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato Stringher di Udine funzionano già due corsi sperimentali, attivati entrambi nel 1969.

Il limitato numero di corsi in parola da ripartire fra i vari istituti professionali non ha consentito di istituire nell'istituto in questione altre classi sperimentali. La richiesta quindi potrà essere esaminata nell'eventualità che, con apposito provvedimento legislativo, vengano liberalizzati i corsi sperimentali.

Il Ministro: SCALFARO.

DE VIDOVICH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere per quali ragioni la procura della Repubblica di Trieste non ha esercitato alcuna azione penale, pur risultando instaurata fin dal dicembre 1971 presso il tribunale di Trieste una controversia civile promossa dai titolari dell'impresa di costruzioni

Bufo e Mallardi, nei confronti dei seguenti esponenti cittadini:

avvocato Silvano Miani, accusato di concussione per avere introitato un ingente importo di denaro per annullare il veto capziosamente interposto dallo stesso, nella sua qualità di presidente del comitato provinciale di controllo negli enti locali, alla ratifica di una permuta di terreni edificabili tra l'impresa di costruzioni Bufo e Mallardi ed il comune di Trieste, permuta già approvata con delibera della giunta e con l'unanime voto del consiglio comunale di Trieste;

signor Attilio Mocchi, accusato di concussione per aver percepito ingente somma di denaro per riproporre, in qualità di assessore ai lavori pubblici del comune di Trieste, la delibera della permuta di cui sopra;

ingegner Marcello Spaccini e professor Lucio Lonza, accusati del delitto di omissione di denuncia di reato per avere omesso di denunciare nella loro rispettiva qualità di sindaco e di prosindaco i suddetti reati di concussione agevolando anzi la tacitazione delle parti lese, avvenuta solo parzialmente;

signor Dario Rinaldi, per aver strumentato la vicenda in qualità di consigliere comunale e di capogruppo democristiano per rimuovere l'allora assessore ai lavori pubblici Mocchi dal suo incarico al fine di trasferirlo ad altro assessore e sostituirlo con il dottor Ugo Verza che a sua volta profittava della situazione per consentire al proprio fratello l'acquisto a prezzo vile di un appartamento dall'impresa Bufo e Mallardi.

Tutto ciò premesso, l'interrogante, anche in relazione a casi precedenti attestanti la letargia del procuratore della Repubblica di Trieste dottor Saverio Santonastaso, chiede di sapere se il ministro intenda riferire sui fatti esposti al consiglio superiore della magistratura per una sollecita rimozione dall'incarico del dottor Santonastaso, la cui inerzia non consente ai cittadini di Trieste, chiamati alle urne per il rinnovo del consiglio comunale, di valutare la posizione di taluni suoi preminenti amministratori, che pur chiamati in causa da quasi un anno per gravi ed infamanti delitti, non hanno inteso difendere la propria onorabilità attraverso una denuncia per calunnia, mai presentata, in significativa acquiescenza dei reati loro addebitati. (4-02726)

RISPOSTA. — Secondo le notizie fornite dalla procura generale della Repubblica presso la corte d'appello di Trieste, alla quale è stato comunicato il testo della interrogazione, risul-

ta, per quanto concerne il contenuto della interrogazione medesima, che i fatti di rilevanza penale addebitati alle persone in essa indicate erano soltanto accennati in un atto di citazione innanzi al tribunale civile di Trieste, notificato dalla impresa di costruzioni - società a responsabilità limitata - Bufo e Mallardi di quel comune, al fine di ottenere un risarcimento di danni. La procura della Repubblica di Triestenon era, quindi, a conoscenza delle accuse contenute negli atti della controversia suddetta e, d'altra parte, nessuna comunicazione le era stata fatta al riguardo, a norma dell'articolo 3 del codice di procedura penale, dal giudice della controversia medesima, non avendo questi ritenuto sufficienti gli elementi di prova offertigli. Nel frattempo, inoltre, la controversia in questione era stata cancellata dal ruolo per effetto della mancata costituzione della parte attrice successivamente dichiarata fallita con sentenza del tribunale.

Il procuratore della Repubblica è invece venuto a conoscenza dei fatti addebitati alle cinque persone indicate nella interrogazione, solo in seguito alla diffusione di volantini, contenenti il testo della interrogazione stessa, attuata nella città di Trieste sin dal 22 novembre 1972 e, cioè, prima del suo annuncio in Parlamento (29 novembre 1972) ed ha subito disposto le conseguenti indagini.

Premesso quanto sopra, non si può condividere l'accusa di inerzia rivolta nella interrogazione al procuratore della Repubblica di Trieste, il quale ha prontamente provveduto agli adempimenti di sua competenza non appena ne ha avuto la possibilità e, pertanto, non si ritiene di dover adottare alcuna iniziativa nei confronti del magistrato di che trattasi.

Riguardo, infine, a quanto si fa presente nell'ultima parte della interrogazione medesima, la procura generale di Trieste ha riferito che il sindaco di quel comune ingegner Marcello Spaccini, gli assessori comunali Attilio Mocchi e Lucio Lonza e i consiglieri comunali Ugo Verza e Dario Rinaldi, subito dopo la diffusione degli accennati volantini, hanno presentato querela per il delitto di diffamazione aggravata e per eventuali altri illeciti penali eventualmente riscontrabili in conseguenza dei fatti loro attribuiti.

Il Ministro: GONELLA.

FELISETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere per quale ragione la circolare ministeriale del 30 maggio

1969 n. 196, del Ministero della pubblica istruzione stabilisca che il requisito del 18° anno di età da parte di chi intenda sostenere l'esame di maturità da privatista deve essere posseduto alla data del 15 aprile, termine per la presentazione della domanda di ammissione all'esame, quando invece l'articolo 3 del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito nella legge 5 aprile 1969, n. 119, reca: « qualunque cittadino che abbia compiuto il 18° anno di età e dimostri di aver adempiuto l'obbligo scolastico può chiedere di essere ammesso all'esame di maturità ».

Sembra chiaro che la *ratio legis* di questa norma, conforme del resto al precedente ordinamento, sia che il legislatore abbia voluto indicare l'età di 18 anni come la condizione per sostenere, da privatista, l'esame di maturità.

Con la circolare ministeriale, che pretende avvenuto il compimento del 18° anno alla data di presentazione della domanda cioè al 15 aprile, si impedisce a coloro che compiono il 18° anno nel periodo tra il 15 aprile e il 3 luglio (giorno d'inizio degli esami) di presentarsi agli stessi.

Quando potrebbe sostenersi, non certo senza fondamento, che dovrebbero essere ammessi tutti coloro che compiono il 18° anno entro il corso dell'anno e cioè dappoiché gli esami si svolgono in un'unica sessione annuale, sembra discriminatorio anche sotto il profilo costituzionale di cui all'articolo 3 della Costituzione, escludere dall'ammissione all'esame chi compia il 18° anno entro la data d'inizio degli esami ma non anche entro quella del 15 aprile cioè alla data di presentazione della domanda.

L'interrogante chiede di conoscere l'intendimento del Governo per il futuro. (4-01333)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha riesaminato il problema del requisito dell'età dei candidati privatisti agli esami di maturità. Si precisa al riguardo che è stato disposto che i candidati in questione saranno ammessi agli esami di maturità se compiranno il diciottesimo anno di età entro il 1° luglio prossimo.

Il Ministro: SCALFARO.

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi che hanno ritardato per oltre un anno l'aggiudicazione della gara relativa all'appalto dei nuovi impianti dello stabilimento in costruzione nelle terme di Castrocaro (Forlì).

Per conoscere le ragioni per le quali la delibera adottata dal consiglio di amministrazione delle terme di Castrocaro nel novembre del 1971 di affidare l'appalto dei lavori ad una ditta di Forlì è stata invalidata dall'organo di controllo; per sapere quali ditte abbiano partecipato alla gara di appalto, se ciascuna si è attenuta alle norme del bando di appalto-concorso nella presentazione dei progetti, offerta dai nuovi impianti termali, quale ditta aveva presentato il progetto con le soluzioni tecniche più valide e con quali differenze di offerta rispetto ad altri concorrenti.

Per sapere se sia vero che dopo vari mesi la gara sarebbe stata ripetuta e prima di deliberare l'assegnazione la società Terme di Castrocaro avrebbe deciso di ricorrere al parere arbitrale di un consulente professore di università; per conoscere il parere espresso da tale consulente, le successive deliberazioni adottate; se tutti i progetti rispondevano alle prescrizioni del capitolato e se dall'apertura delle buste, all'assegnazione dei lavori si sono osservate le procedure di legge.

Infine per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per la sollecita esecuzione dei lavori per ultimare il nuovo stabilimento termale che tutta la popolazione di Castrocaro vorrebbe vedere realizzata al più presto possibile. (4-01838)

RISPOSTA. — Attualmente le opere murarie relative al nuovo stabilimento termale della società per azioni Terme di Castrocaro sono in avanzata fase di ultimazione. Per gli impianti tecnologici idro-termo-sanitari la società indisse a suo tempo una gara secondo la formula dell'appalto concorso e rivolse le proprie richieste ad otto ditte specializzate nel settore, ma solo tre di esse aderirono all'invito presentando dei progetti-offerta nel pieno rispetto delle disposizioni e dei termini procedurali.

I progetti proposti sono per altro risultati non conformi alle prescrizioni del capitolato.

Le deficienze tecniche riscontrate hanno indotto le Terme di Castrocaro — com'è nei suoi poteri — a chiedere un perfezionamento delle offerte e successivamente un secondo aggiornamento tali da soddisfare le esigenze di funzionamento del nuovo stabilimento.

Per superare le difficoltà incontrate nello studio dei progetti, la società si è quindi avvalsa della collaborazione professionale di un docente universitario specializzato nella materia che, dall'esame delle offerte iniziali, ha

tratto un certo orientamento — basato preminentemente su fattori tecnici — verso una delle soluzioni prospettate.

Con deliberazione conseguente della società e quindi dell'ente che si è uniformato alla richiesta, si è provveduto a far integrare i progetti con le elaborazioni a variazioni sulle quali l'esperto incaricato ha confermato il proprio parere, motivato da considerazioni tecniche ed economiche.

Il consiglio di amministrazione della società termale, non ritenendo esatte tali valutazioni, ha deciso di non proporre all'ente la ditta prescelta dal perito universitario ed anzi ha chiesto di poter affidare i lavori ad altra concorrente, giustificando la sua determinazione con motivi di ordine tecnico-economico e di opportunità.

Considerato che tale proposta, date le vicende sopra esposte, non avrebbe potuto essere approvata e che d'altra parte, altre circostanze in corso di accertamento rendevano dubbia l'opportunità di far luogo all'aggiudicazione, l'ente di gestione ha ritenuto di dover esercitare la facoltà discrezionale, prevista espressamente sia dallo statuto della società sia dal capitolato di non aggiudicare l'appalto.

A seguito di ciò, allo scopo di ridurre al minimo possibile i danni conseguenti alla interruzione dei lavori e di portare a termine nel più breve tempo la realizzazione dello stabilimento, è stata indetta una nuova gara al ribasso, alla quale sono state invitate 14 ditte fra le più qualificate in campo nazionale nel settore impiantistico.

Per quanto riguarda, in particolare, il secondo punto dell'interrogazione, si precisa che la delibera del consiglio di amministrazione delle Terme di Castrocaro, non « è stata invalidata dall'organo di controllo » ma che in quell'occasione l'ente ha fatto notare agli organi amministrativi della società le carenze tecniche riscontrate dalla commissione nell'esame delle offerte.

Va poi fatto presente che per quanto concerne il conferimento di appalti di opere e di servizi relativi alla gestione aziendale e i contratti di somministrazione a carattere continuativo, il consiglio di amministrazione della società è tenuto — per statuto, come già si è accennato — all'osservanza delle disposizioni emanate in proposito dall'EAGAT. Nel caso specifico, tali norme prevedono che il risultato della gara di appalto, indetta dalla società, sia sottoposto all'approvazione dell'ente di gestione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FLAMIGNI, DONELLI E MENICHINO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, della difesa, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che l'articolo 3 sullo stato giuridico dei dipendenti civili dello Stato fissa, per il personale posto in aspettativa per malattia o altra infermità, la concessione dell'intero stipendio per 12 mesi — i motivi che impediscono l'allargamento di detti benefici anche agli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza, dell'arma dei carabinieri, al corpo delle guardie di finanza e agli altri corpi di polizia per i quali lo stipendio viene ridotto a tre quinti nell'eventualità che la malattia non sia dipendente da causa di servizio.

Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, in considerazione del carattere essenzialmente civile dei servizi di polizia, per eliminare un'assurda discriminazione che crea notevole malcontento fra gli agenti di pubblica sicurezza. (4-02801)

RISPOSTA. — Da lungo tempo è stata riconosciuta l'esigenza di estendere al personale militare dei corpi di polizia, oltre che delle forze armate, nei casi di aspettativa e di licenza di convalida per infermità non proveniente da causa di servizio, il medesimo trattamento degli impiegati civili dello Stato, ai quali, ai sensi dell'articolo 68 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, sono corrisposti per intero lo stipendio e le altre indennità per i primi dodici mesi e ridotti alla metà per il restante periodo.

Per il personale militare che trovasi nella medesima posizione è prevista, invece, solo la corresponsione dello stipendio e dell'indennità militare nella misura ridotta a tre quinti.

Tale questione era stata adeguatamente valutata nel corso dell'elaborazione del provvedimento d'iniziativa del Ministero della difesa, concordato tra le varie amministrazioni interessate, concernente modifiche a talune disposizioni sullo stato giuridico ed il trattamento economico del personale, ma la norma che prevedeva l'estensione del beneficio economico in questione ai militari delle forze armate e dei corpi di polizia venne stralciata dallo schema di provvedimento, divenuto poi legge 27 gennaio 1968, n. 37, in quanto in sede di concerto interministeriale venne rilevato che il problema non poteva essere circoscritto al limitato argomento del trattamento economico senza avere la più ampia portata che possa consentire l'effettivo adeguamento

della materia alla corrispondente disciplina del personale civile.

Per lo stesso motivo non poterono avere positivi sviluppi le proposte di legge presentate nel corso della IV legislatura dai deputati Abate ed altri (atto Camera n. 2207) e del deputato Cuttitta (atto Camera n. 4470).

Il problema pertanto si presenta molto più complesso in relazione alla diversità delle funzioni ed al suo campo di applicazione che non è limitato alle forze di polizia ma è esteso a tutto il personale militare delle forze armate. Esso richiede pertanto una valutazione globale che tenga conto anche di altri sensibili vantaggi economici limitati a tali categorie di personale nonché di altre iniziative in corso a favore del medesimo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SARTI.

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia vero che la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Lecce, su incarico del Ministero, ha inviato in data 8 novembre 1972 a tutti gli uffici postali della provincia nonché ai sindaci dei comuni interessati, una lettera circolare per informarli che saranno concessi in appalto a privati i servizi di trasporto postale su ferrovia nelle tratte:

- 1) Lecce-Maglie-Otranto e ritorno;
- 2) Lecce-Casarano-Barbarano e ritorno;
- 3) Lecce-Tricase-Castro e ritorno.

Per sapere se ritenga che la suddetta disposizione sia in netto contrasto con gli impegni che, nel corso della vertenza del settembre 1972 il Ministero assunse nei confronti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori delle poste e telecomunicazioni, nel senso che nessuna ulteriore autorizzazione di appalto sarebbe stata consentita e che, anzi, per il futuro tutti i servizi già dati in concessione sarebbero stati gradualmente assorbiti e direttamente gestiti dall'amministrazione nel pieno rispetto dei rapporti di lavoro e con la piena utilizzazione e sistemazione in organico del personale dipendente; per sapere se, per le suddette ragioni, creda di dovere immediatamente sospendere il provvedimento di privatizzazione dei servizi e mantenere gli impegni assunti nei confronti delle organizzazioni sindacali che in provincia di Lecce sono già in stato di vivissima agitazione. (4-03182)

RISPOSTA. — La determinazione circa i sistemi di effettuazione del servizio di trasporto degli effetti postali (in gestione diretta o in appalto) rientra nella competenza dell'amministrazione centrale, la quale adotta le sue decisioni sulla base degli elementi istruttori che vengono raccolti dagli organi periferici.

Per quanto concerne in particolare i servizi di trasporto cui si riferisce la suddetta interrogazione si fa presente che essi sono al momento gestiti in via provvisoria direttamente dalla amministrazione, in attesa delle decisioni circa il loro definitivo assetto.

La lettera circolare cui è cenno nell'interrogazione stessa è stata, infatti, diramata dalla competente direzione provinciale poste e telegrafi col precipuo e limitato scopo di acquisire gli elementi di giudizio necessari per mettere l'amministrazione centrale in grado di prendere le opportune decisioni sulla forma definitiva da osservare per l'espletamento del servizio sulle tratte in questione.

Trattandosi, quindi, di una procedura istruttoria non sembra che si possa nel caso parlare di contrasto con gli impegni assunti in sede sindacale.

Il Ministro: GIOIA.

FRANCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

1) che in località Ghiaccio Forte nel comune di Scansano (Grosseto) si è svolta nel maggio 1972 una campagna di scavi effettuata in collaborazione tra la sovrintendenza alle antichità d'Etruria di Firenze e l'università di Santa Barbara di California;

2) che i lavori, diretti dal professor Mario Del Chiaro dell'università di Santa Barbara e dalla dottoressa Anna Talocchini della sovrintendenza alle antichità d'Etruria con la collaborazione dell'ispettore onorario di Scansano signor Zelindo Biagiotti, avevano lo scopo di accertare la presenza di un insediamento umano sul pianoro del Ghiaccio Forte ed in particolare la supposta esistenza di un centro urbano del famoso *Ager Caletranus*;

3) che i saggi hanno dato esito positivo rivelando l'esistenza dei seguenti principali reperti: una larga muraglia lungo tutto il ciglio tattico del pianoro, muri in mattoni crudi, tracce di incendio e di crollo; frammenti di bucchero grigio, di vasi campani, di terracotta e di rozzo impasto atipico; numerosissime tegole e coppi; grossissimi ziri, chiodi di ferro, nonché un vasto edificio costituito da grossi blocchi squadrati e lavorati di travertino e di tufo vulcente e dieci bron-

zetti di una stipe votiva collocabili, sembra, tra il IV e il VII secolo a. C.;

4) inoltre, che la notizia dell'eccezionale ritrovamento ha suscitato in Italia ed all'estero notevole interesse negli ambienti più qualificati tanto che da più parti si accenna alla possibilità che ci si trovi addirittura di fronte all'antica Caletra — quali decisioni abbia adottato il Governo a seguito del sensazionale avvenimento ed in particolare quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare al fine di consentire, con adeguati finanziamenti, l'immediato inizio di una vasta campagna di scavi nella zona del Ghiaccio Forti di Scansano per restituire interamente alla luce l'antico insediamento. (4-02089)

RISPOSTA. — La località di Ghiaccio Forte nel comune di Scansano identificata fin dal 1959 come sede di un presumibile stanziamento etrusco è stata oggetto di una campagna di saggi di scavo, autorizzata da questo Ministero, previo parere favorevole del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, da parte dell'università di Santa Barbara di California e da questa finanziata per accertarne la consistenza archeologica ai fini di una eventuale concessione di scavo.

I saggi sono stati eseguiti con lunghe e larghe trincee ed hanno interessato grande parte del pianoro, e i trovamenti sono in linea di massima quelli descritti dall'interrogante; è certo quindi che sul pianoro del Ghiaccio Forte sussistono le tracce di un insediamento umano che gli elementi raccolti permettono di datare fra il IV e il III secolo a. C., con qualche testimonianza più antica.

Tali tracce però, salvo alcune zone, sono purtroppo per larga parte ormai disperse sul terreno dai lavori agricoli precedenti; le strutture delle modeste abitazioni, costruite in pietrame non squadrate e senza malta, sono per la maggior parte completamente disfatte e irriconoscibili; il pietrame è ancora sparso nello strato di *humus* che copre la roccia costituente l'altura, o addirittura accatastate dai contadini al margine del terreno coltivabile.

Anche la larga muraglia che corre lungo il ciglio del pianoro, costituita essa pure con pietrame non lavorato di varie dimensioni, è in gran parte franata e sembra conservata solo nella parte basale.

Solo in qualche zona in cui, per la conformazione del ripiano, si è avuto un maggiore accumulamento di terreno di riporto, i saggi hanno messo in luce testimonianze in migliore stato di conservazione, ma sem-

pre di carattere piuttosto modesto; infine sono stati più ampiamente scoperti i resti dell'unico edificio costruito con blocchi squadrate, finora scoperto, a poca distanza del quale sono state rinvenute le statuette votive bronzee probabilmente pertinenti ad una stipe *votus* del IV-III secolo a. C.

Il ritrovamento, tuttavia, non sembra rivestire, per quanto finora rilevato, carattere di eccezionalità: insediamenti consimili non sono rari sul territorio dell'Etruria centro-settentrionale, specialmente per il periodo cui si riferiscono i resti del Ghiaccio Forte, anche se finora tali insediamenti sono stati poco esplorati. La limitata superficie recinta dalla muraglia, la modestia delle strutture venute in luce, e quella dei materiali raccolti, anche degli stessi bronzetti votivi (di tipo molto comune in questo periodo), confrontate con gli analoghi elementi, ben noti, che caratterizzano città quali Roselle, Volterra, Populonia, ecc., per non ricordare Tarquinia, Veio e simili grandi città etrusche, non permettono finora di affermare che ci si trovi di fronte ad uno dei grandi centri abitati etruschi. L'identificazione con l'antica Caletra, alla quale sono state da alcuni studiosi riferite le relativamente non lontane necropoli di Marsiliana (circa 15 chilometri in linea d'aria) è del tutto arbitraria sia per la distanza stessa, sia per la notevole differenza di epoca (le necropoli di Marsiliana appartengono al periodo orientalizzante e non scendono oltre il VII secolo a. C.) sia per varie considerazioni topografiche.

Questo Ministero pertanto, ravvisando nella scoperta un carattere se non di eccezionalità, di vivo interesse per la migliore conoscenza della struttura interna dell'Etruria storica, considerando che il proseguimento degli scavi potrebbe riserbare risultati di maggiore importanza sia di carattere particolare (oggetti, monumenti) sia di carattere più generale per la storia e la topografia della zona, ha concesso, anche per l'anno 1973 l'autorizzazione all'università di Santa Barbara di California di proseguire le ricerche archeologiche nella località Ghiaccio Forte.

Si aggiunge che si ritiene più utile adottare il sistema della regolare concessione di scavo alla citata università piuttosto che finanziare direttamente gli scavi; infatti la ben nota carenza di fondi e di personale direttivo e tecnico, non consentirebbe alla competente sovrintendenza di aprire con la necessaria organizzazione un nuovo cantiere di scavo.

Il Ministro: SCALFARO.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1973

FRANCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se ritenga indispensabile adottare urgenti provvedimenti al fine di rimuovere il grave stato di disagio venutosi a creare nel comune di San Germano dei Berici (Vicenza) a seguito del persistente rifiuto da parte del preside della scuola media di Sossano (Vicenza) di accogliere una quarantina di alunni del vicino comune di San Germano dei Berici, privo di scuola media;

se ritenga, in particolare, di intervenire con urgenza per modificare la decisione del provveditore agli studi di Vicenza il quale, ordinando al preside della scuola di Sossano di non accogliere gli alunni di San Germano dei Berici, ha posto in essere un vero e proprio sopruso nei confronti della popolazione di San Germano dei Berici ed un inconcepibile strumento di pressione per costringere quella civica amministrazione alla forzata scelta di una certa area per la costruzione dell'edificio scolastico in consorzio con un altro comune;

se, comunque e indipendentemente dalle vicende future di detto consorzio, ritenga di ordinare l'immediato accoglimento degli alunni di San Germano dei Berici — tutt'oggi in mezzo alla strada — presso la scuola media di Sossano dove sussistono, come conferma quella amministrazione comunale, tutte le condizioni per favorire l'accoglimento medesimo, anche tenendo conto che esistono precise e cordiali intese tra le due civiche amministrazioni. (4-02268)

RISPOSTA. — Fin dai primi giorni di novembre, gli alunni del comune di San Germano dei Berici sono stati iscritti alla scuola media del comune di Sossano.

Per quanto concerne l'area scelta per la costruzione del nuovo edificio scolastico si fa presente che, dagli accertamenti effettuati da questo Ministero, essa risulta, per ubicazione, quella che soddisfa maggiormente gli interessi della popolazione scolastica dei comuni consorziati.

Il Ministro: SCALFARO.

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponda al vero il fatto che alcuni direttori didattici delle provincie della Sardegna e della Sicilia abbiano ottenuto contemporaneamente: il trasferimento richiesto in base all'ordinanza ministeriale 31 maggio 1972, n. 3741, con de-

correnza 1° febbraio 1973; e la comunicazione da parte del Ministero, tramite provveditorato, che ragioni di servizio facevano spostare al 1° luglio 1973 l'effettiva decorrenza del movimento.

Per conoscere i criteri e le ragioni in base ai quali nei confronti di questi direttori non sono state rese operanti tutte le condizioni e clausole dell'ordinanza ministeriale, determinando una obiettiva discriminazione.

Per sapere se ritenga di rivedere la decisione adottata, anche alla luce della necessità di rispettare nella stessa misura e maniera i diritti acquisiti da tutti i direttori didattici che hanno potuto usufruire del trasferimento in base all'ordinanza ministeriale suddetta. (4-03702)

RISPOSTA. — Si fa presente che i direttori di alcune provincie della Sicilia (Caltanissetta, Enna), e della Sardegna (Nuoro) e non solo di quelle regioni, ma anche della Basilicata (Potenza), della Lombardia (Sondrio) e del Veneto (Udine) pur avendo ottenuto il trasferimento ad altra sede, a decorrere dal 1° febbraio 1973, sono stati trattenuti, per effettive esigenze di servizio, nei rispettivi circoli di titolarità fino al 30 giugno 1973.

Si è dovuto ricorrere a tale provvedimento per garantire un minimo di funzionamento delle scuole elementari in dette provincie.

A titolo esemplificativo, si fa presente infatti che, ove i direttori di cui trattasi avessero lasciato la sede di titolarità dal 1° febbraio, si sarebbero avuti vacanti, nella provincia di Enna 14 circoli, sui 25 previsti dall'organico e nella provincia di Nuoro 21, su 36.

Lo spostamento della data di raggiungimento della sede da parte dei direttori trasferiti è stato fissato al 1° luglio, in relazione alla necessità di concludere il periodo delle lezioni dell'anno scolastico 1972-73 e alla possibilità per l'amministrazione di disporre, per quell'epoca, dei vincitori del concorso direttivo in via di definizione per assegnarli al posto dei colleghi trasferiti.

Il Ministro: SCALFARO.

GUARRA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

1) i criteri adottati dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato per le promozioni del personale con qualifica di guardiano di passaggi a livello a guardiano di prima classe;

2) se risponda al vero (e, nell'affermativa, quali siano i motivi) che attuali guar-

diani di prima classe, come per esempio quelli del compartimento di Bari-tronco di Potenza — pur essendo stati assunti come incaricati circa tre anni dopo di quelli del 36° tronco lavori di Picerno — hanno già beneficiato della promozione a guardiano di prima classe;

3) se ritenga, qualora quanto lamentato non trovi alcun valido fondamento, di dover intervenire opportunamente per eliminare disparità di trattamento tra il personale della stessa azienda. (4-03528)

RISPOSTA. — In base al quadro 6 allegato al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, concernente gli avanzamenti di tutte le categorie del personale delle ferrovie dello Stato, all'avanzamento a guardiano di prima classe concorrono i guardiani con almeno 3 anni di anzianità di qualifica.

I posti disponibili nella qualifica di guardiano di prima classe debbono essere coperti per quattro quinti mediante scrutini per merito comparativo e per un quinto mediante scrutini per merito assoluto.

Inoltre, a termini dell'articolo 76 punto c) dello stato giuridico del personale ferroviario, legge 26 marzo 1958, n. 425, le promozioni a guardiano di prima classe vengono deliberate nella competenza dei singoli direttori compartimentali e sono conferite, in relazione alle disponibilità organiche esistenti in ciascun compartimento, sulla base della utile collocazione del personale nelle rispettive graduatorie compartimentali; in tal modo le concrete possibilità per ciascun concorrente di conseguire la promozione alla qualifica di guardiano di prima classe, sono correlate alla più o meno favorevole posizione ottenuta nella graduatoria compartimentale, sia essa di merito comparativo o di merito assoluto, mentre il numero delle promozioni conferibili varia da compartimento a compartimento in dipendenza della diversa situazione organica.

È possibile quindi che presso alcuni compartimenti, proprio a motivo della diversa disponibilità negli organici, taluni dipendenti ottengano l'avanzamento a guardiano di prima classe diversamente da quanto può verificarsi presso altri compartimenti per dipendenti di pari qualifica ed anzianità o al limite con maggiore anzianità.

Il Ministro: Bozzi.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali la società Tirrenia del gruppo FINMARE

esclude dai turni di imbarco gli ufficiali avventizi già naviganti.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali disposizioni si intendano impartire per far cessare un abuso che è palesemente volto ad impedire che si verifichino le condizioni per il riconoscimento della continuità del rapporto di lavoro in dispregio di una precisa norma contrattuale ed in violazione della disciplina sui contratti a termine. (4-02634)

RISPOSTA. — Il numero degli ufficiali da iscrivere nei ruoli è, secondo quanto disposto dal vigente regolamento organico per il personale navigante delle società di preminente interesse nazionale, « quello risultante dalle tabelle di armamento approvate dal Ministero della marina mercantile a norma dell'articolo 7 del regio decreto-legge 26 dicembre 1936, n. 2164, convertito nella legge 10 giugno 1937, n. 1096, riguardante le navi di proprietà della società o noleggiate a scafo nudo dalla stessa in sostituzione di navi in esercizio, maggiorate, per le singole categorie e gradi, dalle percentuali di riserva stabilite dal Ministero della marina mercantile » (articolo 5, CCL 12 marzo 1971).

Per la società Tirrenia tali « percentuali di riserva » sono, per le categorie di coperta e macchina, del 30 per cento. Di fatto, poiché le predette percentuali risultano spesso insufficienti a far fronte alle esigenze di servizio, la società è a volte costretta a ricorrere all'assunzione di ufficiali avventizi da imbarcare in regime di contratto di arruolamento a tempo indeterminato, in modo del tutto conforme al disposto della vigente normativa di legge (articolo 325 del codice della navigazione e contrattuale (articolo 1, CCL citato).

Le esigenze che hanno determinato un maggior ricorso alla assunzione di personale avventizio sono state particolarmente vive nell'ultimo triennio e sono state determinate da circostanze contingenti quali un sensibile aumento dell'assenteismo per malattia, l'utilizzazione di un considerevole numero di ufficiali presso i cantieri che hanno curato le costruzioni delle navi traghetto sociali e la modifica di unità sociali già in esercizio e, infine, il distacco presso gli uffici di alcuni ufficiali per l'assolvimento di mandati sindacali, così come previsto dal vigente contratto.

In virtù del contratto a termine, molti ufficiali di coperta e di macchina avventizi hanno maturato i diritti previsti dal contratto di lavoro e riguardanti: il imbarco sulle

navi sociali; uno speciale ordine di chiamata, disciplinato da una particolare regolamentazione di turni regolari; la maturazione della indennità di anzianità durante il periodo di attesa a terra; il periodo di riposo nella misura di un giorno per quattro giorni di imbarco: la cosiddetta « disponibilità retribuita » dopo aver goduto del predetto periodo di riposo.

Va per altro osservato che l'ulteriore disponibilità di personale nonché il normalizzarsi delle situazioni che avevano a suo tempo reso necessaria l'assunzione degli ufficiali avventizi, hanno ora portato — come, sulla scorta delle previsioni, era già stato fatto espressamente presente agli interessati all'atto dell'assunzione — alla legittima risoluzione dei contratti a termine, contratti ai quali, nel prossimo futuro, si prevede debba farsi ricorso con molto minore frequenza che per il passato.

Da quanto esposto risulta che, nella fattispecie, non vi è stata da parte della società alcuna violazione delle norme legali e contrattuali poste a tutela dei lavoratori.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

JACAZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano informati che non ancora si è proceduto all'assegnazione degli alloggi messi a concorso con bando n. 2544/G del 22 ottobre 1970 nel comune di Mignano Montelungo (Caserta), nonostante che sin dal 22 marzo 1972 si sia proceduto al sorteggio per la determinazione delle precedenze ed alla formazione delle graduatorie definitive di assegnazione, già pubblicate da moltissimo tempo sul foglio annunci legali della provincia di Caserta, e per conoscere che cosa intendano fare per snellire le ulteriori procedure oppure superare le residue difficoltà, tanto più inconcepibili in un comune come Mignano Montelungo nel quale, per i noti ricorrenti fenomeni sismici, la richiesta di nuovi alloggi è particolarmente sentita. (4-01971)

RISPOSTA. — Il ritardo lamentato dall'interrogante nella consegna degli alloggi GESCAL, messi a concorso nel comune di Mignano Montelungo, con il bando 2544/G del 22 ottobre 1970, è da imputarsi al fatto che gli alloggi stessi, già da qualche tempo realizzati, sono tuttora sprovvisti dell'allacciamento elettrico, i cui lavori, per altro, sono in corso di esecuzione.

L'Istituto autonomo case popolari di Caserta, nella qualità di stazione appaltante, ha ulteriormente invitato la competente sezione ENEL ad accelerare al massimo il ritmo dei lavori di che trattasi, ottenendo l'assicurazione che gli stessi saranno completati entro breve tempo.

Pertanto, non appena possibile l'IACP procederà immediatamente alla immissione delle famiglie assegnatarie nelle abitazioni in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: COPPO.

LA MARCA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se risponda a verità la notizia, pubblicata nei giorni scorsi dalla stampa siciliana, secondo la quale, il presidente della Cassa per il mezzogiorno avrebbe comunicato al sindaco di Gela (Caltanissetta) in occasione di una visita di quest'ultimo a Roma, che la Cassa stessa avrebbe dato incarico all'Ente acquedotti siciliani di costruire un impianto di potabilizzazione dell'acqua annesso al costruendo dissalatore delle acque marine di Gela.

In caso affermativo si chiede di conoscere quale sia la portata e quali tempi di attuazione siano previsti per la costruzione e l'entrata in funzione del potabilizzatore in questione, atteso che, per quanto riguarda i tempi di attuazione e di entrata in funzione dell'impianto di dissalazione, sono previsti 40 mesi a datare dal 21 settembre 1971, come risulta dalla risposta del ministro ad una precedente interrogazione. (4-03499)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno ha già approvato, previo parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici il progetto di massima dell'acquedotto per Gela, Licata e Palma di Montechiaro con derivazione dell'impianto di dissalazione.

Attualmente sono in corso studi e rilievi, da parte dell'EAS, al fine di pervenire, in base a quanto disposto dal menzionato consiglio di amministrazione, alla progettazione esecutiva, in modo che le opere possano essere realizzate in concomitanza con l'entrata in funzione dell'impianto di dissalazione.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
VINCELLI.

LEZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali disposizioni abbia dato o intenda dare per la piena attuazione, nei confronti dei funzionari direttivi delle cancellerie e segreterie giudiziarie, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 768 (*Gazzetta ufficiale* dell'11 dicembre 1972, n. 320, relativamente all'espletamento degli scrutini di promozione alle qualifiche di « direttore di divisione ad esaurimento », di « direttore di divisione soprannumero » e di « direttore di divisione aggiunto », in quanto risulta che il consiglio di amministrazione, che dovrebbe procedere a tali scrutini, non è stato ancora costituito.

Ai sensi della suddetta legge, i funzionari interessati a beneficiare delle disposizioni circa l'esodo volontario, previsto dall'articolo 67 della stessa, devono presentare le relative istanze entro il 30 giugno 1973.

Pertanto è indispensabile che gli scrutini di cui sopra vengano tempestivamente espletati e, comunque, in tempo utile rispetto alla predetta scadenza del 30 giugno 1973.

(4-03455)

RISPOSTA. — Tutte le operazioni di scrutinio per la promozione alla qualifica di cancelliere capo di tribunale di prima classe ed equiparate (vacanze 1968, 1969 e primo semestre 1970) sono state portate a compimento dell'apposita Commissione il 16 febbraio 1973; sono in via di ultimazione quelle riguardanti le promozioni alla qualifica di cancelliere capo di tribunale di seconda classe ed equiparate.

Per quanto, poi, riguarda gli scrutini per le vacanze del secondo semestre 1970, che sono di competenza del consiglio di amministrazione, — il quale è stato costituito con decreto ministeriale 22 gennaio 1973 — si fa presente che sono stati già approntati i nuovi criteri di massima, ai fini della valutazione degli scrutinandi e che, tra breve, potranno essere iniziate le operazioni di scrutinio.

Tutti gli scrutini di cui sopra saranno perciò espletati in tempo utile, rispetto alla scadenza del 30 giugno 1973 per consentire ai funzionari interessati di fruire dei benefici dell'esodo volontario, a norma dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Il Ministro: GONELLA.

LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave

stato di agitazione che esiste fra i dipendenti dell'ufficio postale di Carrara per l'insensibilità dimostrata da parte della direzione provinciale nei confronti delle richieste da essi avanzate.

Se sia informato del fatto che presso l'ufficio in parola si sono accumulati quintali di corrispondenza non distribuita.

Se ritenga opportuno, premesso che il problema, come rivendicano i dipendenti, sarebbe di possibile soluzione con la costituzione di nuove zone di recapito e due consegne della corrispondenza durante le ore antimeridiane, invitare la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Massa Carrara a riaprire le trattative con i rappresentanti del personale e ad elaborare, con la loro partecipazione, un adeguato ed organico piano per assicurare lo sviluppo dei servizi su tutto il territorio provinciale allo scopo di eliminare gli inconvenienti lamentati. (4-03629)

RISPOSTA. — Lo stato di agitazione in cui tuttora trovansi i portalettere dell'ufficio principale postale di Carrara trae origine dalla richiesta, a suo tempo avanzata dalle locali organizzazioni sindacali, di una ristrutturazione del servizio di recapito in quella sede mediante il ripristino della seconda distribuzione quotidiana della corrispondenza e l'istituzione di nuove zone di recapito.

Le istanze di detto personale non hanno però potuto essere accolte dalla direzione provinciale postale di Massa Carrara, perché per quanto concerne il primo dei richiesti provvedimenti, esso si appalesava inopportuno sia da un punto di vista tecnico, atteso che con l'attuale organizzazione del movimento postale è possibile recapitare il 97 per cento della corrispondenza con un'unica gita, sia in considerazione del fatto che sulla quasi totalità del territorio nazionale il servizio di recapito urbano è stato articolato su di una sola distribuzione.

Per quanto riguarda, poi, il richiesto aumento di altre zone di recapito, si è ritenuto opportuno inviare sul posto un funzionario ispettivo ministeriale, perché accerti le effettive esigenze del servizio di recapito e riferisca con proposte concrete al riguardo.

Si assicura che sulla base delle risultanze di detti accertamenti, non si mancherà di adottare la soluzione ritenuta più idonea per una pronta normalizzazione a Carrara dei servizi di recapito

Il Ministro: GIOIA.

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga opportuno — anche alla luce dell'esperienza e delle continue petizioni fatte dal consiglio comunale di Campo nell'Elba (Livorno), e dalla popolazione residente nell'isola di Pianosa — abrogare o rivedere la circolare 2 aprile 1971, n. 638761, riguardante il divieto assoluto della caccia nel territorio dell'isola e della pesca nel mare circostante.

A parte ogni considerazione che si potrebbe fare sul fatto che pesca e caccia vengono fatte nell'isola dalle persone che dovrebbero unicamente preoccuparsi di realizzare invece le condizioni per la creazione della ipotizzata riserva naturale, non si può disconoscere il diritto dei cittadini residenti di accedere a queste forme di svago e di divertimento, osservando naturalmente le dovute regole, come tutti gli altri cittadini della Repubblica.

L'interrogante chiede altresì di sapere come e quando si provvederà a dotare quella colonia penale di un idoneo mezzo di navigazione per poter raggiungere la vicina Elba in caso di bisogno — per qualsiasi urgente necessità — e quando il mare è appena un po' mosso. Se di un mezzo simile è stata fornita la colonia di Capraia, per motivi di pesca, non si capisce come mai non si sia pensato anche alla Pianosa che ne ha certamente più bisogno e per i motivi validissimi accennati prima.

Si domanda infine cosa si intenda fare per assicurare all'isola — problema che si ripete anche nelle altre colonie dell'arcipelago toscano — la permanenza di un medico (oggi la permanenza media è solo di qualche settimana) non solo per la necessità della casa penale stessa ma per il personale e le famiglie, nonché per i civili.

Oggi alla Pianosa risiedono abitualmente almeno 1.500 persone e la necessità di un medico è veramente grave. (4-02304)

RISPOSTA. — Non è possibile la revoca delle disposizioni impartite con foglio del 2 aprile 1971 circa il divieto assoluto della caccia nel territorio dell'isola di Pianosa e della pesca nella fascia di mare compresa in un miglio dalla costa, poiché tali disposizioni rispondono alle finalità ispirate da un voto del Consiglio nazionale delle ricerche, in cui si fa appello a tutte le autorità centrali e locali competenti affinché assicurino, con estrema urgenza, « la tutela dei biotipi terrestri e marini dell'isola » e garantiscano, nel contempo, la sicurezza dei locali stabilimenti penitenziari.

Non è esatto, poi, che, come si afferma nell'interrogazione, la caccia e la pesca siano state di fatto esercitate nell'isola dai gruppi di studio autorizzati a visitarla per compiere le missioni scientifiche concernenti l'approfondimento dei problemi relativi alla difesa ambientale dell'isola stessa. I componenti di tali gruppi, autorizzati ad eseguire studi e riprese cinematografiche terrestri e subacquee od osservazioni sulle variazioni del mare in determinati periodi e che hanno risieduto nell'isola per periodi di tempo limitati al compimento della loro missione, si sono comportati sempre con la massima correttezza senza danneggiare la flora e la fauna dell'isola od esercitarvi la pesca subacquea o la caccia.

Si aggiunge, poi, che la auspicata difesa ambientale dell'isola di Pianosa dovrà esser regolata da apposite norme; all'uopo è stata costituita, per iniziativa del Ministero della agricoltura e delle foreste, e con la partecipazione di questo Ministero e di quelli delle finanze e della marina mercantile, una Commissione di studio.

Circa la richiesta di dotare Pianosa di un idoneo mezzo di navigazione, si precisa che l'isola, oltre ad essere collegata al continente con due corse settimanali di piroscafo, ha in dotazione due natanti a motore: il *Pianosa* e il *Santo Stefano*. Con tali mezzi le comunicazioni possono ritenersi assicurate anche con gli altri scali insulari, oltre che con il continente; tuttavia, in caso di emergenza, la direzione dello stabilimento di Pianosa è stata autorizzata a chiedere a quella di Capraia la disponibilità del natante *Barracuda* della stazza di 60 tonnellate, dotato di ottimi motori e di apparecchiature radio e capace di affrontare il mare aperto in ogni condizione di tempo.

Circa, infine, il problema della permanenza di un medico che consenta di risolvere le necessità di ordine sanitario della casa penale, del personale, delle famiglie, nonché dei civili residenti nell'isola, si fa presente che questo Ministero ha fissato in due unità l'organico dei medici che si ritengono indispensabili per garantire a Pianosa un efficiente servizio sanitario. Lo stesso numero è stato stabilito per le altre isole penitenziarie (Asinara, Capraia e Gorgona). I relativi concorsi banditi per l'assunzione dei sanitari occorrenti sono andati però, sinora, deserti, tuttavia si è riuscito ugualmente ad assicurare in modo soddisfacente il servizio. Sono in corso provvedimenti che dovranno, non appena perfezionati, esser sottoposti all'esame del Parlamento. intesi a facilitare l'assunzione-

ne dei medici per le isole mercè un congruo aumento delle retribuzioni loro dovute.

Il Ministro: GONELLA.

MAGGIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il Consiglio superiore della magistratura, nel tentativo di risolvere i problemi che da decenni travagliano il mondo della giustizia ha, recentemente, rappresentato al Governo alcune proposte concrete — quali iniziative si intendano adottare a proposito di:

a) ricoprire i 613 posti di cancelliere ed i 1.121 posti di dattilografo giudiziario, rimasti vacanti;

b) riconoscere ai presidenti delle corti di appello una più ampia sostanziale autonomia;

c) organizzativa, per poter passare all'assunzione sia pure « temporanea » del personale ausiliario necessario;

d) contabile, per quanto attiene la distribuzione e l'impiego dei fondi d'ufficio assegnati ai rispettivi distretti. (4-03301)

RISPOSTA. — Al fine di ovviare all'attuale carenza del personale di cancelleria e di segreteria giudiziarie e di quello di dattilografia, che crea non lievi difficoltà nel regolare espletamento dei relativi servizi, difficoltà che tendono ad aggravarsi ulteriormente in conseguenza dell'esodo volontario previsto dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, questo Ministero ha posto allo studio uno schema di provvedimento che consente, in via transitoria, la sollecita copertura dei 613 posti di cancelliere attualmente disponibili, mediante concorso per titoli e, per quanto riguarda i dattilografi, prevede: a) l'anticipazione al corrente anno della disponibilità dei posti (1.400) portati in aumento dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 274, alla dotazione organica del personale di dattilografia per l'anno 1974, essendo tutti gli altri posti vacanti impegnati in concorsi — anche riservati a determinati distretti di corte d'appello — espletati o in via di espletamento; b) l'estensione all'amministrazione della giustizia delle disposizioni relative alla assunzione temporanea di personale straordinario (dattilografi ed ausiliari) di cui al decreto delegato emanato in attuazione dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775.

Per quanto riguarda, poi, il riconoscimento di una più ampia e sostanziale autonomia

organizzativa e contabile ai presidenti delle corti d'appello, si ritiene che l'attuazione di una così importante innovazione sia più opportunamente riguardata in sede di riforma dell'amministrazione della giustizia e di ristrutturazione dei distretti.

Il Ministro: GONELLA.

MANCUSO E VITALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se risponda a verità il fatto che alcuni direttori didattici della provincia di Enna pur avendo ottenuto il trasferimento richiesto ai sensi dell'ordinanza ministeriale del 31 maggio 1972, n. 3741, abbiano avuto comunicato con lettera del Ministero della pubblica istruzione protocollo n. 7334, tramite il provveditorato competente che per « esigenze » di servizio la data di decorrenza effettiva del movimento di trasferimento per loro veniva spostata dal 1° febbraio 1973 al 1° luglio 1973;

2) quali motivazioni abbiano indotto il ministro ad operare (se il fatto risponde a verità) una discriminazione in tal senso nei confronti di una parte di coloro che hanno ottenuto il trasferimento;

3) se alla luce di una più attenta valutazione della posizione giuridica ed effettiva in cui detti direttori didattici verrebbero a trovarsi, intenda mantenere gli orientamenti assunti o modificarli. (4-03571)

RISPOSTA. — Effettivamente i direttori didattici della provincia di Enna e non solo di quella provincia ma anche delle province di Caltanissetta, Nuoro, Potenza, Sondrio e Udine, pur avendo ottenuto il trasferimento ad altra sede, a decorrere dal 1° febbraio 1973, sono stati trattenuti, per effettive esigenze di servizio, nei rispettivi circoli di titolarità fino al 30 giugno 1973.

Questo Ministero ha dovuto ricorrere a tale provvedimento per garantire un minimo di funzionamento delle scuole elementari in dette province.

A titolo esemplificativo si fa presente che, ove i direttori di che trattasi avessero lasciato la sede di titolarità dal 1° febbraio, si sarebbero avuti vacanti, nella provincia di Enna 14 circoli, sui 25 previsti dall'organico.

Lo spostamento della data di raggiungimento della sede da parte dei direttori trasferiti è stato fissato al 1° luglio, in relazione alla necessità di concludere il periodo delle

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 MARZO 1973

lezioni del corrente anno scolastico e alla possibilità per l'amministrazione di disporre per quell'epoca dei vincitori del concorso direttivo in via di complemento, per assegnarli al posto dei colleghi trasferiti.

Il Ministro: SCALFARO.

MARZOTTO CAOTORTA E COLOMBO VITTORINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — vivamente preoccupati per la vile ed inqualificabile aggressione di cui è stata vittima la sede milanese della UCID ed il suo direttore dottor Barana — quali iniziative abbia predisposto o intenda predisporre per assicurare alla giustizia e smascherare al più presto gli autori e i mandanti di tale provocatoria aggressione e per garantire alle libere associazioni cittadine la sicurezza e la libertà che sono fondamento di una vita democratica. (4-03427)

RISPOSTA. — Il 15 gennaio 1973, alle ore 19 circa, a Milano, tre individui travisati con passamontagna e sciarpe, due dei quali armati di pistola ed il terzo di mitra, penetravano all'interno della sede dell'UCID (Unione cristiana imprenditori dirigenti) e, dopo aver legato con catene il direttore Giulio Barana ed il garzone di una vicina salumeria, Claudio Massazza, casualmente sopraggiunto, sottraevano al Barana il passaporto ed un'agenda con numerosi indirizzi, impadronendosi anche di una rubrica con l'elenco nazionale e regionale dei soci dell'UCID, nonché di alcuni documenti contabili.

I malviventi, quindi, strappavano i fili del telefono, e dopo aver dipinto sul muro la scritta « Brigate rosse », si allontanavano, lasciando sul posto numerosi volantini ciclostilati nei quali detto movimento rivendicava la paternità del crimine.

Alle ore 19,15 circa, il Barana ed il Massazza venivano liberati da una guardia di pubblica sicurezza, in servizio nelle vicinanze, intervenuta su segnalazione del portinaio dello stabile ove è ubicata l'UCID.

Sui fatti in questione, è stato tempestivamente riferito, con dettagliato rapporto, all'autorità giudiziaria sotto la cui guida sono in corso, in ogni direzione, accurate, impegnative indagini al fine di individuare e perseguire con tutto il rigore che la vigente legislazione consente, gli autori del gesto criminoso.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

MASULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a quali motivi vada attribuito il fatto che non è stata ancora effettuata l'ispezione chiesta dal provveditorato agli studi di Trento e resa urgentemente necessaria dalla grave situazione di persecutoria ostilità, verosimilmente suscitata da oscuri pregiudizi politici e regionalistici e ultimamente culminata in un gravissimo episodio di violenza fisica, di cui, nell'ambiente scolastico di Riva del Garda come già in quello di Primiero, continua ad essere vittima, nonostante le manifestazioni di stima e di affetto da parte dei suoi allievi, il professor Massimo Albergamo, il quale ha certamente diritto di essere tutelato non solo nella sua tranquillità e incolumità di cittadino, ma altresì nella libertà delle sue convinzioni democratiche e del suo insegnamento. (4-03254)

RISPOSTA. — L'ispezione ministeriale, in merito alla situazione creatasi presso la scuola media San Michele di Riva del Garda, è stata effettuata in data 7 gennaio 1973.

Dalle risultanze dell'ispezione predetta, salvo gli accertamenti di competenza dell'autorità giudiziaria in merito all'episodio di violenza fisica citato è emersa la conclusione della necessità di un trasferimento dell'insegnante cui si riferisce l'interrogante per incompatibilità con l'ambiente scolastico ed extrascolastico di Riva del Garda.

Tale soluzione è stata anche sollecitata dall'interessato con istanza rivolta a questo Ministero.

Conseguentemente il provveditore agli studi di Salerno (provincia richiesta dall'interessato) con nota del 12 febbraio 1973, n. 1833, è stato autorizzato all'utilizzazione dell'insegnante interessato, per il corrente anno, in attività integrative della scuola.

Il Ministro: SCALFARO.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere cosa ci sia di vero nelle denunce inoltrate al procuratore della Repubblica di Spoleto al locale comandante della compagnia dei carabinieri e al commissario capo di pubblica sicurezza dal direttore sanitario, dottore Giuseppe Chirico, dell'ospedale generale provinciale di Spoleto con contestazioni gravi sia per l'aspetto penale sia per l'aspetto squisitamente politico-amministrativo contro almeno tre presidenti dei vari consigli di amministrazione dell'ospedale succedutisi negli ulti-

mi anni, compreso quello attuale, signor Carlo Alianti Fedeli, già candidato del PCI, unitamente ad altri amministratori, per gran parte del PCI e del PSI, compresi anche esponenti della DC e del PRI che non si sono limitati ad un atteggiamento di passiva acquiescenza con accuse avverso:

1) la ripartizione dei posti di lavoro ad ogni livello (compresi i primari) fatta secondo criteri politici (il primario del laboratorio di analisi, dottor Giancarlo Comastri, attuale assessore del PCI al comune di Spoleto, assunto illegalmente in quanto non erano maturati i 5 anni, come stabilito dalle norme del bando di concorso, dal conseguimento della laurea), tanto è vero che si parla di alterazione e falsificazione di tutti i concorsi per le varie assunzioni;

2) gli stipendi pagati illecitamente — anche a titolo straordinario — al personale impegnato invece nella campagna elettorale per i partiti di sinistra, come pure di emolumenti versati a personale precedentemente licenziato per essersi reso colpevole di furto continuato ai danni del nosocomio e già condannato dal tribunale di Spoleto e pur tuttavia, dopo la condanna, « dirottato » in altro istituto dipendente dallo stesso ente ospedaliero;

3) le amichevoli assegnazioni di grossi e remuneratissimi incarichi a consulenti tecnici e personale dei vari laboratori, a seconda dei loro meriti politici;

4) la falsificazione del registro delle presenze, come per il caso dell'attuale assessore del PCI al comune di Spoleto, signor Massimo Brunini, che avrebbe partecipato ad uno sciopero sindacale, pur non potendo lasciare il lavoro in laboratorio di analisi per ragioni essenziali, facendo figurare successivamente la sua presenza nel registro, poi manomesso;

5) la elusione o interpretazione delle leggi con criteri di partigiana elasticità;

6) il pagamento di percentuali secondo quote ingigantite per comodità dei beneficiari;

7) il versamento di somme ingenti, per lo svolgimento di funzioni, che non possono essere assolte per l'assoluta carenza di locali e attrezzature (si parla di decine di milioni pagati in più a persone di provata fede politica per poi distorcerli a favore di determinati partiti) e il peculato per l'ingiustificata distrazione di pubblico denaro;

8) la sparizione e contraffazione di atti di ufficio e il rifiuto da parte di impiegati intimoriti dalla mafia politica instaurata all'interno del plesso sanitario, di accogliere legittime richieste di documenti, ecc.;

9) la disagiata posizione di controllori-controllati da parte di persone che nella vita occupano posizioni lavorative le quali dipendono dagli stessi uomini che poi all'interno delle mura ospedaliere dovrebbero ai medesimi sottostare, come il caso di impiegati comunali chiamati al « comando amministrativo » nei confronti di assessori medici, che in municipio sono loro superiori.

Per sapere se qualche assessore della giunta comunale di Spoleto, implicato nel clamoroso episodio e di cui è comprovata la incompatibilità (come evidenziato recentemente dal prefetto di Perugia e dal gruppo consiliare del MSI), abbia sentito il dovere morale, oltre che politico, di dimettersi e quali utili indicazioni di ordine politico ed amministrativo sono state tratte dalla vicenda e quali provvedimenti sono stati presi da parte degli organi di controllo per impedire che permanga e si aggravi la cennata spartizione del potere attuata dai partiti di maggioranza con la colpevole connivenza della opposizione. (4-01964)

RISPOSTA. — L'interrogazione richiama sostanzialmente le interrogazioni 4-01933 (allegato alla seduta del 9 aprile 1973) e 4-01958 (allegato alla seduta del 13 febbraio 1973).

Si rimanda, pertanto, per ogni utile elemento di valutazione alle risposte già fornite in proposito negli allegati citati.

Il Ministro della sanità: GASPARI.

MENICHINO, D'ALEMA, LIZZERO E SKERK. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la società per azioni Bora, con sede in Trieste, ha chiesto al consorzio per lo sviluppo industriale di Monfalcone (Gorizia) la assegnazione di un'area da destinarsi all'erezione di uno stabilimento in cui dovrebbero venir costruite imbarcazioni da diporto, di salvataggio, di servizio tipo pilotine e simili, in accordo e su licenza dell'Italcantieri, azienda a partecipazione statale.

Il progetto della società Bora è tutto basato sulla cessione, da parte dell'Italcantieri, del *know-how*, delle attrezzature e della tecnologia dei motoscafi Bora e delle scialuppe di salvataggio, oltre che dall'assorbimento di tecnici ed operai specializzati attualmente operanti nell'ambito del cantiere navale di Monfalcone.

L'eccezionale gravità del fatto non è tanto data dalla richiesta avanzata dalla società

quanto dall'affermazione fatta dalla stessa che accordi sarebbero già intervenuti tra essa e l'Italcantieri.

E appena il caso di ricordare che i motoscafi Bora sono una creazione dell'Italcantieri, che ha investito notevoli capitali, destinato impianti modernissimi e uomini di elevate capacità per la loro costruzione, cui era stato dedicato un apposito reparto all'interno dello stabilimento, reparto ormai in via di liquidazione nonostante che il prodotto sia stato largamente reclamizzato e abbia ottenuto una notevolissima affermazione di mercato, in Italia e all'estero, per le sue indiscusse qualità e per lo straordinario sviluppo della motonautica.

Appare pertanto inconcepibile questo eventuale processo di privatizzazione di un settore delle partecipazioni statali, il quale, mentre creerà nuove difficoltà occupazionali nel cantiere di Monfalcone, contribuirà ad assicurare degli alti profitti al settore privato, che, oltretutto, verrebbero ad avvalersi di progetti e di esperienze, che hanno impegnato notevolmente sul piano economico e tecnico l'Italcantieri. Né vi è alcun giustificato motivo perché si liquidi una attività ormai largamente affermata per cederla ad una società privata.

Per quanto suddetto gli interroganti chiedono al Ministro un tempestivo intervento per impedire che venga accolta la richiesta della società Bora e per mantenere e potenziare la costruzione dei motoscafi e delle scialuppe di salvataggio nel cantiere di Monfalcone.

(4-03183)

RISPOSTA. — La cessazione da parte dell'Italcantieri delle produzioni del reparto materie plastiche risale ad oltre un anno e mezzo e fu dovuta alla impossibilità di tenere in vita una produzione di piccoli natanti da diporto nell'ambito di una grande organizzazione che si pone, nel campo della costruzione di navi da 250-300.000 t.p.l., fra le maggiori d'Europa.

La produzione di imbarcazioni da diporto richiede infatti una gestione agile e artigianale difficilmente conciliabile con quella di un grande cantiere come Monfalcone, le cui stesse dimensioni determinavano costi di produzione che non potevano essere coperti se non in parte dai prezzi che la concorrenza imponeva. Ne sono derivate per l'azienda sempre perdite pesanti che, oltre a distrarre mezzi che potevano più fruttuosamente essere impiegati per migliorare la produzione fondamentale dello stabilimento, le grandi navi, non erano nemmeno giustificate, fra l'altro, dalla esiguità della manodopera impiegata in tale settore

(40 persone ora tutte assorbite dal cantiere di Monfalcone).

In questo quadro l'offerta di una azienda privata di rilevare talune attrezzature e taluni studi dell'ex reparto materie plastiche è da valutare favorevolmente in quanto potrà consentire, dopo la forzata rinuncia dell'Italcantieri, di utilizzare ancora nella stessa regione, con altro personale, utili esperienze per la produzione di modelli aggiornati delle imbarcazioni in parola.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga, al fine del riconoscimento e della convalida dei brevetti di pilota civile fra gli stati membri dell'OACI e per una migliore preparazione ed efficienza dei piloti, disporre l'adozione da parte di Civiltavia delle moderne norme OACI adottate dagli stati membri della medesima organizzazione. (4-02996)

RISPOSTA. — L'amministrazione dell'aviazione civile italiana si attiene, per il riconoscimento e la convalida dei brevetti di pilota civile, alle raccomandazioni contenute nell'annesso tecnico I - Licenze del personale - alla convenzione relativa all'aviazione civile internazionale.

I brevetti stranieri di pilota civile, infatti, rilasciati da paesi membri dell'OACI, vengono convalidati in Italia mediante apposite autorizzazioni, per un periodo non superiore alla validità del brevetto originario: autorizzazioni che sono condizionate al parere favorevole degli organi di polizia come avviene per i brevetti rilasciati a cittadini.

Il problema della convalida dei brevetti è, tuttavia, diverso dal problema dell'adozione in Italia delle norme OACI, l'adeguamento alle quali è allo studio da tempo.

Sul piano sostanziale va, però, precisato che i tipi più significativi di brevetti previsti nel citato annesso 1 trovano corrispondenza quanto a requisiti e attribuzioni nei brevetti italiani (per esempio pilota di secondo grado che corrisponde alla licenza di pilota privato previsto dall'ICAO).

In attesa della completa ricezione in seno alla legislazione interna delle norme contenute negli annessi tecnici ICAO l'amministrazione dell'aviazione civile italiana si ispira e si attiene, in quanto possibile, a dette norme.

Il Ministro: BOZZI.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere cosa il ministro intenda fare per potenziare l'aviazione civile da turismo, tenendo conto che fra gli Stati europei, in rapporto alla popolazione, siamo fra gli ultimi al pari di paesi sottosviluppati, ed in particolare se ritenga utile al fine di incrementare l'aviazione civile da turismo ripristinare i contributi per l'acquisto di nuovi aeromobili (magari limitando gli stessi agli Aero Clubs) e di disporre provvidenze a favore dei giovani che conseguono il brevetto di pilota civile.

(4-02997)

Risposta. — I contributi erogati dall'aero club d'Italia per l'acquisto di velivoli per il volo a motore e a vela, per il conseguimento di brevetti di pilotaggio dei velivoli a motore e degli alianti e motoalianti, per le attività aeromodellistiche e paracadutistiche sportive, non sono mai stati sospesi, ma continuano ad essere erogati in maniera progressiva sin dall'anno 1956 per il conseguimento dei brevetti di volo da parte dei giovani e sin dal 1965 per l'acquisto dei velivoli a motore, alianti e motoalianti per le attività aeroscolastiche degli aero clubs.

Per altro, si richiama all'attenzione che l'aero club d'Italia, sulla base di direttive di questo Ministero, ha recentemente elaborato un piano triennale (1972-1974) tendente al graduale miglioramento di tutto il settore dell'aviazione civile da turismo.

Tale piano prevede per la fine del 1974 un incremento del 60 per cento dei contributi per l'acquisto dei velivoli a motore di nuova costruzione e per nuove dotazioni e strumentazioni di navigazione, nonché per il conseguimento gratuito di 450 brevetti di volo per il 1973 e 600 per il 1974, destinati ai giovani in particolari condizioni economiche che conseguono il brevetto di secondo grado.

Le attività didattiche inerenti al volo a vela (conseguimento brevetti), il potenziamento flotta e gli acquisti di apparati VHF subiranno un presumibile aumento, calcolato, per la stessa data, intorno al 25 per cento.

L'incremento dei contributi per le attività aeromodellistiche e paracadutistiche sportive è stimato intorno al 50 per cento del livello attuale.

Nel triennio in parola, è prevista, altresì, una spesa a scalare da 64 a 123 milioni per impianti uffici locali e magazzino, acquisto paracadute e materiali accessori, noleggi

aerei per il lancio dei paracadutisti e compensi al personale.

Tale piano triennale, che trovasi attualmente all'esame dei Ministeri tutori interessati, costituisce una organica, realistica ed avanzata previsione delle prossime attività aeroturistiche nazionali nei quattro settori fondamentali degli uomini (piloti), materiale di volo (velivoli a motore e alianti), aeromodellismo e paracadutismo.

Questo Ministero pone tutte le sue cure e la determinazione necessaria per migliorare gradualmente e sodisfacentemente tutto il settore aeroturistico nel presupposto che esso contribuisce in modo determinante alla formazione della coscienza aeronautica fra i giovani.

Il Ministro: Bozzi.

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risulti che i lavoratori delle categorie statali già in servizio dopo il 1930 considerati antifascisti vennero discriminati e sabotati nello sviluppo della loro carriera quando addirittura non vennero licenziati. Che molti di essi, alle dipendenze delle poste e telecomunicazioni, vennero privati di ogni previsto scatto di anzianità del loro stipendio per tutto il periodo dal 1930 alla liberazione. Poiché i governi che si sono succeduti dopo la caduta dal fascismo hanno provveduto a riassumere il personale già alle dipendenze dello Stato che furono licenziati per motivi politici accordando ad essi la ricostruzione della carriera più favorevole; se consideri doveroso che in base alle norme di legge vigenti siano riparati i danni subiti da chi, pur non perdendo il posto di lavoro, subì le ingiustizie del regime fascista. (4-03426)

Risposta. — Le rivendicazioni, di cui è cenno nella interrogazione, hanno già trovato giusto riconoscimento nei decreti legislativi luogotenenziali del 19 ottobre 1944, n. 301, e del 30 novembre 1945, n. 880, e nella legge 10 marzo 1955, n. 96, e successive modificazioni e integrazioni, provvedimenti, questi, che hanno permesso, non soltanto di riassumere il personale che, già alle dipendenze dello Stato, era stato licenziato per motivi politici, ma anche di applicare benefici giuridici ed economici ai dipendenti che, sebbene non licenziati, erano stati discriminati per i medesimi motivi.

Il Ministro: GIOIA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ENEL di Firenze, nel valutare i danni prodotti alle proprietà per la costruzione di tralicci in Garfagnana (Lucca), adottò criteri diversi se si tratta di cittadini « qualunque », o di cittadini imparentati ad alte personalità politiche.

In particolare si chiede di sapere i motivi per cui, mentre si offre al cittadino « qualunque » Nobili Giovanni la somma di lire 350 mila per l'erezione abusiva di un traliccio, si corrisponde la somma di un milione al signor Mannelli Pietro Paolo, cognato di una nota personalità politica locale, più volte sottosegretario di Stato, e per la sostituzione di un traliccio più piccolo, per cui il Mannelli era già stato indennizzato dalla ex società Valdarno.

Per conoscere i motivi per i quali l'ENEL si disinteressa delle somme irrisorie che la ditta Izzi e Saracini, appaltatrice dei lavori di costruzione dell'elettrodotto, offre ai cittadini « senza protezione » della Garfagnana, sebbene la ditta stessa abbia intascato centinaia di milioni dall'ENEL.

Per sapere se risponda a verità il fatto che il geometra Saracini è un ex funzionario dell'ENEL. (4-02332)

RISPOSTA. — Per la realizzazione di linee elettriche aeree devono essere corrisposti ai proprietari dei fondi interessati al passaggio delle linee stesse gli indennizzi per la costituzione delle servitù nonché quelli necessari per il risarcimento degli eventuali danni arrecati nel corso dei lavori relativi.

La liquidazione dei predetti indennizzi compete contrattualmente alle imprese appaltatrici, per conto ENEL, dei lavori di costruzione.

L'ENEL, pertanto, non interviene nelle trattative fra le imprese ed i proprietari. Soltanto in casi eccezionali di disaccordo fra le parti, sempre a termini di contratto, l'ENEL può incaricare, per la stima dei danni, un professionista della zona, scelto fra quelli noti per rettitudine e prestigio.

Per quanto riguarda gli indennizzi per la costituzione delle servitù di elettrodotti l'ENEL si attiene, per la relativa valutazione, ai disposti generali del testo unico sulle acque e sugli impianti elettrici 11 dicembre 1933, n. 1775, con riferimento all'effettivo valore dei terreni. In caso di mancato accordo fra le parti l'asservimento viene effettuato coatti-

vamente e, in tal caso, i relativi indennizzi vengono stabiliti dai competenti uffici del genio civile.

Il primo dei proprietari citati dall'interrogante (signor Nobili Giovanni) ha avuto la proprietà interessata dal passaggio della linea a 380 chilowatt, semplice terna, La Spezia-Poggio a Caiano, debitamente autorizzata dal Ministero dei lavori pubblici. I terreni attraversati dalla linea sopracitata, per uno sviluppo di 400 metri lineari circa e con la messa in opera di un sostegno sono in parte a castagneto, in parte a bosco ceduo di castagno e sono lontani da centri abitati.

L'indennizzo offerto dall'ENEL per la servitù di elettrodotto, pari a lire 350 mila, è da ritenersi pertanto equo anche in confronto ad analoghi indennizzi liquidati in zone di caratteristiche simili.

Il secondo dei proprietari citati (signor Mannelli Pietro Paolo) è stato invece interessato da una linea di distribuzione a 60 chilowatt, a doppia terna.

La servitù relativa ha comportato una percorrenza di complessivi metri lineari 400 circa nonché la messa in opera di quattro sostegni; tre dei detti sostegni, nonché una percorrenza di metri lineari 270 circa, hanno interessato un'area fabbricabile nella zona di Castelnuovo Garfagnana. Si tratta, pertanto, in questo caso, di un terreno di caratteristiche, e quindi valore, completamente diverso dal primo citato. L'indennizzo per servitù di elettrodotto concordato in un milione di lire risulta equo nei confronti di terreni di caratteristiche simili.

Si precisa inoltre che il geometra Alessandro Saracini, contitolare dell'impresa che ha costruito l'elettrodotto a 380 chilowatt la Spezia-Poggio a Caiano, non è mai stato alle dipendenze dell'ENEL né di società elettriche nazionalizzate.

Il Ministro: FERRI MAURO.

PANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che l'Archivio di Stato di Cagliari segue esclusivamente l'orario 9-12 con conseguente impossibilità per gli studenti, i laureandi e i professori di accedere alla consultazione dei documenti; che la biblioteca di Cagliari funziona solo dalle ore 9 alle 14 per mancanza di personale — quali provvedimenti urgenti intenda adottare in modo tale da consentire a chiunque vi abbia interesse e particolarmente agli studenti e ai docenti la possibilità di consultare libri e

documenti nella biblioteca e nell'Archivio di Stato di Cagliari non solo la mattina ma anche e regolarmente la sera. (4-03551)

RISPOSTA. — Premesso che il problema della lettura serale riguarda oltre che la biblioteca universitaria di Cagliari molti altri istituti bibliografici, si fa presente che esso potrà essere risolto solo se sarà possibile ottenere il completamento degli organici secondo un programma già iniziato da questo Ministero.

Per quanto concerne l'archivio di Stato si fa presente che ogni provvedimento esula dalla competenza di questa amministrazione mentre rientra nella competenza dell'Amministrazione dell'interno.

Il Ministro: SCALFARO.

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti ha ritenuto di dover adottare nei confronti del preside dell'istituto tecnico industriale Fermi di Lecce, contro il quale, per i metodi autoritari e caporaleschi di direzione della scuola, docenti studenti e personale non insegnante si astennero nel maggio 1972 dalle lezioni e dal lavoro e reclamarono un'inchiesta ministeriale, come fu precisato a suo tempo nell'interrogazione parlamentare n. 4-00087 alla quale, fino ad oggi, non è stata data risposta alcuna.

(4-02145)

RISPOSTA. — Come è emerso anche dalla ispezione a suo tempo disposta, effettivamente si era determinato nello scorso anno scolastico uno stato di anormalità nella vita dell'istituto tecnico industriale Fermi di Lecce ed esistevano vari motivi di attrito che ostacolavano il normale andamento delle attività didattiche e amministrative.

Tale situazione, imputata dal personale al preside, accusato di autoritarismo e di usare modi non sempre cortesi verso i dipendenti e gli allievi, sfociò in una manifestazione di astensione dalle lezioni il 27 maggio 1972.

Successivamente tuttavia anche a seguito dell'opera svolta dall'ispettore ministeriale, la vita dell'istituto cominciò a tornare alla normalità e gli stessi motivi di attrito vennero chiariti in una riunione alla quale, oltre al presidente interessato, parteciparono i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e il personale docente e non docente.

La chiusura dell'anno scolastico avvenne in una situazione di calma e non sono stati successivamente segnalati nuovi contrasti.

Il Ministro: SCALFARO.

PASCARIELLO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia vero che la Cassa per il mezzogiorno avrebbe negato il finanziamento in favore del consorzio di bonifica « Ugento e Li Foggi » (Lecce) per il rinnovo triennale, dopo la scadenza del 1971, del centro di assistenza tecnica ivi istituito fin dal 1959; e, ove ciò risponda al vero, quali motivi avrebbero determinato tale decisione in contrasto con quanto si è verificato per tutti gli altri consorzi di bonifica operanti nell'Italia meridionale e insulare, ai quali è stata rinnovata l'autorizzazione dei CAT e sono stati erogati i relativi finanziamenti.

Per sapere se il mancato finanziamento sia dovuto non già al rifiuto opposto dalla Cassa per il mezzogiorno ma piuttosto al fatto che il consorzio « Ugento e Li Foggi » avrebbe ommesso di chiedere per il proprio centro di assistenza tecnica, entro i termini prescritti, la preventiva autorizzazione per il rinnovo triennale. (4-03166)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ebbe a sospendere la concessione del finanziamento al centro di assistenza tecnica agricola affidato al consorzio di bonifica di Ugento Li Foggi, al fine di concentrare l'intervento nel settore ortofrutticolo e nella sfera operativa della centrale ortofrutticola di Gallipoli.

Ciò è avvenuto dopo una approfondita indagine volta a stabilire il grado di efficienza del gruppo dei tecnici interessati.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
VINCELLI.

PATRIARCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali siano i suoi intendimenti relativi alla pianta organica della pretura di Gragnano (Napoli) ridotta nel numero di magistrati e cancellieri in coincidenza del raddoppio delle cause a ruolo. Quali sono poi le determinazioni del Ministero dopo l'approfondita relazione ispettiva che ha messo a nudo le carenze strutturali dell'ufficio.

(4-03692)

RISPOSTA. — Dai dati in possesso di questo Ministero, risulta che la situazione delle piante organiche del personale della pretura di Gragnano è analoga a quella di altre numerosissime preture (Montebelluna, Montepulciano, Ischia, Pomigliano d'Arco, Bitonto, Fano, Sassuolo, Cecina, Chieti ecc.) che, con organico uguale fanno fronte ad un maggior carico di lavoro.

Pertanto, una eventuale ristrutturazione delle piante organiche della pretura di Gragnano non potrebbe riguardare soltanto quest'ultimo ufficio, ma anche altri uffici in analoghe, o più gravi, condizioni.

Esclusa la possibilità di un intervento immediato, si fa presente, tuttavia, che non si mancherà di esaminare le soluzioni del caso nel contesto di una revisione generale degli organici e nei limiti consentiti dalla consistenza dei ruoli organici del personale.

Il Ministro: GONELLA.

PERANTUONO, BRINI, SCIPIONI E ESPOSTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia stato dato corso giudiziario alla denuncia effettuata dalla guardia di finanza di Vasto nei confronti degli amministratori dell'ospedale civile di detta città, per i gravissimi fatti emersi nel corso della verifica generale fiscale effettuata sugli atti dell'ente dal 23 aprile 1971. Con detta verifica i verbalizzanti hanno accertato che per i lavori effettuati dalle imprese Angelo Ravaioli & C. di Ancona (lavori murari), società Trivelli-Serafini e Celenza di Vasto (fornitura materiale ferroso, ecc.) ditta Bagaloni Adolfo da Ancona (illuminazione), Capursi Domenico di Vasto (idro-termo-sanitari), Reale Nicola di Vasto (infissi), nonché per i lavori di tinteggiatura eseguiti in economia per la costruzione del nuovo complesso ospedaliero, « non si è proceduto — come le disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato avrebbero voluto — ad indire le regolamentari gare di appalto ed a porre in essere i contratti e i relativi obbligatori atti deliberativi ».

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere i motivi per cui il commissario prefettizio, subentrato dopo lo scioglimento del consiglio di amministrazione di detto ospedale, ha adottato le delibere di sanatoria per atti che sono stati assunti in violazione delle leggi tributarie e delle leggi penali ed amministrative tralasciando, per altro, di sottoporre al competente magistrato la valutazione ed il giudizio sugli illeciti rilevati.

Si chiede, infine di sapere se siano a conoscenza delle risultanze emerse dalla relazione del ragioniere Giovanni De Rensis, incaricato dal commissario prefettizio, sulla costruzione del predetto nuovo ospedale e sulla eliminazione del residuo attivo di lire 35.910.000; la relazione predetta, infatti, denuncia gravi irregolarità che indica nella « falsificazione dei risultati contabili, inesistenza di dichiarati residui attivi, eliminazione illegale di residui attivi e passivi, mancanza della relazione di collaudo e della contabilità per i lavori eseguiti dalle ditte Capuzzi, Ravaioli e Bagaloni ».

Alla luce dei suddetti accertati gravi fatti gli interroganti chiedono di sapere se siano stati rinviati a giudizio gli amministratori dell'ospedale civile di Vasto, e in caso di ritardo nel sollecito corso dell'istruttoria — tenendo conto che i reati possono cadere in prescrizione — se intendano accertare le eventuali responsabilità degli organi competenti che, nel caso, sarebbero connivenze di estrema gravità.

(4-02537)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello de L'Aquila, risulta che le segnalate irregolarità nella costruzione del nuovo ospedale civile di Vasto, che hanno formato anche oggetto del rapporto del nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza, citato nella interrogazione, sono state prese in esame dalla competente autorità giudiziaria la quale ha svolto al riguardo approfondite indagini condotte, per la loro complessità, con il rito formale.

Nel corso di dette indagini è stata promossa azione penale per reati di falso nei confronti di Canci Giuseppe e Tosoni Luciano, rispettivamente assistente tecnico presso l'amministrazione ospedaliera e direttore dei lavori di una ditta appaltatrice. Tuttavia, all'esito della istruttoria, l'autorità giudiziaria ha ritenuto che la condotta degli amministratori se, da un lato, poteva ritenersi censurabile sul piano amministrativo contabile, dall'altro non aveva rilevanza alcuna, in sede penale, avendo l'autorità medesima accertato in modo inconfutabile che i prevenuti avevano così operato unicamente al fine di superare le lungaggini burocratiche e condurre a termine con sollecitudine un'opera necessaria e vivamente attesa dalla cittadinanza.

Pertanto, su conforme richiesta del pubblico ministero, il giudice istruttore ha pronun-

ziato sentenza di non doversi procedere contro i suddetti prevenuti, perché i fatti non sussistono.

Il Ministro di grazia e giustizia: GONELLA.

PISICCHIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) a quale preciso disegno corrisponda la decisione di sopprimere la direzione e il consiglio di amministrazione dello stabilimento Pignone Sud di Bari per accentrarli al Nuovo Pignone di Firenze e se così operando, non si ritiene di marciare in senso opposto alla politica meridionalistica, la quale dovrebbe perseguire l'obiettivo della crescita di nuovi posti di lavoro, della valorizzazione e della promozione degli uomini e delle iniziative tese allo sviluppo quantitativo e qualitativo del Mezzogiorno utilizzando innanzitutto gli strumenti delle pubbliche istituzioni incominciando dalle partecipazioni statali;

2) se trovi giustificazione invece il fatto che dal 1970, il Pignone Sud, anziché vedere aumentato il suo organico, com'era nelle previsioni, ha dovuto assistere al trasferimento a Roma del reparto studi e progettazione dei calcolatori elettronici, poi allo smantellamento della linea di produzione della strumentazione pneumatica e *dulcis in fundo*, alla recente deliberazione di destinare lo stabilimento di Bari a filiale del Nuovo Pignone di Firenze, privandolo così di ogni potere decisionale tecnico ed amministrativo;

3) se e come si intenda tranquillizzare i mille dipendenti del Pignone Sud in lotta, che legittimamente rivendicano, insieme con gli altri lavoratori, con i sindacati, con i gruppi politici, con gli enti locali non solo la stabilità del posto di lavoro e l'autonomia della loro azienda, ma anche lo sviluppo dell'occupazione per le decine di migliaia di giovani disoccupati della provincia di Bari.

L'interrogante infine chiede di conoscere quali interventi s'intendano adottare nel caso specifico e quali siano i programmi d'investimenti.

(4-03131)

RISPOSTA. — La fusione della Pignone sud nella Nuovo Pignone di Firenze è stata prevista nel quadro del programma generale di ristrutturazione organizzativa delle società del gruppo ENI secondo settori produttivi.

Questa operazione persegue lo scopo di concentrare i mezzi tecnici e finanziari delle due società al fine di metterle in grado di attuare, nel migliore dei modi, i relativi pro-

grammi produttivi attraverso una maggiore armonizzazione e di raggiungere una maggiore penetrazione dei mercati, estero e nazionale.

La fusione delle due società non avrà alcuna ripercussione negativa sull'occupazione o sui programmi della Pignone Sud, ma porterà, piuttosto, ad un rilancio dell'unità barese in quanto la stessa, andando ad operare in una sfera più ampia che copre tutto il settore metalmeccanico, avrà maggiori possibilità di sviluppo.

Sarà, comunque, salvaguardata la massima autonomia della Pignone Sud che conserverà la propria denominazione e la propria autonomia direzionale. Resterà anche immutata la prassi instaurata relativamente agli investimenti produttivi, che prevede che le rappresentanze sindacali aziendali siano portate tempestivamente a conoscenza dei programmi di investimenti e di qualsiasi iniziativa che, comunque, modifichi la situazione organizzativa e produttiva esistente.

È da segnalare infine che proprio recentemente la ristrutturazione organizzativa del Nuovo Pignone ha dato autonomia direzionale ed amministrativa a tutte le attività della società.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

POI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere — avuto riguardo alla imposta speciale anti *dumping* applicata recentemente dal governo canadese sulle importazioni italiane di calzature con speciosa motivazione di volere annullare presunte agevolazioni concesse dal nostro Governo ai produttori nazionali — quali misure si intendano prendere al fine di impedire che vengano poste in pericolo le nostre esportazioni di calzature in Canada.

Infatti, la cosiddetta « rivalutazione » del 7 per cento sul prezzo di acquisto che viene effettuato all'atto della introduzione della merce in quel paese, rende di fatto proibitivo il successivo dazio del 24 per cento che viene applicato dalla dogana canadese sulle nostre calzature.

Se si vuole evitare la perdita di un mercato che attualmente assorbe circa tre milioni e mezzo di paia di scarpe all'anno, occorre un immediato energico intervento del Governo, atto ad indurre il Canada a rinunciare ad una politica che per le sue caratteristiche discriminatorie e protezionistiche è in netto contrasto con tutti i principi di solidarietà internazionale e di liberalizzazione degli scambi che sono oggi alla base sui rapporti fra le nazioni

civili. E ciò senza contare che qualora non venisse prontamente rintuzzato, l'esempio canadese potrebbe essere pericolosamente contagioso in tutto il continente americano.
(4-01571)

RISPOSTA. — Si ritiene anzitutto opportuno precisare, al fine di meglio puntualizzare il problema in esame, che l'esportazione italiana di calzature in Canada, secondo i dati ufficiali per il periodo gennaio-settembre 1972, raggiunge, in valore, il 2,75 per cento del volume totale delle esportazioni di calzature (lire 9.993.600.000 su lire 360.194.000.000), ed in quantità il 2,50 per cento circa, in misura, cioè, non così incisiva da destare un vero e proprio allarme per il nostro interscambio.

Tanto premesso, si precisa che questo Ministero segue il delicato problema fin dal suo sorgere e svolge in tutte le sedi internazionali competenti ogni possibile azione al fine di eliminare il pregiudizio subito dalle nostre esportazioni del settore.

In particolare:

1) sono stati dati contributi per la difesa giudiziaria della categoria;

2) è stata inviata una missione per illustrare la posizione italiana e confutare le tesi canadesi sia, presso quelle autorità governative che presso il tribunale *antidumping*;

3) in sede GATT sono state aspramente criticate le misure adottate, in quanto non conformi agli impegni assunti dal Canada.

La verità è che il governo canadese attraverso le misure adottate vuole scoraggiare le nostre esportazioni e favorire la propria industria.

Pertanto, questo Ministero, rendendosi conto della necessità che il problema venga affrontato con le autorità canadesi in sede politica, ha adeguatamente segnalata al Ministero per gli affari esteri tale abnorme situazione, richiedendo un adeguato intervento in detta sede.

D'altro canto, nelle more delle discussioni in sede politica, ed al fine di fornire adeguato sostegno alla nostra industria calzaturiera, questo Ministero ha tenuto nella maggiore considerazione possibile le esigenze promozionali del settore, sia per conservare le posizioni acquisite nei tradizionali Paesi acquirenti, sia per creare nuovi sbocchi in altre aree.

Infatti, oltre alla anzidetta concessione di contributi alle associazioni di categoria (ANCI di Milano) per azioni legali in difesa delle esportazioni dei prodotti in parola verso il mercato canadese e quello statunitense, ven-

gono annualmente realizzate varie iniziative (missioni di operatori, settimane italiane, mostre autonome, ecc.), volte ad incrementare le esportazioni delle aziende calzaturiere cercando anche degli sbocchi supplementari (Australia, Nuova Zelanda, ecc.).

Si assicura, quindi, che la scrivente amministrazione non desisterà dal seguire con ogni attenzione gli ulteriori sviluppi della prospettata situazione, al fine della tempestiva adozione di tutti quei provvedimenti di sostegno che via via si appalesassero più opportuni.

Il Ministro: MATTEOTTI.

POLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio che si riscontra alla pretura di Cecina (Livorno) dove per la mancanza di cancellieri e impiegati, non è assolutamente possibile amministrare la giustizia.

È di questi giorni la notizia che lo stato di carenza è diventato così grave da indurre alcuni avvocati e procuratori della zona bene apprezzati per la serietà e il senso di equilibrio, a pubblicamente protestare per questo stato di cose che è contrario agli interessi dei cittadini.
(4-03656)

RISPOSTA. — La pianta organica dell'ufficio di cancelleria della pretura di Cecina, costituita da due cancellieri, è numericamente al completo; ma è presente uno solo dei funzionari in quanto l'altro si trova in aspettativa per infermità.

Questo Ministero ha provveduto ad assicurare, allo stato, le esigenze di servizio di detto ufficio disponendo l'applicazione saltuaria all'ufficio stesso di un cancelliere della pretura di Piombino.

Circa il servizio dei dattilografi, si informa che, con decreto ministeriale 12 febbraio 1973, è stata disposta la destinazione a Cecina del coadiutore dattilografo giudiziario De Santis Wanda addetto alla pretura di Volterra.

Il Ministro: GONELLA.

POLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali urgenti iniziative intenda adottare per sollecitare la riliquidazione delle pensioni relative al personale delle ferrovie dello Stato collocato a riposo prima del riassetto delle carriere e per l'applicazione della legge n. 336.

Nel contempo si gradirà conoscere quante pratiche di pensione da riliquidare sono ancora da definire alla data odierna. (4-03686)

RISPOSTA. — La riliquidazione delle pensioni ferroviarie, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1081 del 1970, interessa 180 mila partite, delle quali, sino alla data odierna, sono state definite, al fine suddetto, circa 162.500.

Non è, d'altra parte, possibile imprimere a tale lavoro maggiore celerità a causa del notevole grado di specializzazione che lo stesso richiede da parte del personale addetto, il quale, tra l'altro, deve attendere alle liquidazioni delle pensioni originarie ed alla definizione di quelle degli ex combattenti per le quali la normativa, particolarmente complessa ed oggetto di continue modifiche e norme interpretative, non consente di procedere con maggiore speditezza.

Per quanto riguarda, in particolare, la posizione degli ex dipendenti, in possesso della qualifica di combattente, collocati a riposo in base alla legge n. 336 del 1970, si fa presente che, a tutt'oggi, le pratiche già evase o in corso di definizione ammontano complessivamente a 11 mila e che è già in corso di avanzata attuazione un programma di lavoro che dovrebbe consentire di definire tutte le pratiche di pensione, in linea di massima, entro due o tre mesi.

Il Ministro: BOZZI.

RENDE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga equo e necessario disporre per l'aumento dei soli 74 milioni e 750 mila lire assegnati per il presalario agli studenti dell'università calabrese. Tale somma risulta assolutamente inadeguata forse perché non è entrata nel computo la quota degli studenti iscritti l'anno precedente in quanto l'università funziona da quest'anno. È comunque da tenere nella massima considerazione la « consistenza » della popolazione studentesca ammessa a frequentare i corsi sulla base di una graduatoria formulata sulla base di criteri di merito negli studi e di reddito familiare per cui la gran parte degli studenti appartiene a famiglie il cui reddito risulta scarsissimo ed inferiore a quello minimo imponibile.

Altrettanto importante è il nesso esistente tra la prestazione dei servizi universitari e la possibilità degli studenti di dare anche il loro contributo al funzionamento delle residenze, versando una parte dell'assegno di cui godono.

Invece, sulla base di previsioni calcolate in relazione alla cifra suddetta, solo un centinaio di studenti si 480 « residenziali » potrebbe usufruire dell'assegno di studio. (4-03373)

RISPOSTA. — La ripartizione del fondo stanziato in bilancio per l'assegno di studio universitario tra le singole sedi è effettuata ai sensi del primo comma dell'articolo 1 della legge 21 aprile 1969, n. 162, il quale stabilisce: « Il ministro della pubblica istruzione, entro il mese di marzo di ogni anno, sulla base del numero degli studenti iscritti, in regolare corso di studi, a ciascuna università o istituto di istruzione universitaria, suddivisi tra studenti residenti nella sede dell'ateneo e studenti provenienti da altri comuni, ripartisce, per ogni singola sede, il fondo destinato dal piano quinquennale della scuola all'assegno di studio universitario per l'anno accademico successivo ».

Ne consegue che nessun potere discrezionale è attribuito in materia al Ministero; infatti la ripartizione si riduce ad un semplice calcolo aritmetico sulla base dei dati che vengono forniti dalle singole opere universitarie.

La ripartizione, secondo il dettato della legge, è stata effettuata per ogni ateneo stesso e al numero degli studenti provenienti da altri comuni.

Per l'anno accademico 1972-73 risulta disponibile sul capitolo 2406 relativo all'assegno di studio universitario, la somma di lire 74.500.000.000 e, a seguito della suddivisione effettuata in base ai criteri sopraindicati, alla università della Calabria è stata assegnata la somma complessiva di lire 74.750.000.

Per l'università della Calabria, che funziona quest'anno per la prima volta, sono stati presi in considerazione i dati prevedibili circa il numero degli studenti in sede e quelli fuori sede, che risultano essere complessivamente 458 (di cui 147 in sede e 311 fuori sede).

Proporzionalmente a tali cifre, secondo il calcolo effettuato a norma di legge, all'università calabrese è stata attribuita la somma di lire 74.750.000, di cui lire 8 milioni 250 mila per gli studenti in sede e lire 66 milioni e 500 mila per gli studenti fuori sede.

Ciò stante, non esiste alcuna possibilità di concedere la richiesta integrazione di lire 109 milioni.

D'altra parte è da tenere presente che anche le somme destinate alle altre università, come è avvenuto negli anni precedenti, non saranno certamente adeguate a soddisfare tutte le richieste degli aventi diritto all'assegno.

La richiesta potrà essere tenuta presente, almeno per una parte, in sede di ripartizione della somma di lire 6.000 milioni che il Ministero del tesoro ha concesso con variazione di bilancio del 1972 sul capitolo 2411, per le varie forme di assistenza, attualmente all'approvazione del Parlamento.

In tal modo l'università della Calabria potrà provvedere alla prestazione dei servizi per gli studenti che non riceveranno l'assegno di studio.

Il Ministro: SCALFARO.

RICCIO STEFANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se intenda disporre l'estensione del progetto speciale per eliminare l'inquinamento delle acque del golfo di Napoli anche alla costruzione degli impianti necessari per l'incenerimento dei rifiuti solidi urbani dei comuni della provincia di Napoli, secondo il voto del consiglio provinciale di Napoli del 30 ottobre 1972. (4-03036)

RISPOSTA. — Il problema della estensione del progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli, fino a comprendervi il finanziamento degli impianti necessari all'incenerimento dei rifiuti solidi urbani dei comuni della provincia, corrisponde a uno specifico criterio di impostazione generale dello stesso progetto speciale; e ciò nella misura in cui i predetti rifiuti si traducono, sul piano pratico, in elementi di inquinamento delle acque del menzionato golfo.

Nel corso della elaborazione e dello sviluppo del progetto, sarà altresì da valutare la convenienza, oltre che nei casi particolari anche in via generale, della distruzione dei rifiuti solidi attraverso gli stessi impianti di trattamento dei liquami, opportunamente predisposti per entrambe le funzioni.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
VINCELLI.

ROBERTI, SERVELLO, CASSANO, DE VIOVICH E MAINA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza delle esose e punitive tariffe dei premi assicurativi per la responsabilità civile auto relative alla provincia di Napoli, che creano una assurda ed illegittima sperequazione tra i cittadini in essa residenti e quelli del restante territorio nazionale.

Per sapere se ritenga che i criteri che sono alla base dell'attuale impostazione tariffaria siano del tutto superati, anche in relazione all'enorme sviluppo della circolazione di autovetture tra province diverse, e che pertanto il sistema vada radicalmente corretto alla scadenza dell'attuale decreto del ministro dell'industria di approvazione delle tariffe stesse, nel senso di eliminare le incostituzionali disparità tra provincia e provincia.

(4-02869)

RISPOSTA. — Le tariffe — secondo i criteri di formazione stabiliti dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1970, n. 973, e sulla base del sistema già in uso anche prima dell'introduzione dell'assicurazione obbligatoria — sono articolate in gruppi territoriali, che comprendono una o più province.

Il collocamento di una provincia in un gruppo o in un altro è determinato soltanto da dati statistici, in particolare riferiti all'indice della sinistrosità e al costo medio dei sinistri ed è, pertanto, solo per tale motivo che la provincia di Napoli è stata inclusa nel 1° gruppo territoriale nella scala dei livelli tariffari.

Il problema di un ravvicinamento delle tariffe implica la valutazione, con quelli strettamente economici, di altri fattori che intervengono nella sinistrosità e che sono al di fuori del comportamento degli utenti, come ad esempio lo stato della viabilità ecc. Si tratta di una difficile valutazione che si ritiene potrà essere superata sul piano pratico con una riduzione del numero dei gruppi territoriali e l'attenuazione dei divari attualmente esistenti tenendo comunque sempre presenti rilevazioni statistiche aggiornate. In tal senso alcune province potranno ottenere delle diminuzioni di premio, mentre altre avranno degli aggravii.

Comunque la questione delle tariffe più elevate dei premi per la responsabilità civile autoveicoli relativamente alla provincia di Napoli è già all'attenzione del Ministero nel quadro di una revisione tariffaria che si prevede potrà essere attuata con la scadenza delle attuali tariffe (11 giugno 1973).

Il Ministro: FERRI MAURO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, a diversi anni dalla costruzione dell'aerostazione

di Punta Raisi (Palermo) non esiste, presso tale importante aeroporto, un ufficio postale abilitato a tutti i servizi ed una accettazione telefonica interurbana così come denunciato anche nella recente indagine parlamentare sugli aeroporti.

Considerata la notevole distanza di detta aerostazione dal più vicino ufficio postale di Cinisi;

tenuto presente il crescente traffico nazionale ed internazionale dei viaggiatori; la centralità dell'aerostazione rispetto alla zona turistica e di villeggiatura delle spiagge di Carini e Cinisi; l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il ministro intenda adottare per l'immediata attivazione di tutti i servizi postali, telegrafici e telefonici presso un apposito idoneo locale che può essere agevolmente ricavato nello spazio del prefabbricato delle poste e telecomunicazioni esistenti presso detta aerostazione è di circa mille metri quadrati. (4-02415)

RISPOSTA. — Il problema relativo alla sistemazione dei servizi postali, telegrafici e telefonici presso l'aeroporto di Punta Raisi, forma da tempo oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi di questo Ministero, nell'intento di pervenire ad una adeguata soluzione.

Premesso che finora questa amministrazione ha provveduto ad assicurare nella zona aeroportuale in esame un collegamento diretto in telescrivente con l'ufficio telegrafico principale di Palermo, affidandone, in via provvisoria, il servizio all'aeronautica militare, si assicura che, al più presto, tutto il complesso dei servizi postali e telegrafici in quella sede potrà avvalersi di un nuovo e funzionale assetto.

Infatti, ultimata la complessa procedura volta a raccogliere tutti i necessari elementi di giudizio ed acquisito — come prescritto dal decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417 — il parere della commissione centrale per gli uffici locali, è stata disposta in data 28 febbraio 1973 l'istituzione di un'agenzia postelegrafonica nell'aeroporto di cui trattasi.

Il provvedimento potrà avere pratica attuazione non appena saranno stati completati gli adempimenti e le predisposizioni occorrenti, per l'attivazione del nuovo ufficio, da parte della direzione provinciale postelegrafonica di Palermo, già interessata in merito.

Inoltre, per quanto concerne il servizio telefonico, si informa che sono stati definiti con

l'ente provinciale del turismo e con la direzione dell'aeroporto di Palermo le necessarie intese per la scelta dell'area destinata all'installazione di un ufficio di accettazione nell'ambito dell'aerostazione.

Nel soggiungere che la struttura del nuovo fabbricato dell'aerostazione potrà essere completata, secondo quanto previsto dall'Ente provinciale del turismo di Palermo, entro il mese di aprile 1973, si fa presente che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha provveduto a mettere allo studio il progetto dell'istituendo ufficio di accettazione, che sarà costituito da cinque cabine.

Il Ministro: GIOIA.

SACCUCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dello stato di agitazione esistente in tutte le scuole romane, a solo sette giorni dall'inizio delle lezioni;

se siano a conoscenza dello stato di agitazione, attraverso la formula degli scioperi e delle assemblee autorizzate e non dai presidi d'istituto, è promosso dalle centrali eversive dei gruppuscoli extra-parlamentari, coordinati dal « Gruppo Gramsci » di Roma;

se siano a conoscenza delle azioni organizzate dal gruppo « Lotta continua » con gesti terroristici per mezzo di minacce telefoniche, pedinamenti e aggressioni isolate ai corpi insegnanti e ai danni degli studenti di orientamento anti-marxista;

se siano a conoscenza del fatto che i presidi sovente cedono alle minacce sovversive tanto da concedere assemblee con l'inclusione di elementi esterni alle scuole stesse;

se e quali provvedimenti intendano adottare al fine di assicurare il pacifico svolgimento delle lezioni, e l'incolumità fisica e morale di quanti non intendono soggiacere all'esercizio della violenza marxista. (4-02168)

RISPOSTA. — Questo Ministero non è in grado di fornire esaurienti notizie in merito alla situazione denunciata che si sarebbe verificata in alcuni istituti di istruzione superiore mancando i riferimenti a singoli fatti specifici.

Si fa presente tuttavia che questo Ministero, ogni qualvolta si verificano incidenti nelle scuole, viene tempestivamente informato dal provveditore agli studi che invia le relazioni dei presidi interessati.

Si aggiunge, per altro, che non risulta che i gruppi che hanno alimentato i disordini de-

nunciati siano stati coordinati dal « gruppo Gramsci » di Roma, nè che insegnanti e studenti antimarxisti siano stati aggrediti, pedinati o comunque minacciati telefonicamente da elementi di « Lotta continua ».

Infatti nessuna denuncia in tal senso, fino alla metà del mese di novembre, risulta pervenuta ai competenti organi di polizia.

Si precisa, infine, che questo Ministero, fin dall'inizio dell'anno scolastico, ha impartito disposizioni precise ai capi d'istituto affinché sia evitato qualsiasi atto sconsiderato da parte di studenti inteso a turbare l'ordinato svolgimento dell'attività didattica.

Il Ministro della pubblica istruzione:
SCALFARO.

SAGGUCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere: se risulti essere fondata la notizia secondo la quale il governo libico si appresterebbe a « sfrattare » i resti dei morti italiani, sepolti nel cimitero di Bengasi (Libia); se tale traslazione dei morti avvenga a seguito di trattative con le autorità italiane, oppure risulti essere un'espulsione. (4-02792)

RISPOSTA. — Si assicura che non esistono conferme all'ipotesi di intenzione delle autorità libiche di prendere provvedimenti intesi a rimpatriare le salme degli italiani inumate nel cimitero di Bengasi.

La notizia stessa è stata localmente definita come « priva di fondamento ».

Il Sottosegretario di Stato: ELKAN.

SAVOLDI E BALZAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se abbia disposto una rigorosa inchiesta volta ad accertare come sia potuto accadere che, nella notte dal 27 al 28 gennaio 1973, una pattuglia di carabinieri in servizio sulla strada di Orzinuovi (Brescia), abbia crivellato di colpi di mitra una automobile il cui conducente si era fermato dopo che aveva avvertito lo sparo di un colpo di pistola e nessuna intimazione di fermo.

La raffica di mitra colpiva uno dei tre passeggeri e precisamente il giovane Ossoli Claudio di anni 17.

Senza alcuna giustificazione per l'accaduto, che poteva costare la vita a tre giovani, controllati i documenti dei passeggeri sequestravano l'automobile.

L'Ossoli, non soccorso dai carabinieri, doveva essere trasportato, con una automobile di conoscenti, all'ospedale di Orzinuovi, dove

si trova attualmente ricoverato in attesa di essere operato.

Il grave fatto ha destato viva preoccupazione in tutta la bassa bresciana e la più viva indignazione per il modo come pacifici cittadini abbiano potuto essere aggrediti a colpi di pistola e di mitra; uno di essi ferito e non soccorso, la loro automobile danneggiata e sequestrata senza alcuna benché minima ragione. (4-03609)

RISPOSTA. — La sera del 27 gennaio 1973, dalle ore 23 in poi, il comando della stazione carabinieri di Orzinuovi (Brescia) disponeva un servizio automontato nei centri abitati di Orzinuovi, Orzivecchi e Pompiano per la prevenzione e repressione dei delitti contro il patrimonio, che negli ultimi tempi avevano fatto registrare una certa recrudescenza.

Nello scorcio, verso le ore 2,15, la pattuglia dei carabinieri, transitando con una autogiardinetta Fiat per piazza Vittorio Emanuele di Orzinuovi, incrociava l'autovettura Alfa Romeo Giulia, targata BS 390149 che procedeva a velocità sostenuta, con il segnalatore acustico in azione, e sembrava richiamare l'attenzione di altra vettura Fiat 1500 che la precedeva.

Tale comportamento insospettiva i militari della pattuglia che si ponevano all'inseguimento della Giulia e azionando i fari abbaglianti cercavano di indurre il guidatore dell'auto a fermarsi.

Quest'ultima, dopo aver superata la Fiat 1500, con manovra azzardata e forte accelerazione, proseguiva nella marcia ingenerando nei militari il sospetto che la stessa fosse rubata o che trasportasse refurtiva, per cui essi continuavano l'inseguimento e l'uso dei segnalatori acustici e luminosi.

In quelle circostanze, il carabiniere Fortunato Recupero, che occupava il sedile posteriore destro del mezzo militare, esplose con il moschetto automatico Beretta, di cui era regolarmente armato, un colpo in aria a scopo intimidatorio.

L'autista della Giulia, avendo presumibilmente udito lo sparo, rallentava bruscamente la corsa del veicolo, costringendo l'auto dei carabinieri ad una analoga manovra.

In conseguenza, il carabiniere Recupero, che teneva ancora il mitra con la canna fuori dal finestrino ed il dito nel grilletto, veniva sbalzato con violenza contro il sedile anteriore e per effetto dell'urto si contraeva imprimendo una pressione sul grilletto stesso per cui partiva una raffica di sette colpi.

La *Giulia* si arrestava immediatamente e scendendo a terra i militari constatavano che un giovane, identificato per Ossoli Claudio, era ferito e che l'autovettura bloccata presentava, oltre al pneumatico posteriore sinistro afflosciato, quattro colpi d'arma da fuoco sul fianco posteriore sinistro.

Gli stessi militari, servendosi della Fiat 1500, provvedevano ad avviare il ferito all'ospedale civile di Orzinuovi, dove veniva giudicato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Dopo il ricovero dell'Ossoli, il brigadiere Lupatini, che comandava la pattuglia, controllava i documenti di altri due occupanti della *Giulia* di nome Saverio Raccagni e Giampietro Foresti. A quest'ultimo che, per dimenticanza, non era in possesso della patente di guida, venivano contestate le contravvenzioni per guida senza patente ed uso di segnale acustico in centro abitato.

Il comandante della tenenza dei carabinieri di Verolanuova, prontamente intervenuto sul posto, esperiva accurati accertamenti, riferendone l'esito alla pretura di Verolanuova, alla quale sono stati consegnati due bossoli delle cartucce esplose dal carabiniere Recupero, reperiti sul luogo. Non è stato possibile rinvenire gli altri bossoli.

L'autovettura Alfa Romeo *Giulia*, subito condotta nella caserma dell'arma dei carabinieri di Orzinuovi, è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ne ha disposto il sequestro in attesa dell'accertamento delle responsabilità sotto ogni riguardo.

Il Sottosegretario di Stato: SARTI.

SERVADEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'esecuzione delle opere idrotermosanitarie e a di condizionamento relative al nuovo stabilimento di Castrocara Terme (Forlì), ammontanti a circa 250 milioni di lire, è ferma dal novembre 1971 per una serie di dissidi nati fra il consiglio di amministrazione delle terme e l'Ente autonomo gestione aziende termali, che ne ha la tutela.

Per sapere, inoltre, se sia a conoscenza del fatto che tale stato di cose ha portato a ripetute ed autorevoli dimissioni in seno al consiglio di amministrazione delle terme, con motivazioni meritevoli di urgenti approfondimenti e provvedimenti (impossibilità di assumere responsabilità morali per l'appalto delle opere in questione, situazione inficiata

dal sospetto di indebiti interventi perché l'asta porti a preordinati risultati, ecc.).

A parte tale grave aspetto morale e di responsabilità (che non può e non deve assolutamente restare indeterminato), l'interrogante esprime tutta la preoccupazione sua e della collettività interessata perché i ritardi in questione non continuino a pesare sul costo e sulla data di ultimazione e di messa in esercizio dell'opera. Il nuovo stabilimento è, infatti, indispensabile per tenere le prestazioni termali di Castrocara Terme, sia sul piano qualitativo che quantitativo, all'altezza delle migliori tradizioni locali, e perché la vita economica e sociale della zona, tutta incentrata sull'attività in questione, non subisca pesanti contraccolpi recessivi. (4-01236)

RISPOSTA. — Attualmente le opere murarie relative al nuovo stabilimento termale della « Terme di Castrocara SpA » sono in avanzata fase di ultimazione. Per gli impianti tecnologici idro-termo-sanitari la società indisse a suo tempo una gara secondo la formula dell'appalto concorso e rivolse le proprie richieste ad otto ditte specializzate nel settore ma solo tre di esse aderirono all'invito presentando dei progetti-offerta nel pieno rispetto delle disposizioni e dei termini procedurali.

I progetti proposti sono per altro risultati non conformi alle prescrizioni del capitolato.

Le deficienze tecniche riscontrate hanno indotto la « Terme di Castrocara SpA » — com'è nei suoi poteri — a chiedere un perfezionamento delle offerte e successivamente un secondo aggiornamento tali da soddisfare le esigenze di funzionamento del nuovo stabilimento.

Per superare le difficoltà incontrate nello studio dei progetti la società si è quindi avvalsa della collaborazione professionale di un docente universitario specializzato nella materia che dall'esame delle offerte iniziali ha tratto un certo orientamento — basato preminentemente su fattori tecnici — verso una delle soluzioni prospettate.

Con deliberazione conseguente della società e quindi dell'ente che si è uniformato alla richiesta si è provveduto a far integrare i progetti con elaborazioni e variazioni sulle quali l'esperto incaricato ha confermato il proprio parere motivato da considerazioni tecniche ed economiche.

Il consiglio di amministrazione della società termale, non ritenendo esatte tali valutazioni, ha deciso di non proporre all'ente la

ditta prescelta dal perito universitario ed anzi ha chiesto di poter affidare i lavori ad un'altra concorrente giustificando la sua determinazione con motivi di ordine tecnico-economico e di opportunità.

Considerato che tale proposta, date le vicende sopra esposte, non avrebbe potuto essere approvata e che, d'altra parte, altre circostanze in corso di accertamento rendevano dubbia l'opportunità di far luogo all'aggiudicazione, l'Ente di gestione ha ritenuto di dover esercitare la facoltà discrezionale, prevista espressamente sia dallo statuto della società sia dal capitolato, di non aggiudicare l'appalto.

A seguito di ciò e allo scopo di ridurre al minimo possibile i danni conseguenti alla interruzione dei lavori e di portare a termine nel più breve tempo la realizzazione dello stabilimento, è stata indetta una nuova gara al ribasso alla quale sono state invitate 14 ditte fra le più qualificate in campo nazionale nel settore impiantistico.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SISTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni dell'ingiusta discriminazione che attualmente riguarda il valore delle licenze medie rilasciate dai CRACIS (Corsi di richiamo, aggiornamento culturale e istruzione secondaria) a seconda che essi siano tenuti per i civili o per gli appartenenti alle forze armate.

Quelli per i civili sono articolati nel ciclo normale di un triennio, mentre questi per i militari si svolgono nell'arco di un solo anno.

Eppure l'attestato finale rilasciato dai CRACIS per i civili, se consente di concorrere a posti di lavoro per i quali è richiesta come titolo di ammissione la licenza media, inspiegabilmente non permette l'accesso agli studi superiori, salvo il superamento di un secondo esame di licenza media presso una scuola di Stato normale.

Agli allievi invece che abbiano superato le prove della sessione speciale di esami dei CRACIS per militari viene rilasciato il diploma di licenza di scuola media valido a tutti i titoli (circolare ministeriale 22 luglio 1971, n. 235). (4-00719)

RISPOSTA. — In relazione al problema prospettato è in corso di diramazione una ordinanza ministeriale per l'espletamento di

una sessione speciale di esami di licenza media per gli allievi frequentanti le terze classi dei corsi di richiamo di aggiornamento culturale di istruzione secondaria (CRACIS).

Il Ministro: SCALFARO.

SKERK. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel liceo classico con l'ingua d'insegnamento slovena F. Preseren di Trieste, e quasi un mese dall'inizio dell'anno scolastico, non si effettua ancora l'insegnamento della lingua e letteratura italiana.

Ciò sarebbe dovuto ad una grave violazione delle leggi riguardanti l'assegnazione di una cattedra per l'insegnamento della materia in questione. Secondo quanto riferito dalla stampa locale detta cattedra sarebbe stata negata all'insegnante che ha vinto il relativo concorso ed assegnata ad altra persona non avente diritto.

Questa grave violazione dei diritti legittimi di una insegnante ha avuto come conseguenza, tra l'altro, uno sciopero di protesta degli insegnanti del liceo interessato ed ha provocato vivo malcontento tra gli studenti ed i genitori, nonché tra l'opinione pubblica slovena.

Pertanto l'interrogante chiede se il ministro intenda urgentemente promuovere un'inchiesta per ristabilire la legalità ed assicurare l'ordinato svolgimento dell'attività scolastica. (4-02123)

RISPOSTA. — In merito all'esposto presentato dalla professoressa Kacin avverso il mancato conferimento della nomina alla cattedra di italiano nel liceo classico annesso al liceo scientifico di lingua slovena di Trieste, questo Ministero ha comunicato all'interessata il proprio parere negativo.

Infatti, questo Ministero con nota del 24 febbraio 1972 aveva invitato la Kacin, risultata prima vincitrice del concorso speciale a una cattedra di italiano nei licei di lingua slovena bandito con decreto ministeriale 12 dicembre 1970, ad indicare la sede alla quale desiderava essere assegnata all'atto della nomina e alla predetta nota era stato allegato un elenco - a carattere puramente indicativo - delle cattedre vacanti dove risultava la sede di Gorizia, che a quella data era l'unica disponibile.

La professoressa Kacin, invece di esprimere le sue preferenze, ha comunicato di non poter accettare la cattedra di Gorizia, che per

altro non le era stata conferita ma solo segnalata a scopo indicativo, riservandosi di optare per una cattedra di italiano nelle scuole medie di Trieste (le graduatorie del cui concorso erano ancora in corso di registrazione).

Pertanto solo a seguito della rinuncia della professoressa Kacin, questo Ministero ha nominato la professoressa Abrami, risultata seconda nella graduatoria del concorso sopra citato, (la quale aveva espresso le seguenti preferenze: 1) Trieste scientifico, sezione classico; 2) Gorizia, classico; 3) Gorizia, magistrale, al liceo scientifico sezione classico di Trieste.

Solo successivamente la professoressa Abrami è stata assegnata a Trieste, essendosi nel frattempo verificata la disponibilità di una cattedra nel liceo scientifico di tale città.

Il Ministro: SCALFARO.

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga opportuna una meditata riconsiderazione delle istruzioni impartite con circolare dell'11 settembre 1972, n. 4/2620/26, in merito alla istituzione di un bollettario per il prelievo dei diritti di segreteria.

Per sapere se si sia reso conto che la compilazione di tre copie della ricevuta per ogni singola attività di cancelleria postula una disponibilità di personale assolutamente ingiustificata in relazione al fine, oltre che una perdita di tempo notevole con aggravati burocratici ed intralci ben pesanti.

Per sapere se sia stato previsto che, con questo sistema, il registro proventi, esistente in tutti gli uffici, diverrebbe un duplicato del bollettario e richiederebbe di non venire aggiornato.

Se ritenga che, allo scopo di semplificare e di sveltire questo servizio, sia opportuno e conveniente generalizzare la riscossione dei diritti di segreteria con il sistema delle marche già in atto, per prassi, presso alcuni uffici giudiziari. (4-02466)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero, anche dopo l'emanazione della circolare cui si riferisce l'interrogazione, resasi necessaria a seguito di formale richiesta del dicastero del Tesoro - Ragioneria generale dello Stato - non ha mancato di manifestare al dicastero predetto le proprie serie preoccupazioni e perplessità - fondate anche sulle considerazioni svolte nella interro-

gazione medesima - in ordine all'adozione, da parte di tutte le cancellerie e segreterie giudiziarie, della nuova procedura di riscossione dei diritti di cancelleria e segreteria mediante bollettari a rigoroso rendiconto, procedura attualmente seguita dai soli uffici di procura, con eccezione di quelle delle città di Milano, Napoli e Roma, proprio a causa dei gravi inconvenienti che da essa possono derivare al servizio.

Tuttavia il dicastero del tesoro ha confermato, anche di recente, la necessità di un adeguamento di tutti gli uffici giudiziari alla nuova normativa, stabilendo che tale adeguamento avvenga a decorrere dal 1° aprile 1973, e questo Ministero non può ulteriormente sottrarsi alla richiesta, per altro fondata su tassative disposizioni di legge, pur riservandosi di studiare una soluzione pratica che eviti, allo stato delle cose, un aggravio di lavoro per gli uffici di cancelleria e segreteria.

Circa poi la opportunità e convenienza, prospettate nell'ultima parte della interrogazione, di generalizzare la riscossione dei diritti di cancelleria e di segreteria con il sistema delle marche, si informa che il Ministero delle finanze, all'uopo interessato, ha espresso parere decisamente contrario al riguardo.

Pertanto, gli uffici che avevano adottato tale sistema in via sperimentale sono stati invitati ad abolirlo.

Il Ministro: GONELLA.

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a sua conoscenza la situazione della pretura di Piacenza, ove l'organico, segnalamente relativo ai magistrati è rimasto quello di oltre dieci anni fa, mentre da allora il carico contenzioso e non, sia civile come penale, è più che raddoppiato (nonostante l'avvenuta « depenalizzazione » di tante contravvenzioni disposta e in atto).

Si chiede, quindi, se non sia il caso di provvedere ad una completa ristrutturazione organica della pretura in esame, e data la situazione di tutta l'Emilia, relativa alle autorità giudiziarie dell'intera regione.

Si chiedono provvedimenti urgenti come le necessità esigono. (4-03415)

RISPOSTA. — La situazione del personale della pretura di Piacenza le cui piante organiche, attualmente al completo, sono costi-

tuite da 3 magistrati, 6 cancellieri e 3 dattilografi, non sembra sia tale da richiedere gli urgenti provvedimenti di aumento delle piante stesse, sollecitati nella interrogazione, specie se si tiene conto del fatto che, come risulta dai dati in possesso di questo Ministero, vi sono altre preture le quali, dotate di organici uguali o, addirittura, inferiori si trovano in condizioni di lavoro più critiche (esempio: Pordenone, Foligno, Torre Annunziata, Empoli, ecc.).

Pertanto, non sussistendo quegli estremi di gravità che, nell'attuale situazione dei ruoli organici del personale giudiziario, potrebbero giustificare i richiesti aumenti dei posti assegnati dalle piante organiche alla pretura di che trattasi, le cui condizioni come si è detto, non sono diverse da quelle di altri uffici, il problema della ristrutturazione degli organici della pretura stessa potrà essere esaminato e risolto soltanto nel contesto dei provvedimenti di carattere generale conseguente ad una revisione globale delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari.

Il Ministro: GONELLA.

TASSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* — Per conoscere quali siano i criteri stabiliti dalla commissione consultiva provinciale per il personale delle poste e delle telecomunicazioni della direzione provinciale di Reggio Emilia approvate nella seduta dell'11 novembre 1971, da applicarsi in sede di scrutinio dai dipendenti.

Per sapere se questi criteri siano stati esattamente applicati nell'esame delle nove domande presentate da impiegati dipendenti dalla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Reggio Emilia, ed esaminate dalla predetta commissione nella riunione del 31 maggio 1972.

Per accertare se al di là ed al di fuori dei titoli legali e dei meriti personali di ciascuna delle persone scrutinate, nella compilazione della graduatoria abbia avuto influenza l'appartenenza a determinate correnti politiche o sindacali con netta e specifica preferenza rispetto ad altre tendenze. (4-03457)

RISPOSTA. — I criteri di valutazione, stabiliti dalla commissione consultiva provinciale per il personale della direzione provinciale postale di Reggio Emilia nella seduta

dell'11 novembre 1971, sono in parte di natura rigida (parametro, anzianità, qualifiche, servizi disagiati o rischiosi, corsi di specializzazione) ed in parte a carattere discrezionale (valutazione dell'attitudine a ricoprire il posto disponibile, infermità documentata in rapporto alla piena capacità lavorativa).

Per questi ultimi elementi di giudizio, ogni membro della commissione dispone di un punteggio da uno a cinque.

Ciò premesso si assicura che nella riunione del 31 maggio 1972 i criteri anzidetti sono stati esattamente applicati da parte della predetta commissione per la compilazione della graduatoria dei nove dipendenti aspiranti ad essere assegnati ai due posti liberi presso la locale cassa provinciale; pertanto, avendo esattamente applicati i criteri stabiliti, è evidente che nessuna influenza potevano ed hanno avuto le ideologie politiche o sindacali degli interessati.

Il Ministro: GIOIA.

TOCCO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponda al vero che sono in corso trattative per il passaggio all'AMMI (Società del gruppo EGAM) della miniera di « Funtana Raminosa » in comune di Gadoni (Sardegna) di cui è titolare la Cuprifera Sarda.

L'interrogante chiede altresì se sia noto al ministro lo stato di estremo disagio in cui versano i dipendenti della anzidetta Società e le popolazioni interessate, le quali vivono da tempo nell'ansia di conoscere quale sorte sia ad essi riservata soprattutto in considerazione della mancanza *in loco* di altre possibilità di lavoro. Per sapere infine se, tutto ciò essendo noto al ministro, egli ritenga di dare urgenti e precise direttive al fine di accelerare al massimo l'operazione di assorbimento della società in questione nell'arco delle aziende controllate dalle partecipazioni statali in quanto ciò risponde anche alle linee politiche e di sviluppo economico del settore. (4-02960)

RISPOSTA. — L'EGAM sta procedendo al rilievo del pacchetto azionario nella società Cuprifera Sarda, titolare della concessione mineraria di Funtana Raminosa, ubicata nel territorio del comune di Gadoni (Nuoro).

Pur non risultando attualmente attivo l'esercizio della miniera suddetta, i servizi tecnici della AMMI — società attraverso la

quale sarà effettuato il rilievo — sono del parere che il potenziale geogiacimentologico della concessione, costituito da mineralizzazioni a pirite, blenda, galena e calcopirite, presenti motivi di interesse per la possibilità di ulteriori ritrovamenti sia nella stessa zona di Funtana Ruminosa, sia in quella più a nord, facente parte del complesso di indagine del Bruncu Sant'Elia, nel quale l'AMMI già opera.

Alle anzidette motivazioni di ordine tecnico-economico, vanno aggiunte le notevoli implicazioni di carattere sociale, poste in rilievo in quanto l'attività mineraria rappresenta per il comune di Gadoni, uno dei più depressi della provincia di Nuoro, pressoché l'unica fonte di lavoro.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere che le promesse fatte da tempo alla provincia di Ascoli Piceno per agevolare le comunicazioni col capoluogo di regione — Ancona — e con l'importante centro — anche di studi — di Pescara, siano mantenute ora che la tratta Ascoli-San Benedetto è stata finalmente ammodernata ed è in via di pieno sviluppo;

chiede che con l'entrata in vigore dell'orario estivo si provveda alla istituzione di due treni leggeri che partendo da Ascoli il mattino presto consentano raggiungere e Pescara e Ancona senza bisogno di trasbordi e coincidenze;

chiede poi che con la prevista istituzione di un nuovo collegamento rapido tra Milano e Bari: a) sia prevista la fermata a San Benedetto del Tronto — capolinea per Ascoli ed importante centro commerciale e turistico; b) non si preveda la soppressione della coppia dei rapidi già esistente sempre affollatissimi ed indispensabili per lo sviluppo vitale della nostra zona.

Le classi economiche espresse dalla camera di commercio questo richiedono.

(4-03443)

RISPOSTA. — Gli interventi per il potenziamento e l'ammodernamento della linea Ascoli Piceno-Porto d'Ascoli, attuati con i finanziamenti all'uopo destinati dalla Cassa per il mezzogiorno, hanno avuto un riflesso positivo specie per quanto riguarda il servizio merci, consentendo di aumentare da 16 a 20 tonnellate il peso assiale dei veicoli per

i trasporti diretti agli stabilimenti industriali della zona dell'ascolano.

Inoltre, nel settore viaggiatori, dalle cinque coppie di treni permanenti e due estivi — tutti con automotrici — previsti dall'orario 1971/1972 in circolazione tra Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto, si è passati con l'orario 1972/1973 a nove coppie di treni permanenti, migliorando — mediante opportune coincidenze in quest'ultima — anche i collegamenti da e per Ancona e Pescara. In particolare, l'istituzione del treno AT218 consente — con trasbordo rispettivamente a San Benedetto del Tronto e Porto d'Ascoli — di raggiungere le città di Ancona e Pescara alle ore 8,31 e 7,43, in ora sufficientemente comoda per le esigenze prospettate dall'interrogante.

Per altro, all'istituzione di relazioni dirette tra Ascoli Piceno ed Ancona e Pescara — anche a prescindere dalla inopportunità di far circolare automotrici termiche su lunghe tratte di linea elettrificata — osta l'attuale carenza di mezzi leggeri che ne escludono un maggior impegno, come si avrebbe con il prolungamento dei treni della Ascoli Piceno-Porto d'Ascoli oltre San Benedetto del Tronto.

Serie difficoltà sussistono inoltre per l'inserimento nelle ore utili della giornata di nuove comunicazioni a carattere locale sulla linea adriatica, già impegnata da un consistente traffico pendolare ed a lungo percorso.

Si precisa, infine, che con il prossimo orario estivo è prevista non l'istituzione di una nuova coppia di treni rapidi tra Milano e Bari, ma solo l'effettuazione degli attuali rapidi R621 ed R624 con carrozze di tipo speciale di conforto sensibilmente più elevato dei mezzi ora in servizio e con l'offerta di un maggior numero di posti, pur mantenendo pressoché invariata l'attuale impostazione d'orario e le stesse fermate intermedie, fra cui anche San Benedetto.

Il Ministro: Bozzi.

TRIPODI ANTONINO, VALENSISE E ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali la procura della Repubblica di Reggio Calabria ha ritenuto opportuno di spiccare cinque ordini di cattura a carico di presunti responsabili di attentati avvenuti in città circa due anni addietro e di altri verificatisi alla vigilia del corteo socialcomunista

del 23 ottobre, proprio nella notte dal venerdì 24 al sabato 25 novembre, e cioè, subito dopo che in Calabria (dove si è votato in oltre settanta comuni) erano stati chiusi i comizi elettorali e mentre la popolazione si apprestava a recarsi alle urne; gli interroganti chiedono di sapere se, nella scelta della data per l'esecuzione dei detti mandati non sia evidentissima la strumentalizzazione politica delle indagini giudiziarie che — mentre non hanno ritenuto di trovare ancora alcun responsabile dell'atto dinamitaro consumato, anche in Reggio, e pressoché negli stessi giorni, in danno di una sede del MSI — sono state invece rapidamente sollecitate nei confronti di altri attentati la cui imputazione poteva essere pretestuosamente fatta risalire a destra, tanto per contestare le accuse che il segretario politico della DC ha temerariamente reiterato nel corso dei suoi recenti comizi elettorali a carico degli schieramenti di destra. (4-02808)

RISPOSTA. — In base alle notizie fornite dalla procura generale presso la corte d'appello di Catanzaro, risulta che la procura della Repubblica di Reggio Calabria ha emesso, in data 24 novembre 1972, ordini di cattura nei confronti di Gatto Giuseppe e di altre persone imputati di associazione a delinquere, porto e detenzione di materie esplodenti, pubblica intimidazione, danneggiamento ed altro.

Tale provvedimento è stato adottato dopo che era pervenuto all'autorità giudiziaria stessa, il 22 del detto mese, rapporto redatto dal dirigente del servizio di polizia giudiziaria e dal capo dell'ufficio politico della questura di Reggio Calabria, riguardante i delitti suindicati, dal quale emergevano, a giudizio della procura di Reggio Calabria, gravi e sicuri elementi di reità nei confronti degli imputati.

Pertanto, la data dell'emissione degli ordini di cattura non fu scelta, come si afferma nella interrogazione, allo scopo di strumentalizzare le indagini giudiziarie a fini politici, ma per la necessità di provvedere, al più presto, all'arresto di persone imputate di gravissimi reati evitando che le stesse proseguissero nell'attività criminosa.

Il relativo processo trovasi in atto presso il giudice istruttore per la formale istruttoria.

Per quanto riguarda l'attentato dinamitaro ai danni della sede del PSI di Reggio Calabria, cui si accenna nell'ultima parte della interrogazione, la procura generale ha riferito che è stato iniziato procedimento penale, allo stato a carico di ignoti, per danneggiamento,

porto e detenzione di imaterie esplodenti. Il processo è stato trasmesso al giudice istruttore per la formale istruttoria, la quale naturalmente tenderà all'accertamento dei fatti ed all'individuazione dei responsabili.

Il Ministro di grazia e giustizia: GONELLA.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre fine allo stato di grave dissesto nel quale versa il tribunale di Crotona, il cui presidente è stato costretto a sospendere le udienze civili a far data dal 10 gennaio 1973 a causa della persistente carenza di funzionari di cancelleria. Consta che, su sei cancellieri in organico solo quattro prestano servizio, mentre lo stesso cancelliere capo è da anni distaccato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, e non si provvede né a restituirlo in sede né a trasferirlo per consentire che sia sostituito con altro funzionario.

L'interrogante chiede se il ministro competente non voglia affrettare la regolarizzazione di queste carenze che tengono già in sciopero tutti gli avvocati della circoscrizione e se non voglia autorizzare con decreto il presidente del tribunale di Crotona perché intanto assuma direttamente personale subalterno (dattilografe, ecc.) altrettanto indispensabile per mandare avanti il gravoso lavoro giudiziario che subisce ogni giorno di più ristagni e ritardi. (4-03563)

RISPOSTA. — In merito alla situazione dell'ufficio di cancelleria del tribunale di Crotona, che è comune a quella della quasi totalità degli uffici giudiziari, a causa della generale carenza degli organici del personale, si fa presente quanto appresso.

Circa il posto di cancelliere dirigente, per consentire la sostituzione del cancelliere capo Serafino Mazzei, che trovasi in posizione di comando presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Mazzei è stato, con decreto in corso, trasferito ad altra sede. Il posto così vacante sarà, quanto prima, coperto con la destinazione di uno dei funzionari promossi alla qualifica corrispondente negli scrutini appena ultimati.

Circa la vacanza del posto di cancelliere in sottordine, si informa che, nell'attuale suaccennata condizione deficitaria degli organici, sarà possibile coprire tale posto con le nuove assunzioni di personale effettuate mediante il sollecito espletamento dei relativi concorsi.

Nel frattempo, per sopperire alle più pressanti esigenze di servizio, segnalate anche nella interrogazione, cui devono far fronte i quattro funzionari presenti su un organico di sei, è stata disposta dal presidente della Corte d'appello di Catanzaro l'applicazione al detto tribunale del cancelliere Lucente Raffaele della pretura di Strongoli per tre giorni consecutivi alla settimana e per un periodo di mesi tre a decorrere dal 3 gennaio 1973.

Per quanto riguarda il personale di dattilografia, si potrà provvedere con le nuove assunzioni di personale attraverso i concorsi già in via di espletamento.

Il Ministro: GONELIA.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale giudizio è stato o sarà espresso al ricorso presentato da Nucera Giuseppe e da altri sei studenti dell'istituto industriale Enrico Fermi di Reggio Calabria, per essere stati ingiustamente respinti a causa dei profondi contrasti insorti tra membri della commissione e rappresentante di classe, quando invece dovevano essere promossi perché i voti riportati per la ammissione agli esami di Stato erano alti e quindi positivi ai fini della promozione.

(4-01655)

RISPOSTA. — Questo Ministero, esaminati gli esposti prodotti da Giuseppe Nucera e da altri quattro candidati agli esami di maturità svoltisi nel decorso anno scolastico 1971-72 presso l'istituto tecnico industriale Panella di Reggio Calabria, e valutate le notizie al riguardo fornite dal locale provveditore agli studi, non ha rilevato elementi che potessero invalidare, sul piano della legittimità, l'operato della competente commissione giudicatrice ed a configurare, pertanto, l'ipotesi di annullamento collettivo ai sensi dell'articolo 86 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, per il quale soltanto è data facoltà a questo Ministero di intervento in materia.

Per tale ragione, e poiché i risultati degli esami sono nel merito definitivi ed inappellabili, gli esposti di che trattasi non hanno potuto avere seguito positivo.

Per quel che concerne la discordanza tra i giudizi della scuola ed il risultato negativo degli esami di parecchi alunni, si fa presente che vengono riscontrati spesso atteggiamenti di benevolenza nell'esprimere il giudizio di ammissione sui candidati agli esami di maturità;

tale questione dovrà essere risolta, sul piano generale, in sede di opportuna modifica dell'attuale normativa sugli esami medesimi.

Il Ministro: SCALFARO.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le ragioni per cui il consiglio di amministrazione della Cassa continua a rinviare l'approvazione del progetto dell'acquedotto di allacciamento, per l'immissione dell'acqua del pozzo Canaletto, con la rete idrica interna dell'abitato di Melicucco della provincia di Reggio Calabria.

L'atteggiamento ingiustificato e assurdo della Cassa assume particolare gravità per il fatto che il progetto in questione trovatisi sin dal febbraio 1972 davanti al consiglio di amministrazione per la relativa approvazione, dopo oltre due anni dalla costruzione del citato pozzo, ancora inutilizzato, mentre la popolazione di Melicucco attende la soluzione del problema idrico.

In relazione al problema suesposto gli interroganti chiedono di sapere se alla base dell'operato della Cassa per il mezzogiorno vi sia una precisa volontà politica di impedire la realizzazione dell'acquedotto e se ciò dovesse essere più o meno fondato quali misure intenda prendere per predisporre l'immediata approvazione del progetto e per garantire la conseguente realizzazione, entro breve tempo, della indispensabile opera per evitare che i cittadini di Melicucco rimangano ancora privi di acqua potabile nella prossima stagione estiva.

(4-03042)

RISPOSTA. — Il progetto di provvigionamento idrico del comune di Melicucco la cui istruttoria è stata ultimata nel mese di novembre 1972 — è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno in data 14 dicembre 1972, per l'importo di lire 124.738.000.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
VINCELLI.

TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga opportuno — al momento che si riesca a giungere a un accordo per dare l'avvio alla riforma della RAI-TV, tanto auspicata da molteplici settori dell'opinione pubblica, specie dopo gli

ultimi avvenimenti che hanno rivelato una volta di più il degradante sistema di « lottizzazione » politica dei nostri enti pubblici — inserire nel consiglio di amministrazione dell'ente radiotelevisivo, i rappresentanti qualificati delle associazioni degli utenti della RAI-TV che, dopo tutto, sono i più interessati ad un diverso e migliore andamento di questo delicato monopolio di Stato, per ottenere in questo modo, infine, una partecipazione « popolare » ai gravosi e pesanti problemi dell'ente stesso. (4-03347)

RISPOSTA. — La proposta di includere una qualificata rappresentanza di utenti nel consiglio di amministrazione della società concessionaria dei servizi radiotelevisivi, così come tutte le altre proposte sia sullo stesso argomento sia su altri aspetti del futuro assetto dei predetti servizi televisivi, potrà formare oggetto di esame in sede di riforma della disciplina legislativa in materia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIOIA.

VALENSISE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i provvedimenti adottati ed eventualmente i tempi tecnici per la realizzazione del porticciolo di Bagnara (Reggio Calabria), realizzazione da lunghissimi anni insistentemente richiesta ed attesa dalla popolazione tutta dell'importante centro calabrese. (4-03479)

RISPOSTA. — Come è noto, la realizzazione di un approdo turistico a Bagnara Calabria è prevista nel progetto speciale riguardante la rete di approdi turistici nel Tirreno meridionale approvato dal CIPE nella seduta del 4 agosto 1972.

Ciò premesso, si fa presente che nel merito questa amministrazione ha già deliberato un primo stanziamento di fondi nell'ambito dell'intero progetto speciale, mentre a cura della Cassa per il mezzogiorno sono in avanzato corso accertamenti per la valutazione della fattibilità tecnica ed economica delle opere, da porre in atto d'intesa con la Regione e con gli altri enti interessati.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
VINCELLI.

VALORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la commissione centrale di scrutinio

operante in seno a tale dicastero non ha ancora ultimato i lavori di scrutinio per il conferimento delle promozioni alla qualifica di cancelliere capo di tribunale e segretario capo di procura della Repubblica di 1^a classe, per gli anni 1968, 1969 e primo semestre del 1970 e che perciò, non è neppure possibile prevedere quando potrà entrare in funzione il consiglio di amministrazione che avrebbe dovuto sostituire la commissione suddetta dal 1^o luglio 1970: con la conseguenza che numerosi funzionari interessati (da una valutazione approssimativa si ritiene che siano oltre mille) a presentare al predetto consiglio di amministrazione, domanda per fruire dei benefici dell'esodo volontario, ai sensi dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, non potranno farlo entro il 30 giugno del 1973, termine perentorio e indilazionabile, rischiando così di subire danni materiali e morali di evidente rilevante portata.

Pertanto si chiede se il ministro ritenga di dover intervenire per assicurare, con ogni tempestiva misura, che il ritardo negli scrutini e nell'inquadramento, non pregiudichino i diritti quesiti e la legittima aspettativa degli interessati. (4-03518)

RISPOSTA. — Tutte le operazioni di scrutinio per la promozione alla qualifica di cancelliere capo di tribunale di prima classe ed equiparate (vacanze 1968, 1969 e primo semestre 1970) sono state portate a compimento dall'apposita commissione il 16 febbraio scorso; sono in via di ultimazione quelle riguardanti le promozioni alla qualifica di cancelliere capo di tribunale di seconda classe ed equiparate.

Per quanto, poi, riguarda gli scrutini per le vacanze del secondo semestre 1970, che sono di competenza del consiglio di amministrazione, — il quale è stato costituito con decreto ministeriale 22 gennaio 1973 — si fa presente che sono stati già approntati i nuovi criteri di massima, ai fini della valutazione degli scrutinandati e che, tra breve, potranno essere iniziate le operazioni di scrutinio.

Tutti gli scrutini di cui sopra saranno perciò espletati in tempo utile, rispetto alla scadenza del 30 giugno 1973 per consentire ai funzionari interessati di fruire dei benefici dell'esodo volontario, a norma dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Il Ministro GONELLA.

VINEIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano in corso provvedimenti — e, in caso negativo, se si ritenga di doverli sollecitare — per porre rimedio al grave stato di disagio e disfunzionamento del tribunale di Alba e delle preture del circondario. Risulta, infatti, che al tribunale di Alba due dei cinque magistrati previsti nell'organico sono già stati trasferiti, mentre altri due sono in attesa di prendere possesso di altri uffici; la cancelleria del tribunale è gravemente carente di personale, così come quella della pretura di Alba; la pretura di Canale è scoperta sin dal 1962 e mancano i titolari ufficiali giudiziari delle preture di Bra e di Canale;

L'interrogante fa notare che le carenze sopra rilevate si risolvono in un grave danno per il sollecito disbrigo degli affari giudiziari con conseguente pregiudizio per la classe forense e per la popolazione. (4-01906)

RISPOSTA. — La pianta organica del tribunale di Alba è costituita da un presidente e da quattro giudici.

Il posto vacante di presidente è stato coperto con deliberazione del Consiglio superiore della magistratura in data 15 febbraio 1973.

Erano vacanti tre posti di giudice. Il Consiglio superiore ha deliberato la copertura di uno di questi posti destinandovi l'uditore giudiziario dottor Carlo Tatozzi.

Per quanto concerne gli altri due posti di giudice vacanti il Consiglio superiore provvederà, per uno, in mancanza di aspiranti, con la prossima destinazione di altro uditore, al quale saranno conferite le funzioni giurisdizionali. L'altro posto, per decisione dello stesso Consiglio, dovrà restare, temporaneamente, vacante, dato l'indice di lavoro (3,02) del tribunale di Alba e la generale situazione di carenza numerica del personale della magistratura.

La pianta organica dei magistrati delle preture di Alba e di Bra è al completo, mentre, per quanto riguarda la vacanza nella pretura di Canale (indice di lavoro 0,22) e in

quella di Santo Stefano Belbo (indice di lavoro 0,16), il Consiglio superiore non ritiene di poter, per ora, provvedere alla copertura, dato il basso indice di lavoro di tali uffici e in relazione alla non disponibilità di magistrati.

Con riferimento, poi, alla situazione del personale di cancelleria del circondario di Alba, si fa presente che, mentre la pretura di Alba è attualmente al completo, il tribunale di Alba è privo di due cancellieri (sui cinque previsti dalla pianta organica): attesa la carenza numerica di personale in tutti i distretti, potrà provvedersi alla copertura delle vacanze in occasione di concorsi per ingresso in carriera. A tal fine si precisa che è stato già interessato il Ministero per la riforma burocratica e il Consiglio superiore della pubblica amministrazione, giusto quanto disposto dalle nuove norme che regolano il pubblico impiego.

Per quanto riguarda, infine, la copertura dei posti vacanti di ufficiale giudiziario nelle preture di Bra e Canale, si fa presente che il posto della prima sede è stato già messo a concorso nel *Bollettino ufficiale*, ma non è stato possibile coprirlo per mancanza di aspiranti; mentre quello della seconda sede si è reso vacante a seguito di recente provvedimento con il quale l'ufficiale giudiziario della pretura di Canale veniva trasferito alla pretura di Racconigi, sede, quest'ultima, per la quale la presidenza della corte d'appello di Torino aveva sollecitato l'urgente destinazione dell'ufficiale giudiziario mancante.

Tali sedi sono state messe di nuovo a concorso nel *Bollettino ufficiale* e qualora dovessero rimanere prive di aspiranti, si assicura che saranno comunque coperte destinandovi quanto prima ufficiali giudiziari di nuova nomina, attualmente in tirocinio presso gli uffici unici.

Il Ministro GONELLA.